

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 18-06-2019

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	18/06/2019	11	Valanga in Pakistan travolge italiani Ferito il capo della spedizione <i>Redazione</i>	4
AVVENIRE	18/06/2019	2	Un'altra scossa tra le macerie = Un'altra scossa <i>Marina Corradi</i>	5
AVVENIRE	18/06/2019	4	Ricordare, riparare e ricostruire per ridare fiducia = Ricordare, riparare, ricostruire. Il Papa ridà fiducia a Camerino <i>Mimmo Muolo</i>	7
AVVENIRE	18/06/2019	4	Gioia nelle nostre case Dal dolcetto al cagnolino, l'incontro con i terremotati <i>M.mu.</i>	8
AVVENIRE	18/06/2019	4	A Bergoglio i disegni con le mani dei bambini <i>Redazione</i>	9
AVVENIRE	18/06/2019	11	Vivi i quattro italiani travolti in Pakistan <i>Redazione</i>	10
AVVENIRE	18/06/2019	34	Terremoto, non arrendersi cedendo al silenzio <i>Piero Chinellato</i>	11
CORRIERE DELLA SERA	18/06/2019	17	Valanga travolge 4 alpinisti Vivi, ma bloccati in quota = Travolti dalla valanga in Pakistan Bloccati in quota, ci sono feriti <i>Andrea Priante</i>	12
GIORNALE	18/06/2019	14	Quattro alpinisti veneti travolti dalla valanga: Feriti, soccorsi difficili <i>Serenella Bettin</i>	14
LIBERO	18/06/2019	13	Valanga travolge 4 alpinisti italiani: vivi ma bloccati <i>Redazione</i>	15
NOTIZIA GIORNALE	18/06/2019	10	Paksitan, slavina su 4 italiani <i>Redazione</i>	16
REPUBBLICA	18/06/2019	15	Terremoto, la rabbia dei sfaldaci sotto accusa finisce il commissario <i>Giuliano Foschini Fabio Tonacci</i>	17
REPUBBLICA	18/06/2019	20	Siccità da record e gli ammalati selvatici finiscono all'asta <i>Francesco Melgaroli</i>	19
REPUBBLICA	18/06/2019	21	Valanga travolge quattro italiani una spedizione per salvarli <i>Enrico Ferro</i>	20
SECOLO XIX	18/06/2019	10	Valanga su alpinisti italiani, 4 in salvo <i>Enrico Martinet</i>	21
STAMPA	18/06/2019	14	Alpinisti travolti da una valanga: salvati 4 italiani, guida dispersa <i>Enrico Martinet</i>	22
TEMPO	18/06/2019	14	Allarme siccità, vanno all'asta elefanti, antilopi, giraffe e kudu <i>Redazione</i>	23
TEMPO	18/06/2019	16	Valanga travolge quattro alpinisti italiani <i>Redazione</i>	24
tgcom24.mediaset.it	17/06/2019	1	Pakistan, valanga travolge gruppo alpinisti tra cui quattro italiani <i>Redazione Tgcom24</i>	25
tgcom24.mediaset.it	17/06/2019	1	Pakistan, sette alpinisti travolti da una valanga: tra loro quattro italiani <i>Redazione Tgcom24</i>	26
tgcom24.mediaset.it	17/06/2019	1	Valanga in Pakistan, i soccorsi: tutti salvi gli alpinisti italiani <i>Redazione Tgcom24</i>	27
tgcom24.mediaset.it	17/06/2019	1	Cina, terremoto di magnitudo 6 nel Sud del Paese: almeno due morti <i>Redazione Tgcom24</i>	28
tgcom24.mediaset.it	17/06/2019	1	Suoni delle Dolomiti: concerti e trekking tra i monti <i>Redazione Tgcom24</i>	29
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	17/06/2019	1	Terremoto di magnitudo 6.3 al largo della Nuova Zelanda <i>Redazione</i>	31
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	17/06/2019	1	Intervento in elicottero del Cnsas su Appennino reggiano <i>Redazione</i>	32
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	17/06/2019	1	"Anch'io sono la Protezione Civile": Al via i campi scuola in Piemonte <i>Redazione</i>	33
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	17/06/2019	1	Valanga in Pakistan, travolti sette alpinisti tra cui quattro italiani <i>Redazione</i>	34
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	17/06/2019	1	Sarzana (SP), tutto pronto per l'esercitazione interforze Sater <i>Redazione</i>	35
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	17/06/2019	1	A Bologna la prima conferenza nazionale sulle previsioni meteorologiche e climatiche <i>Redazione</i>	36
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	17/06/2019	1	Uno studio stima il rischio sociale da frana in Italia <i>Redazione</i>	38
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	17/06/2019	1	Intervento del Cnsas Molise durante escursione sul Matese <i>Redazione</i>	39

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 18-06-2019

meteoweb.eu	17/06/2019	1	Scossa di terremoto magnitudo 5.5 in Indonesia <i>Redazione</i>	40
meteoweb.eu	17/06/2019	1	Scossa di terremoto magnitudo 6.3 al largo della Nuova Zelanda [DATI e MAPPE] <i>Redazione</i>	41
meteoweb.eu	17/06/2019	1	Il clima e il meteo del futuro: a Bologna il punto su conoscenze attuali e prospettive future <i>Redazione</i>	42
meteoweb.eu	17/06/2019	1	Pakistan: valanga travolge 4 alpinisti italiani <i>Redazione</i>	44
meteoweb.eu	17/06/2019	1	Forte scossa di terremoto in Giappone: avvertita nella prefettura di Ibaraki <i>Redazione</i>	45
adnkronos.com	17/06/2019	1	Un quinto dell' Italia a rischio desertificazione <i>Redazione</i>	46
adnkronos.com	17/06/2019	1	Valanga travolge spedizione italiana in Pakistan <i>Redazione</i>	47
adnkronos.com	17/06/2019	1	Studio: rischio sociale da frana, Italia a macchia di leopardo <i>Redazione</i>	48
ansa.it	17/06/2019	1	Giornata mondiale della desertificazione, anche l' Italia colpita - Mondo Agricolo <i>Redazione Ansa</i>	49
ansa.it	17/06/2019	1	Valanga travolge 4 italiani in Pakistan - Asia - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	51
ansa.it	17/06/2019	1	Pakistan: `non ci sono vittime italiane` - Ultima Ora - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	52
askanews.it	17/06/2019	1	Sisma di magnitudo 6,2 Richter nell' Est dell' Indonesia <i>Redazione</i>	53
askanews.it	17/06/2019	1	Ricerca, metodo innovativo per stimare rischio sociale da frana <i>Redazione</i>	54
askanews.it	17/06/2019	1	Minisisma a frontiera Cina-Nordcorea, forse causato da esplosione <i>Redazione</i>	55
blitzquotidiano.it	17/06/2019	1	Terremoto, tre scosse tra Cetona e San Casciano dei Bagni (Siena) <i>Redazione</i>	56
blitzquotidiano.it	17/06/2019	1	Valanga in Pakistan, travolti quattro alpinisti italiani. Le ricerche partiranno martedì <i>Redazione</i>	57
blitzquotidiano.it	17/06/2019	1	Terremoto, scossa di magnitudo 6 in Cina: almeno due morti <i>Redazione</i>	58
blitzquotidiano.it	18/06/2019	1	Terremoto Cina, almeno 12 morti. Crollato un hotel a Changning <i>Redazione</i>	59
ilmattino.it	17/06/2019	1	Valanga travolge4 italiani in Pakistan <i>Redazione</i>	60
ilmattino.it	17/06/2019	1	Italiani travolti da valanga in Pakistan, l' ultimo post su fb: Non possiamo permetterci altri errori <i>Redazione</i>	61
ilmattino.it	17/06/2019	1	Il caldo fa strage:78 morti in India <i>Redazione</i>	62
quotidiano.net	17/06/2019	1	Pakistan, quattro alpinisti italiani travolti da una valanga - Esteri <i>Quotidianonet</i>	63
repubblica.it	17/06/2019	1	Valanga travolge quattro italiani in Pakistan <i>Redazione</i>	64
repubblica.it	16/06/2019	1	Il Papa alle famiglie di Camerino a tre anni dal terremoto: "L' attenzione non deve calare, il Signore spinge a ricordare e a ricostruire" <i>Redazione</i>	65
corriere.it	17/06/2019	1	Pakistan, valanga travolge quattro alpinisti italiani <i>Redazione</i>	67
huffingtonpost.it	17/06/2019	1	Sblocca Cantieri, il provvedimento delle occasioni mancate <i>Redazione</i>	68
huffingtonpost.it	17/06/2019	1	Valanga travolge quattro italiani in Pakistan <i>Redazione</i>	70
huffingtonpost.it	17/06/2019	1	Temporal e crisi improvvise di asma grave in soggetti allergici nelle stagioni polliniche <i>Redazione</i>	71
huffingtonpost.it	17/06/2019	1	Parte dalle Marche il progetto di rinascita dell' Appennino <i>Redazione</i>	74
ilfoglio.it	17/06/2019	1	Sicilia: governo Musumeci approva piano contro desertificazione (2) <i>Redazione</i>	76
ilgiornale.it	17/06/2019	1	In Pakistan una valanga travolge alpinisti italiani <i>Redazione</i>	77

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 18-06-2019

ilmessaggero.it	17/06/2019	1	Valanga travolge quattro italiani in Pakistan: soccorsi partiranno domani <i>Redazione</i>	78
ilmessaggero.it	17/06/2019	1	Italiani travolti da valanga in Pakistan, l'ultimo post su fb: Non possiamo permetterci altri errori <i>Redazione</i>	79
ilmessaggero.it	17/06/2019	1	Valanga su 4 italiani in Pakistan: le foto della spedizione <i>Redazione</i>	80
ilmessaggero.it	17/06/2019	1	Desertificazione, minacciate anche Umbria, Marche ed Emilia-Romagna <i>Redazione</i>	81
lanotiziagiornale.it	17/06/2019	1	Quattro alpini italiani travolti da una valanga in Pakistan. Si trovano oltre quota cinquemila e i soccorritori non potranno raggiungerli prima di domani <i>Redazione</i>	82
lapresse.it	17/06/2019	1	Pakistan, valanga travolge quattro alpinisti italiani <i>Redazione</i>	83
lapresse.it	18/06/2019	1	Terremoto in Cina, almeno 12 morti e oltre 120 feriti <i>Redazione</i>	84
lastampa.it	17/06/2019	1	Valanga in Pakistan, travolti quattro italiani <i>Redazione</i>	85
lastampa.it	17/06/2019	1	La Santa Sede alla Fao: la desertificazione causa della fame e delle migrazioni <i>Redazione</i>	86
qualenergia.it	17/06/2019	1	Il Pianeta si scalda? Tranquilli, c'è la Siberia... <i>Redazione</i>	87
agi.it	17/06/2019	1	Pakistan: 4 italiani travolti da valanga su picco di 5.000 metri <i>Redazione</i>	88
ilfattoquotidiano.it	17/06/2019	1	Pakistan, valanga travolge quattro italiani e tre pachistani. I soccorsi non partiranno prima di martedì <i>Redazione</i>	89
ilfattoquotidiano.it	17/06/2019	1	Cambiamenti climatici, "un quinto del territorio nazionale italiano a rischio desertificazione" <i>Redazione</i>	90
ilfattoquotidiano.it	17/06/2019	1	Barriere architettoniche, la legge è lettera morta. Ministero: "Caos normativo, al Sud disabili doppiamente discriminati" <i>Redazione</i>	92
GIOVANIMPRESA.COLDIRET TI.IT	17/06/2019	1	Giornata desertificazione e siccità, a rischio 1/5 dell'Italia <i>Redazione</i>	95

Valanga in Pakistan travolge italiani Ferito il capo della spedizione

[Redazione]

ISLAMABAD TRAVOLTI da una valanga che si è staccata nella zona dell'Hindi! Kush, in Pakistan, quando gli alpinisti erano ad appena 500 metri dalla vetta di una montagna inviolata. L'incidente ha coinvolto 4 italiani, che se la sono cavata con qualche frattura e un grande spavento. Uno scalatore pachistano è morto. Tra i feriti ñ è anche Tarcisio Bello (nella foto, tratta dal profilo Facebook), il capo spedizione. Previsto per oggi un nuovo tentativo di soccorso. - tit_org-

Il Papa, Camerino e la Madonna ferita

Un'altra scossa tra le macerie = Un'altra scossa

[Marina Corradi]

Il Papa, Camerino e la Madonna ferita UN'ALTRA SCOSSA TRA LE MACERIE MARINA_CORRaDL Passa veloce, sullo schermo nei tg della domenica sera, l'immagine del Papa davanti all'altare del Duomo di Camerino, in silenziosa preghiera davanti a una Madonna salvata dalle macerie del terremoto del 26 ottobre 2016. L'antica Madonna ha le mani mozzate, la testa decapitata. Le mani perse come chi si sente impotente, il volto sfigurato come chi fatica a riconoscere ciò che era un tempo. Camerino da quel 26 ottobre è rimasta immobile. Nel centro storico due palazzi su tre, imbragati, attendono una ricostruzione che non comincia mai. Quasi tre anni dopo il terremoto, dice il vescovo Francesco Massara, è anche quello delle promesse: lo sconforto, testimonia, si allarga fra le nuove generazioni. Un angolo d'Italia di cui lo Stato, dopo la prima commozione mediatica, pare essersi dimenticato. Fra i vicoli vuoti dei rumori della vita pare di sentire il cedimento della speranza. Proprio di speranza, è venuto a parlare Francesco alla gente di Camerino. Lo Quando tutto quello che si è fatto sembra vano e inutile - e quasi da sciocchi, sperare ancora. La Madonna mutilata di Camerino è allora icona dell'umanità ferita, della stessa comunità cristiana che può tremare nelle sue fondamenta. Quando cadono le braccia, quando il proprio volto allo specchio guarda se stesso smarrito, non riconoscendo l'espressione di un tempo, forte e fiduciosa di sé. La Madonna marchigiana, hanno accolto nei loro prefabbricati, gli hanno offerto, le nonne, i dolci del posto, e c'erano le famiglie schierate con i bambini, e perfino il cane di casa. Lo hanno atteso come uno che capisce e che sa, e viene in carne e ossa a portare la sua vicinanza, per dire: non siete abbandonati, e provocare un'altra scossa, stavolta buona, tra le crepe e le macerie. E certo, il Papa con l'elmetto di protezione in un Duomo inagibile è un forte richiamo alla politica, allo Stato, laggiù così distratto, così lento, così macchinoso nelle sue complicate procedure. Ma Francesco davanti a quella Madonna senza mani ha voluto ricordare, nella domenica della Santissima Trinità, anche un'altra speranza, oltre a quella degli uomini, pure necessaria e vitale. La speranza dello Spirito: che, ha detto, non è nemmeno ottimismo. Nasce più in profondità, riaccende in fondo al cuore la certezza di essere preziosi perché amati. Infonde la fiducia di non essere soli. È una speranza che lascia dentro pace e gioia, indipendentemente da quello che capita fuori. È una speranza che ha radici forti, che nessuna tempesta della vita può sradicare. È una speranza, dice san Paolo, che "non delude". Quando siamo tribolati o feriti - e voi sapete bene cosa significa essere tribolati, feriti -, siamo portati a "fare il nido" attorno alle nostre tristezze e alle nostre paure. Lo Spirito invece ci libera dai nostri nidi, ci fa spiccare il volo, ci dischiude il destino meraviglioso UNALTRA SCOSSA per il quale siamo nati. Lo Spirito ci nutre di speranza viva. Fare il nido attorno alla nostra tristezza, bene che vuole dire la Camerino dei vico muti, come lo sa, ovunque, chiunque affronti dolore e abbandono. Quando occorre il coraggio di ricominciare, e que coraggio manca. Perché, spiega Francesco nella sua omelia, ci vuole più forza per riparare che per costruire, per ricomincic che per iniziare, per riconciliarsi che per andare d'accordo. Questa è la forza che Dio ci da. Perciò chi si avvicina a Dio non abbatte, va avanti: ricomincia, riprova, ricostruisce. Le parole del Papa dalla piccola città marchigiana in realtà ci riguardano tutti, o almeno riguardano quelli di noi che si trovano davanti ineludibile la propria umana limitatezza: nel fallimento di un progetto o di un amore, nell'indebolimento di quando si invecchia, nella solitudine di chi sa che il suo male non guarirà. _

continua a pagina 2 Madre del coraggio ferita come il suo popolo, passata fuggevolmente sui tg ci ha ricordato un'altra Madonna: quella della parrocchiale di Longarone, trascinata nel Piave la sera del 9 ottobre 1963 dalla furia dell'onda del Vajont, e ritrovata decine di chilometri a valle. Fu l'operaio di una cava a ripescarla dal fango, come un corpo caro: e anche quella Madonna aveva le mani mozzate. (Quando, mesi dopo, la statua venne riportata a Longarone, ci furono donne del paese che andarono a baciare le mani di quell'operaio, che aveva riportato la loro Madonna). Il volto deturpato, i polsi spezzati, le Madonne recuperate dalle disgrazie di un popolo somigliano a quel popolo stesso, attonito davanti alle proprie macerie. Somigliano alla fede incrinata e tremante di chi ha subito un colpo

che non riesce a sopportare. Per questo davanti alla Madonna di Camerino, nella domenica della Trinità, Francesco ha voluto ricordare l'altra speranza, che non è semplicemente ottimismo o forza d'animo, capacità che non tutti hanno. È una speranza che nasce nelle profondità più remote di un uomo. È la certezza, comunque, di essere stati voluti e pensati da Dio - prima che ti formassi nelle viscere di tua madre, io ti conoscevo, recita il Salmo; e di essere, ciascuno, da Lui infinitamente amato. Così che nulla ci può davvero spogliare di ciò che intimamente ci costituisce: come una trama stampata in noi, un indelebile segreto. Marina Corradi -tit_org- Un'altra scossa tra le macerie - Un'altra scossa

FRANCESCO A CAMERINO

Ricordare, riparare e ricostruire per ridare fiducia = Ricordare, riparare, ricostruire. Il Papa ridà fiducia a Camerino*[Mimmo Muolo]*

A Ricordare, riparare e ricostruire per ridare fiducia Guerrieri e Muolo a pagina 4 Ricordare, riparare, ricostruire. Il Papa ridà fiducia a Camerino, è inviato a Camerino Alla vigilia lo chiedevano un po' tutti. Dal Papa vogliamo speranza. E speranza ha portato Francesco, insieme a gesti inequivocabili di affetto e un richiamo che assomiglia tanto a un rimprovero, sia pure con il tono dolce del padre, per chi avrebbe dovuto fare e non ha fatto. Sono passati quasi tre anni e il rischio è che, dopo il primo coinvolgimento emotivo e mediatico, l'attenzione cali e le promesse vadano a finire nel dimenticatoio, aumentando la frustrazione di chi vede il territorio spopolarsi sempre di più. Perciò il clima del giorno dopo, a Camerino, è di soddisfazione. Perché la mattinata che il Pontefice dedicato a questa popolazione (e idealmente a tutte le quattro regioni colpite dai terremoti del 2016) ha avuto l'innegabile merito di riaccendere i riflettori su un problema quasi del tutto rimosso dal dibattito pubblico e dalle preoccupazioni della politica, mettendo nel contempo in rilievo quanto la Chiesa ha fatto e continua a operare per questa parte di Italia e di italiani. Francesco lo ha fatto con il suo stile solito. Gestì concreti (si veda la cronaca dell'incontro con i terremotati, di cui riferiamo a parte) e parole forti. Come ad esempio i tre verbi usati nell'omelia della Messa in piazza Cavour. Ricordare, riparare, ricostruire. Completati da un quarto e un quinto: farlo insieme, senza mai dimenticare chi soffre. Proprio al fine di non mandare nel dimenticatoio le promesse. Non ignora, infatti, il Vescovo di Roma, la situazione di stallo. E del resto è impossibile non rendersene conto anche solo attraversando (come ha fatto prima di celebrare) le strade del centro storico con gli edifici imbragati, puntellati e deserti. Papa Bergoglio si guarda intorno, entra nel Duomo, indossando un casco bianco da vigile del fuoco con la scritta Francesco e va a deporre un omaggio floreale ai piedi della statua della Madonna che stava di fianco all'altare maggiore e alla quale il sisma ha mozzato la testa e le braccia. Un momento simbolico, questa preghiera, delle ferite di una terra e di una popolazione, che però non vuole arrendersi. Ecco perché, successivamente, durante la Messa, e dopo aver salutato i sindaci della diocesi, Francesco versa su quelle ferite l'olio della Parola di Dio. Davanti ai 1.200 fedeli incuranti del sole e del caldo il Papa parte dal Salmo 8. Che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi? Mi sono venute in mente queste parole pensando a voi - esordisce -. Di fronte a quello che avete visto e sofferto, di fronte a case crollate e a edifici ridotti in macerie, viene questa domanda: che cosa è mai l'uomo? Che cos'è, se quello che innalza può crollare in un attimo, se la sua speranza può finire in polvere?. La prima certezza, dunque, deve essere questa. Dio non dimentica. Mentre quaggiù troppe cose si dimenticano, Dio non ci lascia nel dimenticatoio. Nessuno è disprezzabile ai suoi occhi, ciascuno ha per Lui un valore infinito: siamo piccoli sotto al cielo e impotenti quando la terra trema, ma per Dio siamo più preziosi di qualsiasi cosa. Si riparte da qui. Specie, dice il Pontefice, se ci si affida allo Spirito Santo, il ricostruttore della speranza. Ma non quella umana, aggiunge, che è fuggevole, con la data di scadenza e fatta di ingredienti terreni, che prima o poi vanno a male. Quella dello Spirito è una specie - L'incontro con la gente, la Messapiazza, ma soprattutto la volontà di riaccendere i riflettori su una terra ferita Dal Pontefice l'invito a ripartire insieme, senza dimenticare mai chi soffre Francesco in Cattedrale a Camerino In basso prega la Madonna ferita dal sisma _____/ Ansa ranza a lunga conservazione. Non scade, perché si basa sulla fedeltà di Dio. Ecco anche il senso della presenza del Papa. Sono venuto oggi per starvi vicino - spiega -; sono qui a pregare con voi il Dio della speranza che si ricorda di noi, perché nessuno si scordi di chi è in difficoltà. E infatti durante l'offertorio, tra i doni portati all'altare, c'è anche la statuina di Cristo risorto che poggia i suoi piedi sulle macerie, opera dello scultore Na2areno Rocchetti. Un modo plastico per dire che Camerino vuole risorgere. -tit_org- Ricordare, riparare e ricostruire per ridare fiducia - Ricordare, riparare, ricostruire. Il Papa ridà fiducia a Camerino

L'EMOZIONE NEI LORO VOLTI**Gioia nelle nostre case Dal dolcetto al cagnolino, l'incontro con i terremotati**

[M.mu.]

NEI Gioia nelle nostre case Dal dolcetto al cagnolino, incontro con i terremotati Il giorno più bello del// la nostra vita. È sin'è cera e si vede la signora che sulla soglia del suo modulo abitativo d'emergenza riceve il Papa con il marito. Parole che potrebbero risuonare sulla bocca di tutte le altre famiglie terremotate visitate da Francesco. Un momento di straordinario contatto umano tra il Pontefice e chi lo accoglie con emozione, sorrisi, ma anche una certa simpatica sfrontatezza. Come ad esempio la signora che ha preparato paste e dolcetti e vuole offrirglieli a tutti i costi. Francesco, sempre accompagnato dall'arcivescovo di Camerino-San Severino Marche, Francesco Massara, gentilmente rifiuta, ma deve cedere alle insistenze dell'ospite. Almeno uno, per farmi contenta. Ma prima di mettere in bocca il pasticcino scherza: È avvelenato?. Nella casetta attigua vive un anziano che ha perso la moglie. I miei figli sono a Roma, stanno vicini a lei, dice al Papa. Poi si commuove e il Pontefice lo rincuora. Si passa a una famiglia giovane. Hanno anche un cane e Bergoglio chiede come si chiama. Ancora due coniugi anziani, quindi una nonnina di 92 anni alla quale il Papa augura di arrivare fino a 100 e un giovane che lo accoglie indossando la maglietta dell'associazione "Io non crollo". Scommettete sulla speranza, gli dice Francesco. Emozione, ma anche sorrisi e battute. Un'altra anziana, in carrozzella, gli dice: Che bello, oggi la vediamo di persona e non in televisione. Adesso la televisione è venuta qui, risponde il Pontefice. Momenti che chi c'era non dimenticherà. Così come non dimenticheranno l'abbraccio del Papa i 200 bambini della Prima Comunione, salutati prima di ripartire per Roma. Il Santo Padre spiega il direttore ad interim della Sala Stampa della Santa Sede, Alessandro Gisotti - ha voluto aggiungere questo incontro al programma iniziale dopo che in una recente visitaVaticano monsignor Massara aveva mostrato al Papa le lettere scritte dai bambini delle zone terremotate. Così papa Francesco vuole abbracciare idealmente tutti i bambini e i giovani del territorio colpito dal sisma. (M.Mu.) -tit_org- Gioia nelle nostre case Dal dolcetto al cagnolino,incontro con i terremotati

A Bergoglio i disegni con le mani dei bambini

[Redazione]

C'era anche un disegno con le impronte delle manine dei bambini dell'asilo, simbolo dei piccoli di tutto il territorio colpito dal sisma, fra i doni che sono stati consegnati a papa Francesco nell'ultimo momento della sua visita alle zone terremotate delle Marche prima del rientro in Vaticano. L'incontro con circa 760 persone ha visto in prima fila 200 bambini dell'arcidiocesi di Camerino-San Severino Marche che hanno ricevuto la Prima Comunione, i loro genitori e i catechisti. A fare da sfondo all'evento conclusivo del viaggio papale la palestra del Centro sportivo dell'università di Camerino. Un incontro fatto inserire nel programma da Bergoglio stesso, dopo che in una recente visita in Vaticano l'arcivescovo Francesco Massara aveva mostrato al Papa le lettere scritte dai bambini delle zone terremotate, ha spiegato il "portavoce" vaticano Alessandro Gisotti. Al Pontefice è stato consegnato il disegno di una studentessa universitaria che rappresenta la visita del Papa in tutte le piazze dei paesi colpiti dal sisma e che sottolinea la forza di Camerino come città universitaria. Fra i regali anche l'immagine della Madonna dipinta da una bambina che rappresenta l'affidamento a Maria di tutta la comunità diocesana, un'icona di san Giuseppe dipinta da suor Gina Masi della Fraternità Casa di Nazareth, che rimanda al lavoro e al sacrificio dell'area ferita dal sisma, e una scultura realizzata da Nazareno Rocchetti, conosciuto anche come l'artista del fuoco, che rappresenta Gesù Risorto che poggia i piedi sulle macerie. -tit_org-

Vivi i quattro italiani travolti in Pakistan

[Redazione]

IN Travolti da una valanga che si è staccata nella zona dell'Hindu Kush, in Pakistan, quando alpinisti erano ad appena 500 metri dalla vetta a quota 5.800 di una montagna inviolata. L'incidente ha interessato 4 italiani, che se la sono cavata con fratture e un grande spavento. Uno scalatore pachistano invece è morto. Tra i feriti c'è Tarcisio Bello, il capo spedizione. Gli elicotteri dell'esercito pachistano non sono ancora riusciti però a raggiungere la zona. Le condizioni del tempo non sono ottimali. Oggi l'intervento di recupero. Della spedizione fanno parte anche Luca Morellato, di Quinto vicentino (Vicenza) come Bello, Tino Toldo di Caltrano (Vicenza) e Davide Bergamin di Castelfranco Veneto (Treviso) e tre pachistani. -tit_org-

Terremoto, non arrendersi cedendo al silenzio

[Piero Chinellato]

Terremoto, non arrendersi cedendo al silenzio; A! A desso basta "opportunità", // servono fatti!: così, tra l'acv% A. Xcorato e l'indignato, il rettore Unicam Claudio Pettinari al Convegno promosso dall'università in collaborazione con i giornalisti cattolici dell'Ucsi Marche e l'arcidiocesi di Camerino sul tema "Informazione e comunicazione durante e dopo le grandi calamità". L'evento, svolto lo scorso 6 giugno a Borgo Lanciano di Casteiraimondo, ha evidenziato come il sisma stia svanendo anche dall'orizzonte dell'informazione, mentre la ricostruzione resta a zero. L'università - ancora Pettinari - ha avuto 110.000 metri quadri di strutture non agibili e ha perso 1.997 postazioni studenti, ma ad appena tre ore dalla scossa del 26 ottobre lanciava la sfida della sopravvivenza con l'hashtag *ilfuturononrolla*. Una sfida che oggi si può dire vinta, ma sulla quale quella sera - di cui il rettore ricorda solo polvere e trolley con gli studenti in fuga pochi avrebbero scommesso. Poi le testimonianze di chi ha fatto informazione sul campo in quei giorni, come Chiara Paduano, all'epoca al TgR Marche, che ha sottolineato l'impegno a essere autentico servizio pubblico, con un passo indietro rispetto allo scoop e un passo avanti nella responsabilità, per aiutare le persone e non aumentare l'angoscia. Mario Staffolani, direttore di Radio CI, ha ricordato le ore di trasmissione di fortuna per fare compagnia a persone smarrite e strappate ai propri luoghi. Sconfortata Maria Francesca Alfonsi, volto noto del TgR Marche, che ha messo in fila termini come abbandono, solitudine, mancanza dello Stato, distanza tra soggetti forti e deboli, tradimento..., riconoscendo peraltro la positività dell'opera di volontari, personale della Protezione civile, Forze dell'ordine, che hanno ottenuto anche il risultato di recuperare 13.000 opere d'arte. E poi un altro volto conosciuto del TgR, Vincenzo Varagona, che ha constatato come il terremoto è un evento di cui parleremo per decenni, e come sia necessario insistere perché incombe il rischio del silenzio. Il poeta Franco Arminio ha da ultimo invocato un nuovo umanesimo delle montagne, nella convinzione che i territori marginali sono gli unici che possono trasmettere delle visioni. E chi di recente è stato a Visso, Macereto, Ussita... parlando con le persone che lì vivono, non può che sottoscrivere. Piero Chinellato A Casteiraimondo giornalisti a convegno con Unicam e Ucsi. L'evento dedicato alla comunicazione dopo il sisma Estate tempo prezioso di cammino È oesdta -tit_org-

Sulle montagne del Pakistan

Valanga travolge 4 alpinisti Vivi, ma bloccati in quota = Travolti dalla valanga in Pakistan

Bloccati in quota, ci sono feriti

Paura per 4 alpinisti veneti che puntavano a quota 5.800 metri. Le difficili operazioni di soccorso

[Andrea Priante]

Sulle montagne del Pakistan Valanga travolge 4 alpinisti Vivi, ma bloccati in quota di Andréa Priante a pagina 17 Travolti dalla valanga in Pakistan Bloccati in quota, ci sono feriti Paura per 4 alpinisti veneti che puntavano a quota 5.800 metri. Le difficili operazioni di soccorso C'è stata una valanga. Sto bene, ma chiama i soccorsi. La prima chiamata, dal Campo due a oltre cinquemila metri di quota, Tarcisio Bello l'ha fatta intorno alle 8 di ieri mattina a sua moglie Isabella, che ora lo aspetta nella loro casa a Quinto Vicentino, in provincia di Vicenza. Non mi ha detto di essere ferito, solo più tardi ho saputo la verità, racconta la donna. Bello, 57 anni, è il capo della spedizione italiana che all'alba di ieri è stata travolta da una valanga nella zona dell'Hindu Kush, in Pakistan. Con lui, il trevigiano David Bergamin e i vicentini Luca Morellato e Celestino Tino Toldo, oltre a tre alpinisti pakistani: un uomo, Imtyaz Ahmad, e due donne, Nadeema Sahar e Sakeela Numà, tutti originari di Shimshai, un villaggio di confine che collega la regione del Gilgit-Baltistan con la Cina. Il bilancio è drammatico: il distacco nevoso ha ucciso Ahmad e ferito gli altri componenti del team. Bello ha diverse contusioni e, da quello che mi ha detto, pare si sia rotto un piede; una delle donne ha un braccio fratturato e gli altri sono malconci, racconta Daniele Tonani, il titolare della Focus World Service, l'agenzia milanese che ha organizzato la spedizione partita all'inizio di giugno dall'aeroporto di Venezia. Il loro obiettivo era una cima inviolata di 5.800 metri, individuata per la prima volta nel 2017 dall'alpinista Francesco Rota Nodari, scomparso nel marzo del 2018 precipitando dalla Concarena, nella Valle Camonica. A lui, oltre che a Daniele Nardi e Tom Ballard morti nel febbraio scorso sul Nanga Parbat è dedicata la spedizione guidata da Bello. L'idea era di conquistare quella montagna e ribattezzarla Lions Melvin Jones peak, in onore del fondatore del Lions Club e creare una scuola di alpinismo. Avevano raggiunto la cresta sommitale prosegue Tonani e lì aspettava una lunga camminata che dai 5.500 metri doveva portarli fino alla vetta. Bello mi ha raccontato che all'improvviso hanno sentito un rumore forte, un "crac", e subito si è staccato un pezzo nevoso travolgendoli tutti e facendoli rotolare verso valle. Il capo-spedizione e gli altri sono riusciti a non lasciarsi imprigionare dalla valanga e a mettersi in cammino. Tutti, tranne l'alpinista pakistano, morto a causa delle ferite riportate nella caduta. A quel punto, nonostante le fratture, i sei superstiti sono riusciti a raggiungere il Campo due. Lì hanno le tende e un po' di cibo spiega il titolare dell'agenzia ma devono risparmiare la batteria del telefono satellitare per guidare i soccorsi. Ieri gli elicotteri dell'esercito pakistano si sono alzati in volo ma non sono riusciti a raggiungere la zona della valanga, anche se hanno avvistato il gruppo, il team ha quindi dovuto attrezzarsi per trascorrere la notte nelle tende, mentre i militari stanno organizzando una missione di salvataggio che, salvo maltempo, dovrebbe raggiungerli nella giornata di oggi. Il gruppo è composto da bravi alpinisti. Come David Bergamin, considerato l'esperto di cascate e di ghiacci della spedizione, che ha al suo attivo varie scalate alpine ed extraeuropee. Ma il curriculum più importante è certamente quello di Bello, 57 anni, che ha raggiunto le cime dell'Everest e del Dhaulagiri. Dal 2000 a oggi ha anche conquistato sei vette pakistane mai violate prima. La settima salita doveva essere proprio quella del Lions Melvin Jones peak. Domenica, su Facebook ha raccontato proprio l'insidia delle valanghe: Le abbondanti neviccate ci hanno messo a dura prova sia nell'estenuante fatica, sia nel scegliere orari adatti a evitare le possibili slavine da insolazione (...) Immersi nella nebbia più totale, ci siamo arresi e lasciato una corda e altre attrezzature tecniche nel ghiacciaio. Due ore dopo è apparso il sole e una enorme slavina ha sepolto le nostre attrezzature coinvolgendo solo in parte la nostra traccia. Ma ieri, sotto la neve, è rimasta la vita del loro amico pakistano Imtyaz Ahmad. Andrea Priante La testimonianza di Bello ha detto che hanno sentito un "crac" e poi la valanga li ha fatti rotolare a valle In aeroporto Gli alpinisti veneti travolti dalla valanga il giorno della partenza da Venezia. Da sinistra Tarcisio Bello, David Bergamin, Luca Morellato, e Valentino Toldo (da

Faceoook) -tit_org- Valanga travolge 4 alpinisti Vivi, ma bloccati in quota - Travolti dalla valanga in Pakistan Bloccati in quota, ci sono feriti

IN PAKISTAN

Quattro alpinisti veneti travolti dalla valanga: Feriti, soccorsi difficili

[Serenella Bettin]

IM Il gruppo bloccato a 5.300 metri: sono vivi, ma solo oggi partirà la missione ai recupero Serenella Bettin. Erano a 5.300 metri di altezza, nella valle di Ishkoman, nel distretto di Ghizer in Pakistan. La loro ultima foto postata su Facebook li ritrae appesi a una corda, con moschettoni e picchetti, carichi di zaini e corde, mentre scalano una delle vette del Pakistan coperte di neve. Ma lunedì mattina, alle prime luci dell'alba, intorno alle 5.30, una valanga li ha travolti. Sono quattro nostri connazionali, oltre a tre pachistani. E sono Tarcisio Bello, Luca Morellato, David Bergamin e Tino Toldo. Tutti Veneti, oltre a Nadeem, Shakeel e Imtiaz, pakistani, l'ultimo morto, secondo fonti del luogo. Tarcisio Bello di Quinto Vicentino, come Luca Morellato. David Bergamin di Castelfranco Veneto nel trevigiano e Tino Toldo di Cabranò sempre nel vicentino. I tre pakistani invece sono originari di Shimshai, un villaggio posto in vicinanza del passo Kunjerab a 3.500 metri di quota. I quattro, partiti il 1 giugno scorso, per onorare l'alpinista italiano e per lo sviluppo delle vallate dell'Hindu Kush, come scriveva Bello nel diario di viaggio postato su Facebook, assieme alle loro guide avrebbero dovuto raggiungere una cima inviolata di 5 mila e 800 metri, nell'area Hindu Kush, che doveva essere ribattezzata Lions Melvin Jones peak, in onore del fondatore del Lions Clubs. Una meta individuata dall'alpinista bergamasco Franz Rota Nodari, scomparso nel marzo 2018 sul Concarena nelle Prealpi bergamasche. A lui era dedicata la spedizione, oltre che a Daniele Nardi e a Tom Ballard, morti il 25 febbraio scorso sul Nanga Parbat, sempre in Pakistan. L'esercito pachistano ora sta organizzando una missione di soccorso - i quattro italiani sono vivi, anche se feriti -, che a causa delle difficili condizioni meteo e della lontananza della base dal luogo dell'incidente, non riuscirà a partire prima della giornata di oggi. Un posto dove anche le comunicazioni risultano difficili. Il 10 giugno dal diario di Tarcisio si legge: Sabato mattina mia moglie Isabella, avvisata da Imtiaz sceso appositamente a Ghotolti, è riuscita a ripristinare il collegamento satellitare. Nemmeno le foto riuscivano a mandare. Una spedizione dove a leggere nei social i frammenti di vita e i racconti vissuti dai quattro alpinisti in questi giorni, si percepisce e si vede tutta la fatica, lo sforzo ma anche il coraggio. Dove non mancano però umani momenti di svago e dove il panorama gratifica lo sforzo compiuto. Il 13 giugno nel post intitolato Sfinimento per il campo I, si legge di questi alpinisti che sfiniti e martoriati dal maltempo, dalla neve molle e faticosa fin da subito a tratti davvero estenuante, e sfibrati dalla fatica, giocano a palle di neve italiani e pakistani, tutti contro tutti. La nostra è una scelta volontaria - scrive Tarcisio - una faticosa avanzata sulla neve per puro divertimento ma ci è venuta in mente la ritirata di Russia di quanta estenuante fatica, freddo, sofferenze e rischi abbiano patito i soldati italiani. Da ben altro contesto una semplice riflessione, in fondo dopo tante spedizioni alpinistiche in tutto mondo è la prima volta che triboliamo così per le condizioni della neve più che per le difficoltà tecniche. E infatti una neve che non lasciava scampo. Ieri, dopo la notizia, quello che doveva essere il diario di viaggio di Tarcisio, si è riempito di messaggi di sostegno e supporto: Siamo pregando per te e per tutti i tuoi compagni. In questo difficile momento noi continuiamo a sperare e sostenervi. Non mollate. O ancora: Forza, vi vogliamo a casa. Siamo tutti con te. Una scalata in un mondo - come racconta Tarcisio sul diario - senza tempo. Un mondo fatto di pastori, di armenti, di capanne primitive e usi antichissimi, di pascoli magri fin sotto ai tanti ghiacciai che si affacciano sulla vallata, di vette solo in parte esplorate. Il capocordata: Neve molle profonda, a tratti è d'aver
o estenuante UMA Morto uno scalatore pakistano che stava seguendo la spedizione SPERANZA Da sinistra: Tarcisio Bello (capo spedizione), Luca Morellato, David Bergamin, Tino Toldo: il gruppo di alpinisti è partito da Montecchio, nel Vicentino, per una spedizione in Pakistan L'obiettivo era quello di ricordare Melvin Jones, che 100 anni fa fondò il Lions Club -tit_0rg-

Valanga travolge 4 alpinisti italiani: vivi ma bloccati

[Redazione]

L'INCIDENTE IN PAKISTAN, A 5.300 METRI DI ALTITUDINE: MISSIONE DI SOCCORSO IN PARTENZA STAMATTINA. Una spedizione di sette alpinisti, quattro italiani e tre pakistani, è stata travolta ieri da una valanga a 5.300 metri d'altitudine nel nord del Pakistan. Impossibile inviare i soccorsi subito, a causa delle difficili condizioni meteorologiche e della distanza dal luogo dell'incidente: le operazioni sono state rinviate a stamattina. Secondo Everest Today, un membro locale del team, Imtiaz, sarebbe morto a causa della neve che ha travolto la squadra. Il capo spedizione è l'italiano Tarcisio Bello, che secondo i soccorritori sarebbe rimasto ferito e avrebbe riportato fratture multiple. Gli altri italiani sono Luca Morellato, David Bergamin e Tino Toldo. -tit_org-

Pakistan, slavina su 4 italiani

[Redazione]

PAKISTAN, SLAVINA SU 4 ITALIANI dall'alpinista Franz Rota Nodari, scomparso. Una valanga ha travolto 7 alpinisti, tra cui 4 italiani, impegnati in una spedizione in Paktia e il loro leader, è morto a febbraio sul Nanga Parbat. Dalle prime informazioni i nostri quattro connazionali sono vivi ma bloccati in quota. L'incidente è avvenuto a 5.300 metri d'altezza, nella valle di Ishkoman, nel distretto di Ghizer. L'esercito locale sta organizzando i soccorsi che partiranno solo oggi a causa delle condizioni meteo e della lontananza del campo base dal luogo dell'incidente. L'obiettivo degli alpinisti, guidati da Tarcisio Bello, era una cima di 8.000 metri, individuata nel 2017.

Terremoto, la rabbia dei sfaldaci sotto accusa finisce il commissario

[Giuliano Foschini Fabio Tonacci]

L'INCHIESTA Terremoto, la rabbia dei sindaci sotto accusa finisce il commissario I Comuni del cratere contro Farabollini, voluto dal M5S: "E come se fosse trasparente, non incide" Il caso di Pieve Torina: "Ricostruita solo la scuola ma adesso la legge ci impedisce di aprirla" di Giuliano Foschini e Fabio Tonacci Il più incredibile dei paradossi lo racconta un sindaco che usa, dal giorno della grande scossa, quel 30 ottobre di tre anni fa, soltanto parole precise e mai sconsolate. Si chiama Alessandro Gentilucci ed è primo cittadino di un Comune, Pieve Torma, inagibile. Spiega perché questa ricostruzione che non parte e non si vede è un grande scandalo italiano. E perché il commissario scelto dal governo, il professore e geologo Piero Farabollini, a parer suo non stia facendo ciò che è chiamato a fare: organizzare, sostenere, ricostruire. Invece, un pezzo d'Italia muore. A Pieve - racconta il sindaco - sono inagibili il 93 per cento degli edifici privati e tutti quelli pubblici, compreso il municipio. Abbiamo però ricostruito la scuola, noi come altri Comuni del circondario, grazie alle donazioni private. Bene, il prossimo anno rischia di non aprire: le case sono rovine, la nostra gente è stanca di vivere in roulotte, i bambini saranno sempre meno. Eppure la legge impone, anche per gli istituti scolastici del cratere, un numero minimo di alunni, come nel resto d'Italia. Dunque, la scuola ricostruita sarà funzionante e vuota, in mezzo a macerie che nessuno porta via. Repubblica da due anni ormai denuncia il erovielio di norme e burocrazia che soffoca ogni tentativo di ripartire. Il commissario Farabollini, il giorno della nomina da parte del Consiglio dei ministri (4 ottobre 2018), venne presentato dal vicepremier Luigi Di Maio come una sorta di uomo della provvidenza. È un professore ma non un professorone - lo descrisse così su Facebook uno di quelli che sta sul campo, in mezzo alle macerie per capire come risolvere i problemi e poi agire. Invece, a neanche un anno dalla nomina, la maggior parte dei sindaci dei 146 Comuni colpiti dai terremoti del 2016-2017 lo accusano proprio di farsi vedere poco sul territorio. È un fantasma - dicono dai comitati di cittadini arrabbiati - è una persona per bene, per carità, ma non è in grado di incidere politicamente: c'è bisogno di chiamare il premier tutti i giorni, far sentire la nostra voce. Repubblica lo ha cercato per avere una risposta. Ma Farabollini per il momento ha preferito non darla. Nelle scorse settimane il commissario ha però difeso il suo lavoro dicendo, per esempio, al Comune di San Ginesio che si lamentava per le scuole che stava facendo miracoli, e rivendicando le quasi 70 ordinanze in atto. Ma bastano? Una delle priorità dell'ufficio del commissario dovrebbe essere velocizzare le procedure per avviare la ricostruzione delle case dei privati. Sapete quanti passaggi servono per una sola pratica? "Solo" ventotto! Facile, no?, spiega il sindaco di Pieve. Risultato: i cantieri non aprono. Eppure, uno dei primi provvedimenti del commissario Farabollini fu rendere più rapido il pagamento della parcella dei professionisti, in primis i geologi, categoria di cui Farabollini fa parte, essendo stato anche presidente dell'Ordine dei geologi delle Marche. L'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia ha appena pubblicato su Nature un dossier, curato da 130 scienziati, devastante. Vi si sostiene che, nonostante i danni subiti siano stati tutto sommato modesti, molte delle strade del cratere siano ancora inspiegabilmente chiuse. Non solo: i soldi per i cantieri sono stati messi, e si parla di milioni di euro, ma sono finiti su arterie stradali che non erano danneggiate, come per esempio il tratto tra Vallinfante e Gualdo, dove invece Anas sta intervenendo con un investimento da un milione. Di terremoto tratta anche l'ultimo decreto del governo, lo Sbloccacantieri. Oltre a individuare un rimborso spese per i viaggi del commissario da 80 mila euro ogni anno, sono state inserite due norme fortemente volute da Farabollini: la prima prevede l'installazione di case provvisorie in attesa della ricostruzione della propria abitazione. Una norma - fanno notare dai comitati che poteva avere un senso nell'immediato. Ma tre anni dopo fa ridere: che hanno fatto fino a ora i tre commissari?. Il senso di una seconda norma, anch'essa molto criticata, lo spiega Sergio Pirozzi, ex sindaco di Amatrice: Si dà la possibilità di vendere gli immobili distrutti e di affidare la ricostruzione degli stessi a un soggetto scelto senza valutare altre offerte. È una regola scriteriata, che rischia di trasformare la ricostruzione in una

gigantesca speculazione, e forse anche in un gigantesco riciclaggio di soldi di dubbia provenienza. La paura è che interi borghi possano finire nelle mani di un unico proprietario. E che l'enorme mole di denaro per la ricostruzione privata (le poste messe a disposizione dal governo per emergenza e ricostruzione sono superiori ai 50 miliardi di euro) possa stimolare gli appetiti di affaristi, criminali e mafiosi. La ricostruzione fantasma in 50 mila ancora senza casa

A Su "Repubblica" I dati sulla ricostruzione al palo Le ironie dei comitati sulla norma per le case provvisorie "Arriva troppo tardi" A tre anni dal sisma Il personaggio Piero Farabollini, 59 anni, professore e geologo è commissario straordinario per il sisma Centro-Italia dal 4 ottobre 2018 Le critiche Diversi sindaci si lamentano di lui, perché non ha saputo snellire la burocrazia Poca presenza Tra le critiche, anche quella di farsi vedere poco sui luoghi del terremoto -tit_org-

Siccità da record e gli animali selvatici finiscono all'asta

[Francesco Melgaroli]

Namibia Siccità da record e gli animali selvatici finiscono all'asta di Francesco Melgaroli Il mese scorso la Namibia è stata posta in stato di emergenza per la siccità e ha chiesto la solidarietà della comunità internazionale. Per evitare una nuova moria come nel 2018 ora bufali, elefanti e antilopi, provvisti di certificati veterinari e provenienti dai parchi, verranno messi all'asta. La direttiva è stata firmata dal ministro dell'Ambiente e riguarda quasi mille esemplari. L'elenco comprende: 500-600 bufali, 60 giraffe, 16 kudu, 35 antilopi "eland" del parco dell'altopiano di Waterberg; 150 gazzelle dei parchi di Hardap e Naute; 65 orici e 28 elefanti del parco nazionale di Khaudun; 20 impala del A. La gazzella Tra gli animali da mettere all'asta secondo il governo ci sono anche 150 gazzelle dei parchi di Hardap e Naute Von Bach e 16 gnu del Daan Viijoen. Dalla vendita dovrebbe entrare nelle casse del Game Products Trust Fund (l'ente che si occupa di preservare gli animali) circa 1 milione di euro. Si conta, anche, di abbassare la popolazione animale: i bufali, censiti in circa 960 capi, si ridurranno della metà. L'obiettivo è diminuire gli animali in competizione per acqua e cibo, ma gli ambientalisti sono perplessi. La Namibia è il primo Paese a inserire la protezione degli animali in Costituzione. E il governo spera che così arrivino le risorse per la fauna e la flora e il ministro ha detto che i capi verranno dati alle riserve che hanno le capacità di mantenere gli animali. Molti, però, indicano come secondo fine la caccia. -tit_org- Siccità da record e gli animali selvatici finiscono all'asta

Valanga travolge quattro italiani una spedizione per salvarli

[Enrico Ferro]

Pakistan di Enrico Ferro "La nostra è una scelta volontaria, una faticosa avanzata sulla neve per puro divertimento ma ci è venuta in mente la ritirata di Russia, abbiamo pensato a quanta estenuante fatica, freddo, sofferenze e rischi abbiano patito i soldati italiani". Ventiquattro ore dopo questa testimonianza postata su Facebook è una valanga a sorprendere una spedizione di sette alpinisti diretti su una cima inviolata a 5.800 metri, nell'area dell'Hindu Kush, in Pakistan. Il gruppo era composto da quattro italiani, tutti veneti, e da tre pakistani. Uno di loro, Imtyiaz, il più esperto, è morto. I soccorsi sono difficili, ci abbiamo provato sia con gli elicotteri che via terra ma abbiamo dovuto rimandare, spiega l'ambasciatore italiano Stefano Pontecorvo. Sono rimasti in sei, sono tutti insieme, e questo è un bene perché così possono combattere meglio il gelo. Del gruppo fanno parte Tarcisio Bello, Luca Morellato e Tino Toldo, tutti vicentini e insieme a loro c'è David Bergamin di Castelfranco Veneto. La valanga li ha travolti ieri mattina a 5300 metri, su un picco minore nella Ishkoman Valley, nel distretto di Ghizer, in Gilgit-Baltistan. Tarcisio Bello è il più esperto del gruppo di italiani. Questa era la sua quindicesima spedizione ma nel suo curriculum ci sono anche Everest e K2. L'obiettivo era la cima individuata due anni fa dall'alpinista Franz Rota Nodari, scomparso nel marzo del 2018 sul Concarena. Bello ci aveva già provato lo scorso mese di ottobre, senza però riuscirci. Questo era il secondo tentativo. Lui ha una gamba fratturata ma anche gli altri sono feriti, riferisce ancora l'ambasciatore. Conoscevo Imtyiaz, era il migliore, quando ho sentito che era lui il disperso ho pensato al peggio. A Sui social Una foto postata da Tarcisio Bello 24 ore prima dell'impresa -tit_org-

incidente a ishkoman

Valanga su alpinisti italiani, 4 in salvo

[*Enrico Martinet*]

INCIDENTE A ISHKOMAN Valanga su alpinisti italiani, 4 in salve Ancora dispersa la guida pakistana sepolta dalla neve. La slavina si è staccata a 5.300 metri Enrico Martinet Una guida pakistana sepolta dalla neve e dispersa. Quattro alpinisti veneti e due altri pakistani travolti e sbalzati fuori dalla valanga. Vivi. Il capospedizione, Tarcisio Bello, di Quinto Vicentino, è ferito, gli altri illesi: il compaesano Luca Morellato, il più giovane, 22 anni, alla sua prima esperienza extraeuropea; David Bergamin, di Castelfranco Veneto (Treviso) e Tino Toldo, di Caltrano (Vicenza). Valanga a 5.300 metri, nella vallata di Ishkoman, parte Nord occidentale del Pakistan. Montagna a piramide, di 5.800 metri, innominata. L'incidente al mattino. Le squadre pakistane disoccorso sono riuscite a raggiungere il campo base nel pomeriggio. Oggi partirà da Gilgit un elicottero militare per recuperare tutti i componenti della spedizione e a cercare la guida dispersa. L'ambasciata italiana di Islamabad è in contatto con loro. LA MISSIONE IN ALTA QUOTA La spedizione italo-pakistana guidata da Bello, alpinista che ha girato mezzo mondo e scritto guide di escursioni e scalate, voleva nominare la montagna Mel- vin Jones, fondatore del Lions. Impresa da dedicare a tre amici alpinisti scomparsi: Daniele Nardi e Tom Ballard, morti quest'inverno sul Nanga Parbat, Ottomila del Pakistan, e a Franz Rota Nodari, precipitato l'anno scorso sulla Concarena, Prealpi Bergamasche, nel Bresciano. Proprio Nodari aveva individuato quella piramide inviolata due anni fa. E Bello ha poi organizzato la spedizione in quella regione, nell'area più a Nord del Pakistan, al confine con l'Afghanistan. La vallata di Ishkoman è abitata da circa 30 mila persone e da alcuni anni è meta di un alpinismo di esplorazione. Montagna da scoprire. E per Bello, che ha al suo attivo anche alcuni "ottomila", una lunga esperienza sia sulle Alpi sia nelle Ande, era una sfida da affrontare in nome dell'amico Nodari. Con lui e Mará Babolin, nel 2017, aveva affrontato con successo una salita di un'altra parete pakistana inviolata e senza nome. L'avevano battezzata Jinnah Peak, in ricordo di Muhammad Ali Jinnah, primo presidente del Pakistan indipendente. Salita complessa che aveva attirato l'attenzione del mondo degli scalatori, tanto da essere nominata agli Oscar dell'alpinismo, il Piolet d'Or. Proprio in quell'occasione Nodari individuò la piramide di roccia e ghiaccio e ne aveva intravisto una possibile linea di salita. Quella che Tarcisio Bello ha memorizzato e affrontato con la cordata degli amici veneti e dei tre pakistani. Oggi un elicottero militare ripoterà la spedizione italiana a Islamabad - tit_org-

Alpinisti travolti da una valanga: salvati 4 italiani, guida dispersa

[Enrico Martinet]

ENKICO MARTINET È la guida pakistana sel polta dalla neve e di1 persa. Quattro alpinisti veneri e due altri - stani travolti e sbalzati fuori dalla valanga. Vivi. Il capospedizione, Tarcisio Bello, di Quinto Vicentino, è ferito, gli altri illesi: il compaesano Luca Morellato, il più giovane, 22 anni, alla sua prima esperienza extraeuropea; David Bergamin, di Castelfranco Veneto (Treviso) e Tino Toldo, di Caltrano (Vicenza). Valanga a 5.300 metri, nella vallata di Ishkoman, parte Nord occidentale del Pakistan. Montagna a piramide, di 5.800 metri, innominata. L'incidente al mattino. Le squadre pakistane di soccorso sono riuscite a raggiungere il campo base nel pomeriggio. Oggi partirà da Gilgit un elicottero militare per recuperare tutti i componenti della spedizione e a cercare la guida dispersa. L'ambasciata italiana di Islamabad è in contatto con loro. La missione in alta quota La spedizione italo-pakistana guidata da Bello, alpinista che ha girato mezzo mondo e scritto guide di escursioni e scalate, voleva nominare la montagna Melvin Jones, fondatore del Lions. Impresa da dedicare a três amici alpinisti scomparsi: Daniele Nardi e Tom Ballard, quest'inverno sul Nanga Parbat, Ottomila del Pakistan, e a Franz Rota Nodari, precipitato l'anno scorso sulla Concarena, Prealpi Bergamasche, nel Bresciano. Proprio Nodari aveva individuato quella piramide inviolata due anni fa. E Bello ha poi organizzato la spedizione in quella regione, nell'area più a Nord del Pakistan, al confine con l'Afghanistan. La vallata di Ishkoman è abitata da circa 30 mila persone e da alcuni anni è meta di un alpinismo di esplorazione. Montagna da scoprire. E per Bello, che ha al suo attivo anche alcuni "ottomila", una lunga esperienza sia sulle Alpi sia nelle Ande, era una sfida da affrontare in nome dell'amico Nodari. Con lui e Mará Babolin, nel 2017, aveva affrontato con successo una salita di un'altra parete pakistana inviolata e senza nome. L'avevano battezzata Jinnah Peak, in ricordo di Muhammad Ali Jinnah, primo presidente del Pakistan indipendente. Salita complessa che aveva attirato l'attenzione del mondo degli scalatori, tanto da essere nominata agli Oscar dell'alpinismo, il Piolet d'Or. Proprio quell'occasione Nodari individuò la piramide di roccia e ghiaccio e ne aveva intravisto una possibile linea di salita. Quella che Tarcisio Bello ha memorizzato e affrontato con la cordata degli amici veneti e dei três pakistani. - tit_org-

Namibia La decisione per salvarli da morte certa

Allarme siccità, vanno all'asta elefanti, antilopi, giraffe e kudu

[Redazione]

Namibia La decisione per salvarli da morte certa Allarme siccità, vanno all'asta elefanti, antilopi, giraffe e kudu Per evitare una nuova moria come quella del 2018, il governo della Namibia ha preso il toro per le corna: circa un migliaio di animali selvatici saranno venduti all'asta per salvarli dalla siccità che dallo scorso aprile flagella il Paese dell'Africa australe. In una insolita vendita all'asta, al via questa settimana, potranno essere acquistati dal miglior offerente 500-600 bufali del parco dell'altopiano di Waterberg, 150 gazzelle dei parchi di Hardap e Naute, 65 orici e 28 elefanti del parco nazionale di Khaudun. Della lista de gli animali selvatici di cui il paese africano intende separarsi per ricavare fondi da destinare a migliaia di occupanti dei suoi parchi nazionali decimati dalla siccità, fanno parte anche 60 giraffe, 16 kudu, 35 antilopi eland del parco di Waterberg, 20 impala del Von Bach e 16 gnu del Daan Viljoen. Il valore stimato della vendita è di circa 17 milioni di dollari namibiani. -tit_org- Allarme siccità, vanno all'asta elefanti, antilopi, giraffe e kudu

Valanga travolge quattro alpinisti italiani

[Redazione]

Pakistan I connazionali sarebbero ancora vivi. Nel 2018 morì nella scalata Rota Nodari. Sono incolumi i quattro alpinisti italiani che ieri sono stati investiti da una valanga sulle vette della remota zona dell'Hindu Raj, catena montuosa nel Nord del Pakistan, precisamente nella Valle di Ishkoman nel distretto di Gilgit a cavallo dell'Hindu Kush e del Karakoram. Lo si apprende da fonti dell'alpinismo dopo che l'ambasciata italiana in Pakistan aveva escluso vittime italiane. Della spedizione italiana guidata Tarcisio Bello facevano parte anche tre alpinisti pakistani e uno di loro, tale Imtyiaz, risulta disperso. La vetta che la spedizione italo-pakistana stava cercando di scalare è su una vetta inviolata che era stata scoperta, ma mai raggiunta, dall'alpinista bresciano Francesco Franz Rota Nodari che nel marzo 2018 perse la vita sul Concarena. Gli altri alpinisti italiani impegnati in Pakistan assieme a Bello sono David Bergamin, Luca Morellato e Tino Toldo. A rendere difficili le operazioni di soccorso con gli elicotteri le avverse condizioni meteo in quota che non consentono il sorvolo. Oggi i velivoli cercheranno un nuovo tentativo di recupero.

HII'HOnUZIIINli HISHHVAIA -tit_org-

Pakistan, valanga travolge gruppo alpinisti tra cui quattro italiani

[Redazione Tgcom24]

Nel distretto di Ghizer 17 giugno 2019 14:59 leggi dopo commenta Una valanga ha travolto 7 alpinisti, tra cui 4 italiani, impegnati in una spedizione in Pakistan. L'incidente è avvenuto nelle prime ore di lunedì mattina, a quota 5.300 metri, nella valle di Ishkoman, nel distretto di Ghizer. L'esercito locale sta organizzando i soccorsi che partiranno solo martedì a causa delle condizioni meteo e della lontananza della base dal luogo dell'incidente. Gli altri 3 alpinisti coinvolti sono pachistani. Pakistan valanga alpinisti

Pakistan, sette alpinisti travolti da una valanga: tra loro quattro italiani

Pakistan, sette alpinisti travolti da una valanga: tra loro quattro italiani - L'incidente a 5.300 metri di quota. Soccorsi difficili per le condizioni meteo e per la lontananza del luogo dal campo base

[Redazione Tgcom24]

Nel distretto di Ghizer 17 giugno 2019 15:38 L'incidente a 5.300 metri di quota. Soccorsi difficili per le condizioni meteo e per la lontananza del luogo dal campo base leggi dopo commenta Una valanga ha travolto 7 alpinisti, tra cui 4 italiani, impegnati in una spedizione in Pakistan. L'incidente è avvenuto nelle prime ore di lunedì mattina, a quota 5.300 metri, nella valle di Ishkoman, nel distretto di Ghizer. L'esercito locale sta organizzando i soccorsi che partiranno solo martedì a causa delle condizioni meteo e della lontananza della base dal luogo dell'incidente. Gli altri 3 alpinisti coinvolti sono pachistani. Fonti dei soccorsi pakistani hanno riferito che la spedizione è guidata da Tarcisio Bellò e composta da Luca Morellato, David Bergamin e Tino Toldo, mentre i membri pakistani sono Nadeem, Shakeel e Imtiaz. L'incidente è avvenuto in una zona remota, difficilmente raggiungibile, e le comunicazioni con quella località sono particolarmente complicate. L'obiettivo degli alpinisti è una cima inviolata di circa 5.800 metri nell'area dell'Hindu Kush, individuata nel 2017 dall'alpinista Franz Rota Nodari, scomparso nel marzo 2018 sul Concarena. A lui, oltre che a Daniele Nardi e Tom Ballard, morti a febbraio sul Nanga Parbat, è dedicata la spedizione guidata da Bellò. Pakistan valanga alpinisti

Valanga in Pakistan, i soccorsi: tutti salvi gli alpinisti italiani

Valanga in Pakistan, i soccorsi: tutti salvi gli alpinisti italiani - Non ci sono italiani tra le vittime della valanga che ha travolto, in Pakistan, una spedizione di alpinisti nella valle di Shimshal. Tra i sette rocciatori impegnati nella scalata, secondo i soccorsi, sei (tra cui 4 nostri connazionali) sono...

[Redazione Tgcom24]

SPEDIZIONE OLTRE I 5MILA METRI17 giugno 201916:29 leggi dopo commentaNon ci sono italiani tra le vittime della valanga che ha travolto, in Pakistan, una spedizione di alpinisti nella valle di Shimshal. Tra i sette rocciatori impegnati nella scalata, secondo i soccorsi, sei (tra cui 4 nostri connazionali) sono sopravvissuti, mentre è morto un pakistano. Sembra però che il capo del gruppo, Tarcisio Bellò, sia rimasto ferito. Martedì è previsto l'intervento dell'elicottero dell'esercito pakistano.pakistan

Cina, terremoto di magnitudo 6 nel Sud del Paese: almeno due morti

[Redazione Tgcom24]

NEL SICHUAN17 giugno 201922:40 leggi dopo commentaAlmeno due persone sono morte e altre 19 sono rimaste ferite per una scossa di terremoto di magnitudo 6 registrata nella provincia cinese di Sichuan. Il sisma è stato localizzato a circa 19 chilometri dalla cittadina di Changning, mentre l'epicentro è stato individuato a una profondità di dieci chilometri.CinaSichuanTerremoto

Suoni delle Dolomiti: concerti e trekking tra i monti

Suoni delle Dolomiti: concerti e trekking tra i monti - Musica ad alta quota, tra leggera, classica, folk, jazz e opera su un sommo palcoscenico, dall'11 giugno

[Redazione Tgcom24]

Eventi estate 8 giugno 2019 06:00 Musica ad alta quota, tra leggera, classica, folk, jazz e opera su un sommo palcoscenico, dall'11 giugno leggi dopo commenta Musica alta quota dei Suoni delle Dolomiti, la manifestazione musicale ad alta quota con grandi nomi e grandi repertori (www.isuonidelledolomiti.it). Un'emozione tutta da vivere per il nostro viaggiatore se seguirà il programma della XXV edizione della manifestazione dal 28 giugno al 15 settembre, fra musica classica ed anche opera, folk, leggera, jazz, partendo da uno speciale evento di anteprima il 11 giugno alle 18: in Val di Sella, alla Malga Costa, si terrà un concerto dal valore artistico ed etico, nel quale si esibiranno i Solisti Aquilani, Mario Brunello, Vinicio Capossela e Stefano Nanni con intento di contribuire alla ricostruzione e alla rinascita del progetto della Val di Sella ferita dalla tempesta di Vaia, eccezionale maltempo dello scorso autunno. Ufficio stampa 1 di 8 Ufficio stampa 2 di 8 Ufficio stampa 3 di 8 Ufficio stampa 4 di 8 Ufficio stampa 5 di 8 Ufficio stampa 6 di 8 Ufficio stampa 7 di 8 Ufficio stampa 8 di 8 condividi leggi dopo slideshow ingrandisci Musica "in vetta" con i Suoni delle Dolomiti, la manifestazione musicale ad alta quota con grandi nomi e grandi repertori. leggi tutto Il primo dei 24 appuntamenti in programma è uno dei due trekking musicali: dal 28 al 30 giugno in Val di Fassa, tra le maestose cime del Catinaccio e del Sassolungo, Giovanni Sollima al violoncello e Avi Avital al mandolino saranno in cammino insieme alle guide alpine, per un percorso a tappe, fino a raggiungere poi il Rifugio Micheluzzi dove il 30 giugno alle 12 eseguiranno un repertorio contemporaneo. Il 7 luglio a San Martino di Castrozza, al rifugio Rosetta i Corni della Scala suoneranno musiche coinvolgenti, spaziando fra vari generi; il 14 luglio invece in Val di Fiemme alla Malga Canvere musica scozzese, virtuosismi, repertorio classico e popolare degli archi del violinista Alasdair Fraser e della violoncellista Natalie Haas. Il 20 luglio uno dei momenti più attesi: il concerto all'Alba delle Dolomiti, alle prime luci del giorno, vibra dalla cima del Col Margherita in Val di Fassa su un'atmosfera mozzafiato, con colori, suoni della natura, profumi spiccati diversamente impossibili da vivere. I nomi sono importanti come quelli di Mario Brunello e Alessandro Baricco, Neri Marcorè, Marco Rizzi, ed altri, per un intreccio di parole e musica. Diretti poi verso le Dolomiti del Brenta il 28 luglio alle 12 alla Malga di Flavona per ascoltare gli ottoni dei Septura Brass; poi il 4 agosto in Val di Fiemme toccherà a Vilde Frang al violino e Nicolas Altstaedt al violoncello ai Laghi di Bombasè alle 12. Il 7 agosto il nostro viaggiatore seguirà il concerto di pura energia e libertà della musica gipsy-jazz del Joscho Stephan Trio. Per muoversi dall'una all'altra location in quota il nostro viaggiatore potrà trovare la sistemazione strategica nel nuovissimo resort che sorge poco sopra i tetti di Bolzano, sul Renon, proprio di fronte al massiccio dello Sciliar, in pace e piacere: all'Adler Lodge Ritten il viaggiatore scopre luoghi che incantano al primo sguardo, perché sarà come essere in un rifugio, di lusso ma informale, immerso nella natura in un paesaggio che lascia senza fiato. elemento più esclusivo di questo luogo di grande armonia è la SPA (Salus Per Aquam) nel bosco, tra larici imponenti, acque benefiche, cime dominanti, ritmi lenti. Giunto il 21 agosto appuntamento è alle 12 sul Monte Agnello in Val di Fiemme con il Quintetto di fiati dell'Accademia di Santa Cecilia e Royal Concertgebouw Orkest per ascoltare musiche da Rossini a Nino Rota. Il 28 agosto è la volta della Val di Non, Rifugio Antermoia per un concerto archi da non perdere con Lorenza Borrani, Riika Repo, Ursina Braun, Carla Maria Rodriguez, Mats Zetterqvist. E poi una novità per questo festival arriva il 31 agosto, in Val di Non sul Pian della Nana, con opera lirica Il Barbiere di Siviglia. All'alba di domenica 1 settembre, alle 6,30, sarà Mario Brunello a far nascere il giorno conausilio della fisarmonica di Toninho Ferragutti al Pra Castron di Flavona, sopra a Madonna di Campiglio. Finito il concerto tutti in fila per il secondo trekking musicale sulle Dolomiti del Brenta, fino al 3 settembre insieme a Mario Brunello, che all'arrivo a Camp Centener con altri violoncellisti suonerà un repertorio ritmico e jazzistico. Poi il

programma dei Suoni delle Dolomiti si trattiene nei pressi di Madonna di Campiglio per la Campiglio Special Week: il 2 settembre alle 21 nel Salone Hofer si suona world music, il 4 alla Malga Brenta Bassa alle 12 non si può perdere il concerto di Stefano Bollani, mentre il 5 sarà dedicato alla musica brasiliana con un concerto alle 12 al Rifugio Bergvagabunden del Trio in Uno e alle 21 al Palacampiglio con Ferragutti. Il 6 settembre alle 17,30 in centro a Madonna di Campiglio si ascolterà il gruppo Comunicato Samba, il 7 alla Malga Vagliana la chitarra di Yamandu Costa e8 al Rifugio a Montanara il concerto dei Russian Renaissance con gli strumenti della tradizione russa. Si riparte per la Val di Fiemme al Passo Lavazè alle 12 dell 11 settembre world music con i Chesaba, lungo le rotte dei nuovi suoni africani; il 14 settembre al Ciampac in Val di Fassa un po di frizzante musica folk con i Penguin Cafè e per concludere il 15 settembre a San Martino di Castrozza, a Villa Welsperg alle 12, musicaautore con Malika Ayane. Suoni delle Dolomiti musicadolomitimontagnaestate

Terremoto di magnitudo 6.3 al largo della Nuova Zelanda

[Redazione]

Lunedì 17 Giugno 2019, 10:40 La scossa questa mattina nell Oceano Pacifico nei dell arcipelago delle isole KermadecUn terremoto di magnitudo 6.3 è avvenuto questa mattina ore 18:02 orario locale nella zona del sisma, le 8:02 (ora italiana) in mare al largo delle isole Kermadec in Nuova Zelanda. La scossa è avvenuta ad una profondità di 13 km nell Oceano Pacifico. Red/cb (Fonte: INGV)

Intervento in elicottero del Cnsas su Appennino reggiano

[Redazione]

Lunedì 17 Giugno 2019, 11:00 Gli uomini del soccorso alpino hanno recuperato un sedicenne che era scivolato sul greto del torrente del Rio Maillo in provincia di Reggio Emilia. Brutta avventura per un sedicenne milanese, che nel pomeriggio di domenica 16 giugno si è infortunato ad un braccio mentre stava percorrendo il greto del Rio Maillo, impervio corso d'acqua che scorre nel comune di Vetto, in provincia di Reggio Emilia. Il ragazzo, in vacanza in un paese dell'Appennino Reggiano pocodistante, si trovava con tre suoi coetanei, anch'essi provenienti dal capoluogo lombardo. Durante la passeggiata il giovane escursionista è caduto, urtando violentemente un braccio ed accusando un forte dolore, non riuscendo a proseguire. [12img_20190616_wa0013] Subito gli amici hanno dato l'allarme: in breve tempo la Centrale del 118 ha disposto l'invio sul posto dei tecnici del Soccorso Alpino e dell'ambulanza di Castelnovo Monti, mentre da Pavullo nel Frignano si è alzato in volo l'elisoccorso con a bordo un'equipe sanitaria ed un tecnico del Soccorso Alpino. Gli operatori del Saer dopo un difficile avvicinamento, reso ancor più ostico dall'assenza di rete telefonica, sono riusciti ad individuare il sedicenne. Confluiti sul posto i sanitari, il ragazzo è stato immobilizzato e sedato, quindi trasportato con il verricello sul velivolo. L'elicottero lo ha poi trasportato in località Roncolo di Vetto, dove è stato affidato ai sanitari della Croce Verde e quindi trasportato all'Ospedale di Castelnovo Monti con una sospetta frattura ad un braccio. Sul posto anche Vigili del Fuoco. Red/cb (Fonte: Ufficio stampa Saer)

"Anch'io sono la Protezione Civile": Al via i campi scuola in Piemonte

[Redazione]

Partono il 18 giugno i 9 campi scuola per i ragazzi dai 10 ai 16 anni organizzati da Dpc e volontari della protezione civile e la regione Piemonte. Entra nel vivo la dodicesima edizione dei campi scuola "Anch'io sono la Protezione civile", il progetto dedicato ai ragazzi dai 10 ai 16 anni organizzato dal Dipartimento nazionale della Protezione civile in collaborazione con le Regioni e 20 associazioni nazionali e locali di volontariato. L'edizione 2019 prenderà il via domani, martedì 18 giugno, a Vinovo (To), con i campi scuola guidati dall'Associazione Nazionale Alpini; domenica 23 giugno avverrà l'apertura del campo a Sezzadio (Al), a cura dell'ANA di Alessandria. Lunedì 24 giugno si apriranno i campi di Morano sul Po (Al), a cura di Chintana Onlus, e Trecate (No), sotto la guida dell'ANA, mentre mercoledì 26 giugno inizierà l'esperienza a Nichelino (To), con la Croce Rossa locale. Aprirà domenica 30 giugno il campo di Revigliasco Asti organizzato dall'Ana e infine lunedì 1 luglio sarà la volta dei campi di Carignano (To), a cura del Gruppo Volontari comunali di Protezione civile di Carignano, Baceno (Vco), a cura della Croce Rossa di Montegrosso Asti, e Biella, che sarà gestito dall'Associazione raggruppamento nazionale Radiocomunicazione di emergenza (RNRE). Rivolgersi ai ragazzi, i cittadini del futuro, è sicuramente la leva vincente per migliorare la prevenzione e creare in loro la conoscenza di un territorio fragile ma generoso, per difenderlo e salvaguardarlo dalle aggressioni climatiche e da quelle umane - dichiara il presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio. - Ma è anche un'occasione importante per far comprendere ai nostri giovani il valore e l'importanza del sistema di Protezione civile e l'aiuto prezioso della sua rete di volontari. Auguro a tutti i protagonisti di questa esperienza di viverla felicemente e fare tesoro delle settimane che trascorreranno insieme nei campi scuola. È importante avvicinare i ragazzi alle tematiche di protezione civile perché puntare sulla formazione delle nuove generazioni oggi, vuol dire avere adulti consapevoli domani - sottolinea il Capo Dipartimento della Protezione civile nazionale, Angelo Borrelli - Sapere come proteggersi e quali comportamenti adottare in caso di emergenza riveste un'importanza cruciale e strategica per il nostro vivere quotidiano e per l'intero Paese. Come si svolgono i campi scuola? In un percorso didattico di una settimana che alterna esercitazioni pratiche a lezioni teoriche, i ragazzi conoscono i rischi presenti sul proprio territorio, imparando i corretti comportamenti da tenere in caso di emergenza grazie anche al coinvolgimento e agli insegnamenti dei rappresentanti delle strutture operative del sistema di Protezione civile in particolare vigili del fuoco, forze di polizia, carabinieri forestali, 118, volontariato e delle istituzioni comunali. Queste ultime rivestono un ruolo centrale nello svolgimento dei campi scuola: è loro compito, infatti, diffondere ai giovani la conoscenza dei piani comunali di emergenza, primo e necessario strumento per affrontare con consapevolezza i rischi presenti sul proprio territorio. I campi scuola sono infatti un'opportunità per accrescere nei giovani la cultura di Protezione civile, acquisire la consapevolezza di far parte di una comunità e del ruolo che ognuno può svolgere ogni giorno per la tutela dell'ambiente, del territorio e della collettività. In tutta Italia, nel mese di giugno è prevista l'attivazione di ulteriori 52 campi scuola, e oltre 200 si svolgeranno tra i mesi di luglio e agosto. Chiuderanno l'iniziativa i 10 campi di settembre che si svolgeranno tutti entro la riapertura delle scuole. Red/cb (Fonte: Regione Piemonte)

Valanga in Pakistan, travolti sette alpinisti tra cui quattro italiani

[Redazione]

Lunedì 17 Giugno 2019, 15:09 esercito pachistano sta organizzando una missione di soccorso che però non partirà prima di domani a causa delle condizioni meteo e della lontananza della base dal luogo dell'incidente. Sette alpinisti - quattro italiani e tre pachistani - sono stati travolti da una valanga in Pakistan, dove erano impegnati in una spedizione. Lo riferiscono soccorritori pakistani. L'incidente è avvenuto nelle prime ore del mattino, a quota 5.300 metri nella valle di Ishkoman, nel distretto di Ghizer. L'esercito pachistano sta organizzando una missione di soccorso che però non partirà prima di domani a causa delle condizioni meteo e della lontananza della base dal luogo dell'incidente. [red/mn](#) (fonte: La Stampa)

Sarzana (SP), tutto pronto per l'esercitazione interforze Sater

[Redazione]

Lunedì 17 Giugno 2019, 15:37 esercitazione prevede operazioni diurne e notturne di ricerca e soccorso aereo in ambiente costiero e terrestre. Si svolgerà il 18 giugno, in un'area identificata tra la Riviera di Levante dell'Appennino Ligure ed il basso Appennino Emiliano, esercitazione interforze SATER 02-19. L'operazione sarà volta a addestrare le capacità di effettuare operazioni di soccorso aereo in ambiente costiero e terrestre, da cui la sigla (Soccorso Aereo TERrestre) e vedrà la partecipazione del CNSAS (Corpo Nazionale di Soccorso Alpino e Speleologico), che in questa edizione ha il compito organizzativo dell'intera operazione, del Comando Base Aeromobili del Corpo delle Capitanerie di Porto di Sarzana (SP), dove verrà costituita una postazione di comando e controllo, denominata PBA (Posto Base Avanzato) e che ospiterà tutti gli assetti aerei partecipanti, e del Comando Operazioni Aeree (C.O.A.) di Poggio Renatico (FE) dell'Aeronautica Militare, che avrà il compito di coordinarli. L'esercitazione prevede operazioni di ricerca e soccorso diurne e notturne (queste ultime con utilizzo dei visori notturni - NVG, una particolare dotazione che consente di amplificare la luce residua derivante da stelle e luna e che consente una visione ottimale anche di notte) a favore di escursionisti e speleologi dispersi o infortunati. Oltre alla Guardia Costiera e all'Aeronautica Militare, che parteciperanno con 2 elicotteri AW139, prenderanno parte all'esercitazione anche la Marina Militare con un elicottero del 1° o 5° Gruppo di Luni (SP), i Carabinieri con 1 A109 del 15° Nucleo Elicotteri di Albenga (SV), la Polizia di Stato con 1 AB212 del 9° Reparto Volo di Malpensa (MI) ed 1 velivolo P68 del 10° Reparto Volo di Venezia, la Guardia di Finanza con 1 AB412 della Sezione Aerea di Pisa ed 1 NH500 della Sezione Aerea di Genova. Il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico della regione Liguria, parteciperà invece con 10 unità radiomobili per pianificazione e coordinamento, 10 squadre composte da tecnici, personale sanitario e cinofili. La Guardia Costiera garantisce 365 giorni all'anno, 24 ore su 24, assetti specializzati nell'attività di Ricerca e Soccorso (S.A.R. Search and Rescue) in grado di condurre operazioni complesse in condizioni climatiche e di visibilità estreme, sia diurne che notturne. Da evidenziare la stretta collaborazione con il CNSAS, in virtù di un protocollo di collaborazione siglato tra la Base Aeromobili delle Capitanerie di Porto di Sarzana e il Servizio Regionale Ligure XXIII Delegazione Alpina CNSAS nel mese di aprile 2015 per la ricerca e il soccorso in ambiente costiero impervio. red/mn (fonte: Guardia Costiera)

A Bologna la prima conferenza nazionale sulle previsioni meteorologiche e climatiche

[Redazione]

Lunedì 17 Giugno 2019, 15:53 Due giorni di incontri in cui scienziati ed esperti faranno il punto sullo stato delle conoscenze attuali, e sulle prospettive future della ricerca sulla meteorologia e sulla climatologia. Le informazioni sul meteo e sul clima del futuro costituiscono un aspetto sempre più rilevante del dibattito pubblico che coinvolge le conoscenze scientifiche, i processi decisionali, settori socio-economici e l'opinione pubblica. Intorno a questi temi cresce un'attenzione che parte dalla comunità internazionale e, nel nostro paese, vede un polo di attrazione nella città di Bologna, protagonista di una serie di iniziative di primissimo livello nell'ambito della ricerca scientifica e di come questa fornisca conoscenza a supporto di processi decisionali, settori economici, società. Su queste premesse nasce la Prima Conferenza Nazionale sulle Previsioni Meteorologiche e Climatiche (Bologna, 17-18 giugno 2019) organizzata in maniera congiunta dalla Società Italiana per le Scienze del Clima (SISC) e dall'Associazione Italiana di Scienze dell'Atmosfera e Meteorologia (AISAM) con la partecipazione della Regione Emilia Romagna ed il supporto di Confindustria Bologna e Ferrara. La comunità scientifica italiana si incontra nel capoluogo emiliano aggiungendosi così un tassello prestigioso e innovativo a progetti estremamente rilevanti che proprio qui si stanno realizzando. Bologna è infatti sede centrale della neonata Agenzia nazionale per la meteorologia e climatologia (Agenzia ItaliaMeteo), la prima struttura nazionale che sarà in grado di integrare le informazioni provenienti dai diversi centri regionali e dai principali centri di ricerca italiani. Sarà operativo a breve il Data Center del Centro europeo per le previsioni meteorologiche a medio termine (ECMWF) i cui vertici hanno scelto Bologna, tra diverse proposte europee, come sede dell'infrastruttura informatica che rappresenta il cuore delle previsioni meteo-climatiche in Europa. Infine, proprio pochi giorni fa la città felsinea è stata selezionata dall'Unione Europea per ospitare il nuovo supercomputer dell'EuroHPC Joint Undertaking, l'impresa comune europea a supporto di progetti e infrastrutture per il calcolo ad alte prestazioni. La Prima Conferenza Nazionale sulle Previsioni Meteorologiche e Climatiche, unico evento di questo genere, aggiunge a questo quadro innovazione e approfondimento scientifico. Due giorni di incontri in cui scienziati ed esperti faranno il punto sullo stato delle conoscenze attuali, e sulle prospettive future della ricerca sulla meteorologia e sulla climatologia. Dalle previsioni atmosferiche e meteo-marine su tempi brevissimi, alle previsioni annuali fino alle scale temporali decennali e oltre, sono questi i temi su cui si confronterà la comunità italiana con più di 200 partecipanti, oltre cento ricerche presentate, divise in quattro sessioni con due keynote speakers di rilievo quali Carlo Cacciamani (Dipartimento Protezione Civile) che parlerà di "Agenzia Italia Meteo, nuove prospettive per la meteorologia operativa in Italia" e Morena Diazzi (Direttore generale Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa, Regione Emilia-Romagna) con un intervento dal titolo "L'impegno della Regione Emilia-Romagna a favore della climatologia". "Questo evento, nato dalla volontà di fare il punto sullo stato delle attività di previsioni meteorologiche, oceaniche e climatiche in Italia, è stato accolto con uno straordinario interesse da parte di tutte le comunità coinvolte, tanto che il numero dei partecipanti è di gran lunga superiore alle nostre aspettative", ha sottolineato Silvio Gualdi, Presidente della Società Italiana per le Scienze del Clima. "Siamo di fronte ad una richiesta di partecipazione che dimostra quanto interesse ci sia intorno a questi temi, e che ci convince ulteriormente della necessità che la Prima Conferenza sulle previsioni meteorologiche e climatiche sia l'inizio di una serie di appuntamenti regolari, nei quali le competenze attive nel settore delle previsioni espresse dall'ambito accademico, dai centri di ricerca, dalle agenzie e dai servizi operativi si incontrino per confrontare le proprie esperienze, condividere strumenti e conoscenze, discutere delle prospettive future a beneficio della comunità scientifica, degli operatori del settore e, soprattutto, della società tutta, perché previsioni affidabili e rigorose sono strumenti utili a garantire sicurezza e benessere all'intero sistema socio-economico". AISAM ha accolto con entusiasmo questa opportunità che offre alla collettività una nuova possibilità di

conoscere che cosa si sta facendo per migliorare la nostra capacità di prevedere il tempo e il clima", ha spiegato Dino Zardi, Presidente dell'Associazione Italiana di Scienze dell'Atmosfera e della Meteorologia, "non solo grazie al progresso tecnologico, ma anche migliorando il coordinamento e la sinergia fra le diverse componenti della meteorologia servizi, ricerca, università, imprese, associazioni ossia facendo sistema".red/mn(fonte: Fondazione CMCC)

Uno studio stima il rischio sociale da frana in Italia

[Redazione]

Lunedì 17 Giugno 2019, 16:28 Lo studio del Cnr-Irpi stima valori di rischio sociale elevato con tempi di ritorno bassi nelle Alpi centrali, del nord-est, occidentali e in Campania; intermedi nelle Alpi Nord-Occidentali, in Liguria, nella zona di transizione Alpi-Appennini, in Calabria e nella Sicilia Nord-Occidentale. Per prevenire il rischio idrogeologico è fondamentale sapere quali sono i territori più esposti alle frane e dove queste ultime possono provocare danni maggiori. Un nuovo studio dell'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Irpi), pubblicato sulla rivista *Earth-Science Reviews*, propone un approccio innovativo per quantificare il rischio sociale da frana in Italia, ossia il rischio che questi eventi calamitosi pongono alla popolazione e alla società. L'approccio proposto permette di valutare in termini probabilistici la distribuzione spaziale e temporale del rischio utilizzando i dati di intensità e frequenza di oltre mille frane con vittime, avvenute dall'unità d'Italia a oggi. I risultati dello studio, oltre a migliorare la zonazione del rischio a scala sinottica, per la prima volta permettono una valutazione del tempo di ritorno delle frane fatali e dell'impatto atteso sulla popolazione. L'approccio innovativo proposto utilizza dati storici relativi a un dettagliato catalogo per eventi dei quali sono disponibili informazioni accurate, sulla localizzazione e sul numero delle vittime, in base al quale si è quantificata la magnitudine dell'evento franoso, spiega Mauro Rossi del Cnr-Irpi e ideatore dello studio. Utilizzando i dati di 1.017 frane fatali, avvenute tra il 1861 e il 2015, è stata applicata una distribuzione di probabilità per modellare il rischio sociale e stimare, per la prima volta, il tempo di ritorno delle frane in funzione dell'impatto atteso sulla popolazione. I risultati confermano che il rischio sociale da frana in Italia varia largamente ed è funzione della combinazione di tre parametri: evento con il più alto numero di vittime registrato (F), il numero totale di frane con vittime (E) e il parametro della distribuzione di probabilità adottata (s), cioè la proporzione tra frane con bassa e alta magnitudine, prosegue Rossi. Le tre variabili sono state calcolate su una griglia con celle di 10 km di lato per consentire una valutazione regolare ed uniforme del rischio sociale sull'intero territorio nazionale. Lo studio ha permesso di stimare valori di rischio sociale elevato con tempi di ritorno bassi (inferiore ai 30 anni) per diverse porzioni delle Alpi centrali e del nord-est, delle Alpi occidentali e della Campania. Valori intermedi sono osservabili nel settore nord-occidentale delle Alpi e in Liguria, e in aree limitate della zona di transizione Alpi-Appennini, in Calabria e nel settore nord-occidentale della Sicilia, sostiene Fausto Guzzetti, direttore del Cnr-Irpi. I risultati di questa ricerca forniscono nuove informazioni sulle variazioni spazio-temporali del rischio sociale da frana in Italia, contribuendo a migliorare le zonazioni esistenti, a promuovere l'efficacia dei sistemi di allertamento nazionale e regionali, a progettare e implementare efficaci strategie di comunicazione, mitigazione e adattamento. [40 figura 1] L'approccio fornisce una rappresentazione coerente e realistica e può essere applicato anche in contesti geografici al di fuori del territorio nazionale, dove le frane rappresentano un pericolo esteso e talvolta sottovalutato. Il catalogo dal quale sono state ottenute queste analisi rappresenta unicità italiana, sia per estensione temporale sia per il contenuto informativo, conclude Paola Salvati del Cnr-Irpi e coautrice del lavoro, ma il nostro approccio può essere applicato ad altre tipologie di rischi naturali e non, per i quali siano noti i dati di frequenza e di magnitudine. Il modello proposto conferma la difficoltà nella modellazione di set di dati di tipo sparso, quanto sia complesso definire in modo univoco il rischio e come non sia sufficiente un solo parametro per definirlo correttamente. Il lavoro ribadisce l'importanza delle attività di raccolta e gestione di banche dati relative a eventi naturali, fondamentali per una corretta valutazione dei rischi anche se finora non riconosciute a sufficienza. [red/mn](#) (fonte: Cnr)

Intervento del Cnsas Molise durante escursione sul Matese

[Redazione]

Lunedì 17 Giugno 2019, 10:03 Durante la giornata nazionale Sicuri sul Sentiero, il CNSAS ha soccorso nei pressi del rifugio Casella Pulsone una persona colta da malore durante escursione. Nell'ambito del progetto "Sicuri in montagna" del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS), anche quest'anno è stata promossa la manifestazione nazionale Sicuri sul Sentiero dedicata alla prevenzione degli incidenti tipici della stagione estiva. Lo scopo è quello di creare sensibilità, ovvero accrescere la consapevolezza dei rischi e dei limiti personali accettabili nella frequentazione dell'ambiente montano. L'evento si è svolto ieri, domenica 16 giugno, ed è stato organizzato in concomitanza all'escursione del CAI Cento donne sul Matese promossa dalla sottosezione CAI di Bojano, con 107 partecipanti. Durante l'escursione, nei pressi del rifugio Casella Pulsone sul Matese, una donna di cinquantatré anni di Napoli è stata improvvisamente colta da malore per presunto scompenso idrosalinico e colpo di calore dovuto alle elevate temperature. I tecnici del CNSAS presenti sul posto, si sono immediatamente adoperati per prestare il primo soccorso alla donna in difficoltà, avvertendo contestualmente la Centrale Operativa del 118 per richiedere intervento di una postazione mobile. Essendo il rifugio lontano dalla viabilità ordinaria, il personale del Soccorso Alpino ha dovuto organizzare il trasporto della donna fino alla località Pianelle dove intanto era giunta una ambulanza del 118 di Bojano. La donna è stata quindi affidata dai tecnici del CNSAS alle cure dei sanitari. Red/cb (Fonte: Ufficio Stampa CNSAS SR Molise)

Scossa di terremoto magnitudo 5.5 in Indonesia

[Redazione]

Una scossa di terremoto magnitudo 5.5 è stata registrata in Indonesia: al momento non si hanno notizie di vittime o danni gravi. Secondo il Centro sismologico euro-mediterraneo, il sisma si è verificato alle 05:43 UTC. epicentro del sisma è stato individuato 89 km est dalla località di Maumere, ipocentro a 100 km di profondità.

Scossa di terremoto magnitudo 6.3 al largo della Nuova Zelanda [DATI e MAPPE]

[Redazione]

Un terremoto magnitudo Mwp 6.3 si è verificato al largo della Nuova Zelanda, nelle Isole Kermadec, alle 06:02:04 UTC (08:02:04 ora italiana, 18:02:04 ora locale), ad una profondità di 13 km. evento è stato localizzato dalla Sala Sismica INGV-Roma.

Il clima e il meteo del futuro: a Bologna il punto su conoscenze attuali e prospettive future

[Redazione]

Le informazioni sul meteo e sul clima del futuro costituiscono un aspetto sempre più rilevante del dibattito pubblico che coinvolge le conoscenze scientifiche, i processi decisionali, settori socio-economici e opinione pubblica. Intorno a questi temi cresce un'attenzione che parte dalla comunità internazionale e, nel nostro paese, vede un polo di attrazione nella città di Bologna, protagonista di una serie di iniziative di primissimo livello nell'ambito della ricerca scientifica e di come questa fornisca conoscenza a supporto di processi decisionali, settori economici, società. Su queste premesse nasce la Prima Conferenza Nazionale sulle Previsioni Meteorologiche e Climatiche (Bologna, 17-18 giugno 2019) organizzata in maniera congiunta dalla Società Italiana per le Scienze del Clima (SISC) e dall'Associazione Italiana di Scienze dell'Atmosfera e Meteorologia (AISAM) con la partecipazione della Regione Emilia Romagna ed il supporto di Confindustria Bologna e Ferrara. La comunità scientifica italiana si incontra nel capoluogo emiliano aggiungendo così un tassello prestigioso e innovativo a progetti estremamente rilevanti che proprio qui si stanno realizzando. Bologna è infatti sede centrale della neonata Agenzia nazionale per la meteorologia e climatologia (Agenzia Italia Meteo), la prima struttura nazionale che sarà in grado di integrare le informazioni provenienti dai diversi centri regionali e dai principali centri di ricerca italiani. Sarà operativo a breve il Data Center del Centro europeo per le previsioni meteorologiche a medio termine (ECMWF) i cui vertici hanno scelto Bologna, tra diverse proposte europee, come sede dell'infrastruttura informatica che rappresenta il cuore delle previsioni meteo-climatiche in Europa. Infine, proprio pochi giorni fa la città felsinea è stata selezionata dall'Unione Europea per ospitare il nuovo supercomputer dell'EuroHPC Joint Undertaking, impresa comune europea a supporto di progetti e infrastrutture per il calcolo ad alte prestazioni. La Prima Conferenza Nazionale sulle Previsioni Meteorologiche e Climatiche, unico evento di questo genere, aggiunge a questo quadro innovazione e approfondimento scientifico. Due giorni di incontri in cui scienziati ed esperti faranno il punto sullo stato delle conoscenze attuali, e sulle prospettive future della ricerca sulla meteorologia e sulla climatologia. Dalle previsioni atmosferiche e meteo-marine su tempi brevissimi, alle previsioni annuali fino alle scale temporali decennali e oltre, sono questi i temi su cui si confronterà la comunità italiana con più di 200 partecipanti, oltre cento ricerche presentate, divise in quattro sessioni con due keynote speakers di rilievo quali Carlo Cacciamani (Dipartimento Protezione Civile) che parlerà di Agenzia Italia Meteo, nuove prospettive per la meteorologia operativa in Italia e Morena Diazzi (Direttore generale Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa, Regione Emilia-Romagna) con un intervento dal titolo impegno della Regione Emilia-Romagna a favore della climatologia. Bologna e Emilia-Romagna sempre più capitali della scienza e della meteorologia sottolineano gli assessori regionali alle Politiche ambientali, Paola Gazzolo, e all'Università e Ricerca, Patrizio Bianchi. Non solo in questi due giorni, in cui siamo onorati di ospitare la prima Conferenza annuale sulle previsioni meteorologiche e climatiche, ma anche guardando alle sfide vinte e a quelle che ci aspettano. Siamo riusciti a portare al Tecnopolo di Bologna il Data Center del Centro europeo per le previsioni meteorologiche di medio termine e il supercomputer europeo per il calcolo ad altissime prestazioni; e qui troveranno casa anche l'Agenzia Meteo nazionale e il più grande osservatorio per raggi gamma al mondo, con una rete di 118 telescopi per studiare l'universo violento. Traguardi raggiunti aggiungono gli assessori Bianchi e Gazzolo grazie allo straordinario patrimonio infrastrutturale e di sapere della nostra regione e al lavoro di squadra condotto dalle istituzioni assieme al sistema scientifico, universitario e imprenditoriale. Adesso guardiamo al futuro, per mettere sempre più la ricerca e la scienza a disposizione delle persone, e utilizzarle come volano di sviluppo per i territori e le comunità. Questo evento, nato dalla volontà di fare il punto sullo stato delle attività di previsioni meteorologiche, oceaniche e climatiche in Italia, è stato accolto con uno straordinario interesse da parte di tutte le comunità coinvolte, tanto che il numero dei partecipanti è di gran lunga superiore alle nostre aspettative, ha sottolineato Silvio Gualdi, Presidente della Società

Italiana per le Scienze del Clima. Siamo di fronte ad una richiesta di partecipazione che dimostra quanto interesse ci sia intorno a questi temi, e che ci convince ulteriormente della necessità che la Prima Conferenza sulle previsioni meteorologiche e climatiche sia inizio di una serie di appuntamenti regolari, nei quali le competenze attive nel settore delle previsioni espresse dall'ambito accademico, dai centri di ricerca, dalle agenzie e dai servizi operativi si incontrino per confrontare le proprie esperienze, condividere strumenti e conoscenze, discutere delle prospettive future a beneficio della comunità scientifica, degli operatori del settore e, soprattutto, della società tutta, perché previsioni affidabili e rigorose sono strumenti utili a garantire sicurezza e benessere all'intero sistema socio economico. AISAM ha accolto con entusiasmo questa opportunità che offre alla collettività una nuova possibilità di conoscere che cosa si sta facendo per migliorare la nostra capacità di prevedere il tempo e il clima, ha spiegato Dino Zardi, Presidente dell'Associazione Italiana di Scienze dell'Atmosfera e della Meteorologia, non solo grazie al progresso tecnologico, ma anche migliorando il coordinamento e la sinergia fra le diverse componenti della meteorologia servizi, ricerca, università, imprese, associazioni ossia facendo sistema.

Pakistan: valanga travolge 4 alpinisti italiani

Una valanga ha travolto 7 alpinisti - 4 italiani e 3 pachistani - impegnati in una spedizione in Pakistan

[Redazione]

I soccorritori hanno reso noto che una valanga ha travolto 7 alpinisti 4 italiani e 3 pachistani impegnati in una spedizione in Pakistan. incidente è avvenuto a quota 5.300 metri nella valle di Ishkoman, nel distretto di Ghizer. esercito pachistano sta organizzando una missione di soccorso che purtroppo potrebbe non partire a breve a causa delle condizioni meteo e della distanza tra la base e il luogo dell incidente. Secondo le prime informazioni, la spedizione italiana era guidata da Tarcisio Bellò. Gli altri membri sarebbero Luca Morellato, David Bergamin e Tino Toldo. I pachistani sarebbero Nadeem, Shakeel and Imtiaz.

Forte scossa di terremoto in Giappone: avvertita nella prefettura di Ibaraki

Giappone: registrato un terremoto magnitudo 5.2 alle 20 locali, avvertito nella prefettura di Ibaraki

[Redazione]

L'agenzia meteorologica giapponese ha reso noto di avere registrato un terremoto magnitudo 5.2 alle 20 locali, avvertito nella prefettura di Ibaraki, sull'isola di Honshu. Non è stata emessa alcuna allerta tsunami.

Un quinto dell'Italia a rischio desertificazione

[Redazione]

Pubblicato il: 17/06/2019 10:53 Un quinto del territorio nazionale è a rischio desertificazione "a causa dei cambiamenti climatici con prolungati periodi di siccità, ma anche del progressivo consumo di suolo e della mancata valorizzazione dell'attività agricola nelle aree più difficili". E' quanto afferma la Coldiretti in occasione della giornata mondiale per la lotta alla desertificazione e alla siccità istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Secondo il Centro Euromediterraneo per i Cambiamenti Climatici, riferisce l'associazione, "entro fine secolo in Italia la temperatura potrà aumentare tra 3 e i 6 gradi" con un'estremizzazione del nostro clima accompagnata da precipitazioni violente alternate a periodi di aridità. Una evoluzione che, sottolinea la Coldiretti, si è manifestata in tutta la sua drammaticità già quest'anno con il primo quadrimestre dell'anno segnato da una grave siccità con circa 1/4 di pioggia in meno al quale ha fatto seguito un mese di maggio straordinariamente piovoso con grandine e temporali che hanno provocato pesanti danni alle coltivazioni. [INS::INS][INS::INS] "La siccità precisa la Coldiretti è diventata evento avverso più rilevante per l'agricoltura con i fenomeni estremi che hanno provocato in Italia danni alla produzione agricola nazionale, alle strutture e alle infrastrutture per un totale pari a più di 14 miliardi di euro nel corso di undecennio. Su un territorio meno ricco e più fragile per l'abbandono forzato dell'attività agricola in molte aree interne si abbattano continuamente gli effetti dei cambiamenti climatici, favoriti anche dal fatto che l'ultima generazione in 25 anni è responsabile in Italia della scomparsa di oltre la metà della terra coltivata (-28%) per colpa della cementificazione e dell'abbandono provocati da un modello di sviluppo sbagliato che ha ridotto la superficie agricola utilizzabile in Italia ad appena 12,8 milioni di ettari". "In un Paese comunque piovoso come l'Italia che per carenze infrastrutturali trattiene solo l'11% dell'acqua, occorre un cambio di passo nell'attività di prevenzione", dichiara il presidente della Coldiretti Ettore Prandini e sottolinea che "bisogna evitare di dover costantemente ricorrere a emergenze con interventi strutturali". Il primo passo è "la realizzazione di piccole opere di contrasto al rischio idrogeologico, dalla sistemazione e pulizia straordinaria degli argini dei fiumi ai progetti di ingegneria naturalistica, ma allo stesso tempo - continua Prandini - serve un piano infrastrutturale per la creazione di invasi che raccolgano tutta l'acqua piovana che va perduta e la distribuiscano quando ce n'è poca, con la regia dei Consorzi di bonifica e affidamento ai coltivatori diretti. Non è pensabile che la legge sul consumo di suolo approvata da un ramo del Parlamento nella scorsa legislatura sia finita su un binario morto in attesa della discussione in Senato. Dobbiamo togliere dalla palude questa norma importante per il futuro dell'Italia e approvarla prima possibile", precisa Prandini. "L'agricoltura è attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici, ma è anche il settore più impegnato per contrastarli - secondo la Coldiretti - come si tratti di una nuova sfida per le imprese agricole che devono interpretare le novità segnalate dalla meteorologia e gli effetti sui cicli delle colture, sulla gestione delle acque e sulla sicurezza del territorio. Servono conclude la Coldiretti interventi di manutenzione, risparmio, recupero e riciclaggio delle acque, campagne di informazione ed educazione sull'uso corretto dell'acqua, un impegno per la diffusione di sistemi di irrigazione a basso consumo, ma anche ricerca e innovazione per lo sviluppo di coltivazioni a basso fabbisogno idrico".

RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Valanga travolge spedizione italiana in Pakistan

[Redazione]

Pubblicato il: 17/06/2019 15:43Una valanga ha colpito una spedizione italiana ad un'altitudine di circa 5,300m nella Ishkoman Valley, nel distretto di Ghizar, questa mattina presto. Quattro italiani e tre pakistani sono rimasti coinvolti ma al momento non si sa quante vittime ci siano. A renderlo noto è Everest Today sul suo account Twitter, citando Anna Piunova, capo redattore del sito russo mountain.ru. Secondo le prime informazioni, la spedizione italiana era guidata da Tarcisio Bellò. Gli altri membri sono Luca Morellato, David Bergamin e Tino Toldo. I pakistani sarebbero Nadeem, Shakeel and Imtiaz. I dettagli sono ancora molto vaghi a causa di una mancanza di comunicazione da questa zona molto remota. L'esercito pakistano sta organizzando una missione di soccorso con gli elicotteri che purtroppo non inizierà prima di domani a causa del maltempo, si legge in un post. [INS::INS][INS::INS] RIPRODUZIONE RISERVATA
Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Studio: rischio sociale da frana, Italia a macchia di leopardo

[Redazione]

Publicato il: 17/06/2019 12:47 Un nuovo studio dell'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Irpi), pubblicato sulla rivista *Earth-Science Reviews*, propone un approccio innovativo per quantificare il rischio sociale da frana in Italia, ossia il rischio che questi eventuali ammassi pongono alla popolazione e alla società. L'approccio proposto - spiega il Cnr in una nota - permette di valutare intermini probabilistici la distribuzione spaziale e temporale del rischio utilizzando i dati di intensità e frequenza di oltre mille frane con vittime, avvenute dall'unità d'Italia a oggi. I risultati dello studio, oltre a migliorare la zonazione del rischio a scala sinottica, per la prima volta permettono una valutazione del tempo di ritorno delle frane fatali e dell'impatto atteso sulla popolazione. L'approccio innovativo proposto utilizza dati storici relativi a un dettagliato catalogo per eventi dei quali sono disponibili informazioni accurate, sulla localizzazione e sul numero delle vittime, in base al quale si è quantificata la magnitudo dell'evento franoso - spiega Mauro Rossi del Cnr-Irpi e ideatore dello studio - Utilizzando i dati di 1.017 frane fatali, avvenute tra il 1861 e il 2015, è stata applicata una distribuzione di probabilità per modellare il rischio sociale e stimare, per la prima volta, il tempo di ritorno delle frane in funzione dell'impatto atteso sulla popolazione. I risultati confermano che il rischio sociale da frana in Italia varia largamente ed è funzione della combinazione di tre parametri. "L'evento con il più alto numero di vittime registrato (F), il numero totale di frane con vittime (E) e l'esponente della distribuzione di probabilità adottata (s), cioè la proporzione tra frane con bassa e alta magnitudo - prosegue Rossi - Le tre variabili sono state calcolate su una griglia con celle di 10 km di lato per consentire una valutazione regolare ed uniforme del rischio sociale sull'intero territorio nazionale". "Lo studio ha permesso di stimare valori di rischio sociale elevato con tempi di ritorno bassi (inferiore ai 30 anni) per diverse porzioni delle Alpi centrali e del nord-est, delle Alpi occidentali e della Campania. Valori intermedi sono osservabili nel settore nord-occidentale delle Alpi e in Liguria, e in aree limitate della zona di transizione Alpi-Appennini, in Calabria e nel settore nord-occidentale della Sicilia", sostiene Fausto Guzzetti, direttore del Cnr-Irpi. "I risultati di questa ricerca forniscono nuove informazioni sulle variazioni spazio-temporali del rischio sociale da frana in Italia, contribuendo a migliorare le zonazioni esistenti, a promuovere l'efficacia dei sistemi di allertamento nazionale e regionali, a progettare e implementare efficaci strategie di comunicazione, mitigazione e adattamento", aggiunge Guzzetti. L'approccio fornisce una rappresentazione coerente e realistica e può essere applicato anche in contesti geografici al di fuori del territorio nazionale. "Il catalogo dal quale sono state ottenute queste analisi rappresenta un'unicità italiana, sia per estensione temporale sia per il contenuto informativo - conclude Paola Salvati del Cnr-Irpi e coautrice del lavoro - il nostro approccio può essere applicato ad altre tipologie di rischi naturali e non, per i quali siano noti i dati di frequenza e di magnitudo". Il modello proposto conferma la difficoltà nella modellazione di set di dati di tipo sparso, quanto sia complesso definire in modo univoco il rischio e come non sia sufficiente un solo parametro per definirlo correttamente - conclude il Cnr - Il lavoro ribadisce l'importanza delle attività di raccolta e gestione di banche dati relative a eventi naturali, fondamentali per una corretta valutazione dei rischi anche se finora non riconosciute a sufficienza. RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Giornata mondiale della desertificazione, anche l'Italia colpita - Mondo Agricolo

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ROMA, 17 GIU - Oggi, lunedì 17 giugno, è la Giornata mondiale per la lotta alla desertificazione, indetta nel 1995 dalle Nazioni Unite per ricordare l'adozione a Parigi il 17 giugno 1994 della Convenzione per la Lotta alla Desertificazione (UNCCD). Il tema adottato quest'anno è "Facciamo crescere il futuro tutti insieme". L'evento globale si terrà in Turchia, ad Ankara, dal 17 al 19 giugno. Per l'Italia parteciperà un ricercatore dell'Ispra (il centro studi del Ministero dell'Ambiente) con una ricerca sul biomonitoraggio del suolo. Anche il nostro paese è a rischio desertificazione. Secondo Legambiente, le regioni più esposte sono Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. La situazione è particolarmente grave in Sardegna, dove il pericolo desertificazione riguarda ben il 52% del territorio regionale, di cui l'11% già colpito. Secondo uno studio dell'UNCCD, perdiamo 24 miliardi di tonnellate di terra fertile ogni anno e 15 miliardi di alberi ogni ora. Un miliardo e mezzo di persone traggono il loro sostentamento da terreni che sono a rischio desertificazione. Le pratiche considerate non sostenibili sono le monocolture, l'uso di sostanze chimiche e il pascolo eccessivo. La Giornata è l'occasione per analizzare le azioni promosse nell'ambito della Convenzione e i progressi dei 197 paesi membri nella gestione sostenibile del territorio. Obiettivo della Convenzione è mitigare gli effetti della siccità attraverso attività di cooperazione internazionale e accordi di partenariato nei paesi più colpiti, in particolare in Africa. Le strategie sono miglioramento della produttività del suolo e gestione sostenibile del territorio e dell'acqua. Il target per i prossimi 25 anni è il raggiungimento della neutralità del degrado del territorio (Ldn), cioè far sì che le perdite di terreno fertile siano controbilanciate da miglioramenti in altre aree degradate. L'Italia ha ratificato la sua adesione alla UNCCD nel 1997, sia in veste di paese donatore sia come paese colpito dalla desertificazione. Il Comitato Nazionale di Lotta alla Siccità ed alla Desertificazione (CNLSD) è stato istituito nel 1997 dal Ministero dell'Ambiente con il compito di coordinare l'attuazione della Convenzione in Italia. Il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) nel 1999 ha adottato il Programma di azione nazionale per la lotta alla siccità e alla desertificazione. Centinaio, investiti oltre 900 mln "Nell'ultimo anno abbiamo investito oltre 900 milioni per riammodernare il settore irriguo e per fronteggiare concretamente i problemi di siccità e carenza idrica che danneggiano il nostro settore agricolo e la competitività del Made in Italy agroalimentare". Così il Ministro delle Politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, Gian Marco Centinaio su Twitter in occasione della giornata mondiale per la lotta alla desertificazione e alla siccità istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Coldiretti, a rischio 1/5 Italia La siccità attanaglia l'Italia. Un quinto del territorio italiano è a rischio desertificazione a causa dei cambiamenti climatici, ma anche del progressivo consumo di suolo e della mancata valorizzazione dell'attività agricola nelle aree più difficili. A tutto questo si aggiunge la drammatica diminuzione delle piogge: ben 1/4 in meno solo nei primi 4 mesi dell'anno. E' l'allarme lanciato da Coldiretti in occasione della giornata mondiale per la lotta alla desertificazione e alla siccità istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Secondo il Centro Euromediterraneo per i Cambiamenti Climatici "entro fine secolo in Italia la temperatura potrà aumentare tra 3 e i 6 gradi" con un'estremizzazione del nostro clima accompagnata da precipitazioni violente alternate a periodi di aridità. "Una evoluzione che - sottolinea la Coldiretti - si è manifestata in tutta la sua drammaticità già quest'anno con il primo quadrimestre dell'anno segnato da una grave siccità con circa 1/4 di pioggia in meno al quale ha fatto seguito un mese di maggio straordinariamente piovoso con grandine e temporali che hanno provocato pesanti danni alle coltivazioni". La siccità - precisa la Coldiretti - è diventata l'evento avverso più rilevante per l'agricoltura con i fenomeni estremi che hanno provocato in Italia danni alla produzione agricola nazionale, alle strutture e alle infrastrutture per un totale pari a più di 14 miliardi di euro nel corso di un decennio". "In un Paese comunque piovoso come l'Italia che per carenze infrastrutturali trattiene solo l'11% dell'acqua, occorre un cambio di passo nell'attività di prevenzione", dichiara il presidente della Coldiretti Ettore

Prandini nel sottolineare che "bisogna evitare di dover costantemente rincorrere l'emergenza con interventi strutturali"

Valanga travolge 4 italiani in Pakistan - Asia - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - AOSTA, 17 GIU - Una valanga ha travolto sette alpinisti - quattro italiani e tre pachistani - impegnati in una spedizione in Pakistan. Lo riferiscono soccorritori pakistani. L'incidente è avvenuto nelle prime ore del mattino, a quota 5.300 metri nella valle di Ishkoman, nel distretto di Ghizer. L'esercito pachistano sta organizzando una missione di soccorso che però non partirà prima di domani a causa delle condizioni meteo e della lontananza della base dal luogo dell'incidente.

Pakistan: `non ci sono vittime italiane` - Ultima Ora - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - AOSTA, 17 GIU - Nessun italiano risulta tra le vittime della valanga caduta stamane in Pakistan: secondo quanto riferito da fonti dei soccorritori, l'unica vittima è uno dei tre alpinisti pachistani membro della spedizione, Imtiaz, nella valle di Shimshal. Alcuni tra i sei sopravvissuti sarebbero però rimasti feriti: tra questi il capo spedizione, Tarcisio Bellò, che avrebbe riportato delle fratture. Domani è previsto l'intervento in elicottero dell'esercito pachistano.

Sisma di magnitudo 6,2 Richter nell'Est dell'Indonesia

[Redazione]

Roma, 17 giu. (askanews) Un terremoto di magnitudo 6,2 sulla scala Richter è stato registrato questa mattina nell'Indonesia orientale: al momento non ci sono segnalazioni di vittime o danni gravi. Secondo il Centro sismologico euro-mediterraneo, epicentro del sisma è stato individuato a 133 chilometri a Nord-Ovest della città di Kupang, sull'isola di Timor. Coa/Int9

Ricerca, metodo innovativo per stimare rischio sociale da frana

[Redazione]

Roma, 17 giu. (askanews) Un nuovo studio dell'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Irpi), pubblicato sulla rivista *Earth-Science Reviews*, propone un approccio innovativo per quantificare il rischio sociale da frana in Italia, ossia il rischio che questi eventi calamitosi pongono alla popolazione e alla società. L'approccio proposto permette di valutare in termini probabilistici la distribuzione spaziale e temporale del rischio utilizzando i dati di intensità e frequenza di oltre mille frane con vittime, avvenute dall'unità d'Italia a oggi. I risultati dello studio, oltre a migliorare la zonazione del rischio a scala sinottica, per la prima volta permettono una valutazione del tempo di ritorno delle frane fatali e dell'impatto atteso sulla popolazione. L'approccio innovativo proposto utilizza dati storici relativi a un dettagliato catalogo per eventi dei quali sono disponibili informazioni accurate, sulla localizzazione e sul numero delle vittime, in base al quale si è quantificata la magnitudo dell'evento franoso, spiega Mauro Rossi del Cnr-Irpi e ideatore dello studio. Utilizzando i dati di 1.017 frane fatali, avvenute tra il 1861 e il 2015, è stata applicata una distribuzione di probabilità per modellare il rischio sociale e stimare, per la prima volta, il tempo di ritorno delle frane in funzione dell'impatto atteso sulla popolazione. I risultati confermano che il rischio sociale da frana in Italia varia largamente ed è funzione della combinazione di tre parametri: evento con il più alto numero di vittime registrato (F), il numero totale di frane con vittime (E) e l'esponente della distribuzione di probabilità adottata (s), cioè la proporzione tra frane con bassa e alta magnitudo, prosegue Rossi. Le tre variabili sono state calcolate su una griglia con celle di 10 km di lato per consentire una valutazione regolare ed uniforme del rischio sociale sull'intero territorio nazionale. Lo studio ha permesso di stimare valori di rischio sociale elevato con tempi di ritorno bassi (inferiore ai 30 anni) per diverse porzioni delle Alpi centrali e del nord-est, delle Alpi occidentali e della Campania. Valori intermedi sono osservabili nel settore nord-occidentale delle Alpi e in Liguria, e in aree limitate della zona di transizione Alpi-Appennini, in Calabria e nel settore nord-occidentale della Sicilia, sostiene Fausto Guzzetti, direttore del Cnr-Irpi. I risultati di questa ricerca forniscono nuove informazioni sulle variazioni spazio-temporali del rischio sociale da frana in Italia, contribuendo a migliorare le zonazioni esistenti, a promuovere l'efficacia dei sistemi di allertamento nazionale e regionali, a progettare e implementare efficaci strategie di comunicazione, mitigazione e adattamento. L'approccio fornisce una rappresentazione coerente e realistica e può essere applicato anche in contesti geografici al di fuori del territorio nazionale, dove le frane rappresentano un pericolo esteso e talvolta sottovalutato. Il catalogo dal quale sono state ottenute queste analisi rappresenta un'unicità italiana, sia per estensione temporale sia per il contenuto informativo conclude Paola Salvati del Cnr-Irpi e coautrice del lavoro ma il nostro approccio può essere applicato ad altre tipologie di rischi naturali e non, per i quali siano noti i dati di frequenza e di magnitudo. Il modello proposto conferma la difficoltà nella modellazione di set di dati di tipo sparso, quanto sia complesso definire in modo univoco il rischio e come non sia sufficiente un solo parametro per definirlo correttamente. Il lavoro ribadisce l'importanza delle attività di raccolta e gestione di banche dati relative a eventi naturali, fondamentali per una corretta valutazione dei rischi anche se finora non riconosciute a sufficienza.

Minisisma a frontiera Cina-Nordcorea, forse causato da esplosione

[Redazione]

Roma, 17 giu. (askanews) I servizi sismologici cinesi hanno registrato un minisisma che potrebbe essere dovuto a un'esplosione lungo la frontiera con la Corea del Nord. Lo scrive l'agenzia di stampa France Presse, nello stesso giorno in cui i media di stato di Pyongyang hanno annunciato che il 20-21 giugno si terrà la prima visita ufficiale da presidente in Corea del Nord del numero uno di Pechino Xi Jinping. Secondo l'Istituto di geofisica cinese un sisma di magnitudo 1.3 si è verificato alle 19.38 locali (11.38 in Italia) nella città cinese di Hunchun, alla frontiera con la Corea del Nord. Nel 2017 un sisma di magnitudo 6.3 aveva segnalato un test nucleare nordcoreano presso il sito sotterraneo di Punggye-ri, che Pyongyang ha sostenuto di aver smantellato dopo il primo summit tra il leader Kim Jong Un e il presidente Usa Donald Trump a febbraio dello scorso anno. Diversi segnali hanno suggerito, dopo il fallimento del summit di aprile ad Hanoi tra Kim e Trump, una ripresa di attività collegate al programma nucleare da parte della Corea del Nord. Ma Trump continua a essere ottimista sulla possibilità di raggiungere un accordo con Kim.

Terremoto, tre scosse tra Cetona e San Casciano dei Bagni (Siena)

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 17 giugno 2019 10:12 | Ultimo aggiornamento: 17 giugno 2019 10:12[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]SIENA Torna a tremare la terra a Cetona e San Casciano dei Bagni, in provincia di Siena. Tre scosse di terremoto sono state registrate la mattina di lunedì 17 giugno nella zona dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. Per fortuna si è trattato di scosse lievi: la più forte, alle 7:41, ha avuto magnitudo 2.6 della scala Richter, ed epicentro ad una profondità di 8 chilometri. A questa ne è seguita un'altra alle 7:48 di magnitudo 1.5. A San Casciano dei Bagni la terra ha tremato alle 8:04 con una scossa di magnitudo 2.5 ad una profondità di 11 chilometri.[INS::INS]La popolazione ha percepito la terra tremare ma non si registrano danni a cose o persone. Sempre in questa zona nella serata di sabato si erano verificate sette scosse, la più forte di magnitudo 3.4.(Fonte: Ansa)51000[INS::INS]

Valanga in Pakistan, travolti quattro alpinisti italiani. Le ricerche partiranno martedì

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 17 giugno 2019 15:16 | Ultimo aggiornamento: 17 giugno 2019 15:16[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]Valanga in Pakistan, travolti quattro alpinisti italiani. Le ricerche partiranno martedìValanga in Pakistan, travolti quattro alpinisti italiani. Le ricerche partiranno martedì (Foto Ansa)ISLAMABAD Una valanga ha travolto quattro alpinisti italiani in Pakistan. I quattro, insieme a tre alpinisti pachistani, erano impegnati in una spedizione a quota 5.300 metri nella valle di Ishkoman, nel distretto di Ghizer. L'incidente è avvenuto nelle prime ore del mattino di lunedì 17 giugno. L'esercito pachistano sta organizzando una missione di soccorso che però non partirà prima di martedì a causa delle avverse condizioni meteo e della lontananza della base dal luogo dell'incidente. (Fonte: Ansa)[INS::INS][INS::INS]

Terremoto, scossa di magnitudo 6 in Cina: almeno due morti

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 17 giugno 2019 22:49 | Ultimo aggiornamento: 17 giugno 2019 22:49[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]terremoto cinaSHANGHAI Almeno due persone sono morte e altre 19 sono rimaste ferite per unascossa di terremoto di magnitudo 6 registrata nella provincia cinese di Sichuanoggi, 17 giugno 2019. Il sisma è stato localizzato a circa 19 chilometri dallacittadina di Changning, mentreepicentro è stato individuato a una profonditàdi dieci chilometri. (fonte TGCOM24)[INS::INS]

Terremoto Cina, almeno 12 morti. Crollato un hotel a Changning

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 18 giugno 2019 8:09 | Ultimo aggiornamento: 18 giugno 2019 8:09[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]ROMA E salito a 12 il numero delle vittime del terremoto di magnitudo 6 che nella serata di lunedì 17 giugno ha colpito in Cina la città di Yibin, nella provincia centromeridionale dello Sichuan: lo hanno riferito i media locali, rilanciando l'ultimo bollettino dalle autorità che menziona anche un totale di 125 feriti. Il sisma, segnalato alle 22:55 locali (le 16:55 in Italia), è stato seguito da 62 scosse di assestamento. La scossa ha causato il crollo di diversi edifici, tra cui un hotel nella contea di Changning, e il danneggiamento di diverse strade: le operazioni di soccorso sono ostacolate dalla violenta pioggia caduta da questa mattina sulle aree colpite. Il ministero della Gestione delle emergenze ha annunciato in questi giorni l'invio di diverse unità dei vigili del fuoco e altro personale specializzato, spiegando che l'amministrazione nazionale alimentare e delle riserve strategiche ha spedito un totale di 5.000 tende, 10.000 letti pieghevoli e 20.000 coperte.[INS::INS]L'epicentro è stato individuato a circa 16 km di profondità, secondo le stime fatte dal China Earthquake Networks Center, in un'area nota per la pericolosità sismica. Gli ultimi terremoti più gravi in Cina si sono concentrati proprio tra le montagne dello Sichuan: nel 2008 un sisma di magnitudo 8 provocò la morte di 90.000 persone, con un epicentro distante appena 400 km da quello della scossa registrata ieri. 51000Fonte: Ansa.[INS::INS]

Valanga travolge 4 italiani in Pakistan

Quattro italiani sono stati travolti da una valanga in Pakistan. La slavina ha coinvolto in tutto sette alpinisti: oltre ai nostri connazionali anche tre pakistani. Lo riferiscono soccorritori...

[Redazione]

Quattro italiani sono stati travolti da una valanga in Pakistan. La slavina ha coinvolto in tutto sette alpinisti: oltre ai nostri connazionali anche tre pakistani. Lo riferiscono soccorritori pakistani. La spedizione travolta è guidata da Tarcisio Bellò e composta da Luca Morellato, David Bergamin e Tino Toldo. I membri pachistani sono Nadeem, Shakeel e Imtiaz. L'incidente è avvenuto nelle prime ore del mattino, a quota 5.300 metri nella valle di Ishkoman, nel distretto di Ghizer. L'esercito pachistano sta organizzando una missione di soccorso che però non partirà prima di domani a causa delle condizioni meteo e della lontananza della base dal luogo dell'incidente. Italiani travolti da valanga in Pakistan, l'ultimo post su fb: Non possiamo permetterci altri errori La zona è remota e le comunicazioni sono difficili. L'obiettivo della spedizione è una cima inviolata di circa 5.800 metri nell'area dell'Hindu Kush, individuata nel 2017 dall'alpinista Franz Rota Nodari, scomparso nel marzo del 2018 sul Concarena. A lui, oltre che a Daniele Nardi e Tom Ballard - morti nel febbraio scorso sul Nanga Parbat - è dedicata la spedizione guidata da Bellò. Nell'ultimo post pubblicato sulla pagina facebook di Tarcisio Bellò, dove si trovano i resoconti quotidiani della spedizione, non si nascondono le difficoltà e si fa anche esplicito riferimento al pericolo di slavine da insolazione. Il gruppo, il 15 giugno, era già stato sfiorato da una valanga che aveva travolto le attrezzature. Abbiamo sciolto tutte le incognite speriamo solo che il tempo ci assista un altro giorno - si legge nel messaggio postato il 16 giugno alle 8 di mattina -. Stamattina David Imtyaz e io abbiamo battuto traccia fin sotto alla parete del Lions Melvin Jones peak che si presenta fattibile e senza particolari pericoli. A dir la verità non è stato sempre così, le abbondanti nevicate ci hanno messo a dura prova sia nell'estenuante fatica di batter traccia, sia nel scegliere orari adatti ad evitare le possibili slavine da insolazione. Un paio di volte abbiamo ripiegato per non rischiare, come ieri che immersi nella nebbia più totale, bianco sotto bianco attorno, ci siamo arresi e lasciato una corda e altre attrezzature tecniche nel ghiacciaio. Due ore dopo è apparso il sole e una enorme slavina ha sepolto le nostre attrezzature coinvolgendo solo in parte la nostra traccia. Segno che avevamo scelto bene il percorso, ma non possiamo permetterci altri errori. Nei piani dei quattro alpinisti, oggi avrebbero dovuto raggiungere la cima: Tino è sceso al Campo 1 per recuperare la corda perduta e altre cose utili. Adesso ci aspetta la biscottatura diurna fastidiosa per noi perché in tenda è quasi insopportabile e fuori dopo un po' idem. Però è utile per assestare i pendii e ridurre i pericoli oggettivi. Se domattina permane bel tempo sicuramente proveremo la cima. Imtyaz ha detto...due anni che proviamo questa montagna e finalmente abbiamo una chance.. l'emozione traspariva dalle sue parole. È già una grande esperienza e conquista per entrambi. Ce la metteremo tutta per riuscire ma questo è Alpinismo con la A maiuscola, saper tracciare una rotta tra mille ostacoli, dove nessuno mai è arrivato prima. Sono orgoglioso per me e per tutta questa incredibile squadra italo pakistana. Felice anche per gli amici del Lions di Montecchio Maggiore che hanno creduto nella nostra iniziativa. Incrociamo le dita. Un saluto a tutti, un abbraccio fortissimo. Lunedì 17 Giugno 2019, 14:55 - Ultimo aggiornamento: 17-06-2019 16:05 RIPRODUZIONE RISERVATA

Italiani travolti da valanga in Pakistan, l'ultimo post su fb: Non possiamo permetterci altri errori

[Redazione]

Nell'ultimo post pubblicato sulla pagina facebook di Tarcisio Bellò, a capo della spedizione di italiani travolta da una valanga in Pakistan, non si nascondono le difficoltà e si fa anche esplicito riferimento al pericolo di slavine da insolazione. Bellò, insieme a Luca Morellato, David Bergamin, Tino Toldo e due guide pakistane sono partiti per raggiungere una cima inviolata di circa 5.800 metri nell'area dell'Hindu Kush. Abbiamo sciolto tutte le incognite speriamo solo che il tempo ci assista un altro giorno - si legge nel messaggio postato il 16 giugno alle 8 di mattina -. Stamattina David Imtyaz e io abbiamo battuto traccia fin sotto alla parete del Lions Melvin Jones peak che si presenta fattibile e senza particolari pericoli. A dir la verità non è stato sempre così, le abbondanti nevicate ci hanno messo a dura prova sia nell'estenuante fatica di batter traccia, sia nel scegliere orari adatti ad evitare le possibili slavine da insolazione. Un paio di volte abbiamo ripiegato per non rischiare, come ieri che immersi nella nebbia più totale, bianco sotto bianco attorno, ci siamo arresi e lasciato una corda e altre attrezzature tecniche nel ghiacciaio. Due ore dopo è apparso il sole e una enorme slavina ha sepolto le nostre attrezzature coinvolgendo solo in parte la nostra traccia. Segno che avevamo scelto bene il percorso, ma non possiamo permetterci altri errori. Nei piani dei quattro alpinisti, oggi avrebbero dovuto raggiungere la cima: Tino è sceso al Campo 1 per recuperare la corda perduta e altre cose utili. Adesso ci aspetta la biscottatura diurna fastidiosa per noi perché in tenda è quasi insopportabile e fuori dopo un po' idem. Però è utile per assestare i pendii e ridurre i pericoli oggettivi. Se domattina permane bel tempo sicuramente proveremo la cima. Imtyaz ha detto...due anni che proviamo questa montagna e finalmente abbiamo una chance.. l'emozione traspariva dalle sue parole. È già una grande esperienza e conquista per entrambi. Ce la metteremo tutta per riuscire ma questo è Alpinismo con la A maiuscola, saper tracciare una rotta tra mille ostacoli, dove nessuno mai è arrivato prima. Sono orgoglioso per me e per tutta questa incredibile squadra italo pakistana. Felice anche per gli amici del Lions di Montecchio Maggiore che hanno creduto nella nostra iniziativa. Incrociamo le dita. Un saluto a tutti, un abbraccio fortissimo. Lunedì 17 Giugno 2019, 16:03 - Ultimo aggiornamento: 17-06-2019 16:25 RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caldo fa strage:78 morti in India

[Redazione]

Il caldo in India è diventato un vero e proprio incubo: nel nord est del Paese, nello stato del Bihar, da qualche giorno infatti le temperature sono ferme sui 45 gradi. Un'ondata che ha ucciso ben 78 persone in due giorni, secondo i dati riportati sul sito del dipartimento di State Disaster Management, la Protezione civile indiana. L'asteroide si avvicina, ecco la data precisa. Va a 12 km al secondo Solo nelle ultime 24 ore sono morte 29 persone: Aurangabad ha registrato 33 perdite, Gaya 31, Nawada 12 e Jamui 2. L'agenzia di stampa Ians, tuttavia, scrive che, secondo fonti non ufficiali, le vittime sarebbero più del doppio, oltre 150. Lunedì 17 Giugno 2019, 17:23 - Ultimo aggiornamento: 17-06-2019 17:41 RIPRODUZIONE RISERVATA

Pakistan, quattro alpinisti italiani travolti da una valanga - Esteri

L'incidente a un'altezza di circa 5.300 metri. I soccorsi non arriveranno prima di domani

[Quotidianonet]

L'incidente a un'altezza di circa 5.300 metri. I soccorsi non arriveranno prima di domani Roma, 17 giugno 2019 - Quattro alpinisti italiani e tre pachistani sono stati travolti da una valanga a un'altezza di circa 5.300 metri in una montagna nel Pakistan, precisamente nella Ishkoman Valley, nel distretto di Ghizer. L'incidente - riferiscono soccorritori pakistani - è avvenuto nelle prime ore del mattino. In questo momento l'esercito pakistano sta organizzando una missione di soccorso che però non potrà partire prima di domani a causa delle condizioni meteo e della lontananza della base dal luogo dell'incidente. BREAKING: An Italian expedition was hit by Avalanche in northern Pakistan this morning. At least four Italians and three Pakistanis reportedly swept away. Exact casualty figure unknown at the moment. <https://t.co/eDArStmXXO> pic.twitter.com/lhBZK1kmIN Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Valanga travolge quattro italiani in Pakistan

Con loro anche tre pachistani, i soccorsi previsti solo domani

[Redazione]

Una valanga ha travolto sette alpinisti - quattro italiani e tre pachistani - impegnati in una spedizione in Pakistan. Lo riferiscono soccorritori pakistani. L'incidente è avvenuto nelle prime ore del mattino, a quota 5.300 metri nella valle di Ishkoman, nel distretto di Ghizer. L'esercito pachistano sta organizzando una missione di soccorso che però non partirà prima di domani a causa delle condizioni meteo e della lontananza della base dal luogo dell'incidente.

Il Papa alle famiglie di Camerino a tre anni dal terremoto: "L'attenzione non deve calare, il Signore spinge a ricordare e a ricostruire"

[Redazione]

CAMERINO. Pesanti sostegni di legno e acciaio tengono in piedi le mura di case da due anni e mezzo disabitate. Il grande silenzio che avvolge il centro di Camerino, la città marchigiana colpita dal doppio sisma dell'autunno 2016, è interrotto dall'arrivo di Francesco che dopo la visita al duomo col caschetto dei Vigili del Fuoco bianco e una preghiera davanti a una statua della Madonna danneggiata dal sisma dice, nell'omelia della messa celebrata in piazza Cavour, di essere qui per stare vicino alla popolazione: Sono qui a pregare con voi Dio che si ricorda di noi, perché nessuno si scordi di chi è in difficoltà. rep Approfondimento Camerino, la città senza più chiese: "Dal sisma diciamo messa in case e strade" dal nostro inviato PAOLO RODARI Il Papa, in una visita voluta proprio per portare i riflettori sulle sofferenze di un territorio in parte costretto a chiudere e che attende interventi promessi ma mai realizzati, chiede gesti concreti di prossimità: sono passati quasi tre anni dice e il rischio è che, dopo il primo coinvolgimento emotivo e mediatico, l'attenzione cali e le promesse vadano a finire nel dimenticatoio, aumentando la frustrazione di chi vede il territorio spopolarsi sempre di più. Il Signore, invece, spinge a ricordare, riparare, ricostruire, e a farlo insieme, senza mai dimenticare chi soffre. Papa Francesco nelle zone del terremoto: indossa il casco per entrare nella cattedrale di Camerino #player_img_{{media.get_kpm3id}} { height: {{media.get_width|mul:9|div:16}}px; } in riproduzione.... Condividi Nulla è più come prima a Camerino. La città che ha saputo resistere al terremoto del 1799, non ha retto alle due scosse del 26 ottobre del 2016. La prima arrivò improvvisa alle 19.10, la seconda poco dopo, alle 21.18. La gente si riversò per le strade, scappò. Da allora in molte abitazioni il tempo sembra essersi fermato: nella Casa del clero ci sono ancora delle fette biscottate in un cestino del pane, delle tazzine sporche di caffè, un liquore aperto su di un tavolo. Come a Famagosta, antica città cipriota rimasta immobile dal 1974 a seguito dell'invasione turca nella parte Nord del Paese, così a Camerino tutto è sospeso da due anni e mezzo. La città, suo malgrado, potrebbe essere un nuovo capitolo de Il mondo senza di noi di Alan Weisman: uomo che scompare improvvisamente dai propri spazi. Certo, qui non sono arrivati eserciti stranieri a conquistare, ma è giunto come nemico qualcosa forse di più tremendo: nella notte il terremoto. La vita dal centro si è dovuta trasferire poco più sotto, a valle, in casette costruite su terreni agricoli. Mentre sopra ogni cosa è rimasta com'era. In una abitazione è ancora una cyclette coperta da polvere e calcinacci. Parte del soffitto venne giù all'improvviso. Nessuno ha più rimosso nulla. Francesco atterra in elicottero verso le 8.30. Dopo un breve percorso a bordo di una Fiat Tipo, entra in alcune casette consegnate da qualche mese agli sfollati. Una signora gli offre dei biscotti. Se non li prende mi offendo, gli dice. Il Papa ne assaggia uno mentre si informa sulla salute della donna e del marito: Dopo il terremoto è mancata anche la salute, le dice la signora. In un'altra abitazione un uomo in canottiera gli mostra le foto dei parenti. Poco dopo una famiglia gli fa salutare il cagnolino: Scondinzola, è felice, dice Francesco prima di fare un selfie coi presenti. A una coppia di anziani chiede di non perdere la speranza, di andare avanti. E, ancora: Pregate per me. E a un ragazzo dell'associazione lo non crollo dice che il loro lavoro è una scommessa sulla speranza. All'uscita saluta tutti i presenti, uno a uno, e dice loro: Avrei voluto visitare ogni casa, ma non è possibile e per questo vi saluto da qui. Sono vicino a ognuno di voi e prego per voi perché questa situazione si risolva il più presto possibile, grazie della vostra pazienza e del vostro coraggio, pregate per me. Papa Francesco a Camerino a tre anni dal sisma Piazza Cavour, da due anni e mezzo zona rossa chiusa giorno e notte, è gremita per la celebrazione della messa. Le finestre delle abitazioni che la circondano sono transennate con grosse travi di legno. Il campanile pure. Il tempo sembra essere sospeso. Ogni cosa è immobile. Di fronte a quello che avete visto e sofferto, di fronte a case crollate e a edifici ridotti in macerie dice il Papa, viene questa domanda: che cosa è mai uomo? Che cos'è, se quello che innalza può crollare in un attimo? Che cos'è, se la sua speranza può finire in polvere? Che cosa è mai uomo?. E risponde: Di noi, così come siamo, con le nostre

fragilità, Dio si ricorda. Nell'incertezza che avvertiamo fuori e dentro, il Signore ci dà una certezza: Egli si ricorda di noi. E mentre quaggiù troppe cose si dimenticano in fretta, Dio non ci lascia nel dimenticatoio. Nessuno è disprezzabile ai suoi occhi, ciascuno ha per Lui un valore infinito: siamo piccoli sotto al cielo e impotenti quando la terra trema, ma per Dio siamo più preziosi di qualsiasi cosa. Francesco spiega che i ricordi brutti arrivano, anche quando non li pensiamo; però pagano male: lasciano solo malinconia e nostalgia. E per liberare il cuore dal passato che ritorna, dai ricordi negativi che tengono prigionieri, dai rimpianti che paralizzano, serve qualcuno che ci aiuti a portare i pesi che abbiamo dentro. Dice ancora: Ci vuole più forza per riparare che per costruire, per ricominciare che per iniziare, per riconciliarsi che per andare d'accordo. Questa è la forza che Dio ci dà. Perciò chi si avvicina a Dio non si abbatte, va avanti: ricomincia, riprova, ricostruisce.

Pakistan, valanga travolge quattro alpinisti italiani

[Redazione]

shadow Stampa EmailQuattro alpinisti italiani e tre pakistani sono stati travolti da una valanga durante una spedizione in Pakistan. incidente è avvenuto nelle prime ore del mattino, a quota 5.300 metri nella valle di Ishkoman, nel distretto di Ghizer. esercito pachistano sta organizzando una missione di soccorso che però non partirà prima di domani a causa delle condizioni meteo e della lontananza della base dal luogo dell incidente. '); }

Sblocca Cantieri, il provvedimento delle occasioni mancate

[Redazione]

Copyright 2018, HuffingtonPost Italia s.r.l., o i Suoi licenzianti (in particolare THEHUFFINGTONPOST Holdings LLC) IVA n. 07942470969. Dopoennesima fiducia posta dal governo, la maggioranza alla Camera si è votata lo Sblocca Cantieri, che così è diventato legge. Il provvedimento è arrivato a Montecitorio blindato da un pessimo accordo tra giallobruni, voluto soprattutto dal Carroccio e accettato dai Cinque Stelle per restare al governo, che ha espropriato ancora una volta i deputati delle loro funzioni e non ha lasciato alle opposizioni alcuno spazio per proporre modifiche migliorative. Un metodo che scardina, ancora una volta, le regole democratiche. Non so se è chiaro: lo Sblocca Cantieri non farà ripartire i cantieri, né aumentare i posti di lavoro. In compenso darà una bella accelerata a illegalità, corruzione e insicurezza. Il testo è cucito su misura per la Lega, che governa con i voti degli alleati, mentre i Cinque Stelle pur di rimanere maggioranza hanno accettato di archiviare la trasparenza negli appalti pubblici e la lotta alla corruzione e di lavorare con lo stesso metodo antidemocratico che denunciavano quando erano all'opposizione. Non avendo più parole per denunciare la pericolosità di questo provvedimento, annunciando in Aula il voto contrario di LeU ho usato le parole del Cinque Stelle Massimo De Rosa all'epoca della riforma del Codice degli Appalti. Correva anno 2015 e rivendicavo impegno del suo gruppo per onestà e per rafforzare la trasparenza nei contratti pubblici. Passando al merito delle misure definite dal presidente dell'Autorità anti corruzione Raffaele Cantone come uno zibaldone che non servirà a sbloccare i cantieri dall'oggi al domani e soprattutto di cui non si comprende l'idea di fondo, il provvedimento non servirà affatto a dare una spinta a opere pubbliche e occupazione. Gli unici suoi effetti concreti saranno: riduzione di sicurezza e tutele per i lavoratori, minore trasparenza e qualità nella progettazione e nella realizzazione delle opere pubbliche, maggiore rischio di corruzione e di infiltrazioni della criminalità organizzata. Per le opere pubbliche tornano, infatti, massimo ribasso e appalto integrato che sono una vera corsia preferenziale per le varianti e il rialzo dei costi a lavori già partiti; si dà più spazio al subappalto, viene spazzato via l'obbligo di centralizzare e qualificare le stazioni appaltanti, si comprimono i compiti dell'Anac. Altra novità rilevante: grazie allo Sblocca Cantieri per i lavori di importo compreso tra 40mila e 150mila euro si procede con affidamento diretto, previa consultazione di almeno tre preventivi, e si concedono le procedure negoziate fino a un milione di euro. In Italia. Paese, come noto, affetto dalla piaga della corruzione e in cui la criminalità organizzata arriva a infiltrarsi anche tra i colletti bianchi. Con la sospensione per due anni di alcune rilevanti norme del Codice degli Appalti lo Sblocca Cantieri ci fa fare un salto nel passato, ci fa tornare alla Legge Obiettivo di lunardiana memoria che francamente speravamo definitivamente superata. Come se non bastasse il testo richiede emanazione di ben 27 provvedimenti attuativi. Visti i tempi dell'esecutivo rischiamo concretamente di dover ricorrere a un nuovo decreto per sbloccare lo sblocca cantieri. Questo provvedimento non aiuta neanche le aree colpite dal sisma a ripartire. Come ha ricordato il sindaco di Norcia Nicola Alemanno, infatti, era stato promesso a quelle comunità un decreto dedicato alle criticità della ricostruzione, invece in questo provvedimento i temi del terremoto sono passati in secondo piano. Non si riconoscono al Commissario straordinario per la ricostruzione quei poteri speciali concessi invece ai commissari per la realizzazione di alcune opere, tra cui il Mose, e non si rafforza adeguatamente neanche il personale delle strutture tecniche degli enti locali che devono esaminare le pratiche per la ricostruzione. Possiamo anche definirlo il provvedimento delle occasioni mancate. Con lo Sblocca Cantieri avevamo occasione di occuparci di rigenerazione urbana, fermando il consumo di suolo, e di economia circolare, facendo partire gli impianti che sono assolutamente necessari a portare il Paese fuori dall'emergenza rifiuti e a rafforzare un'industria innovativa e di qualità. E invece, anche sulle disposizioni che prevedono la cessazione della qualifica di rifiuto, il famoso end of waste, siamo di fronte a un compromesso al ribasso: si riporta alle Regioni, nelle more dell'emanazione di uno o più decreti EoW, la competenza a emettere le autorizzazioni caso per caso agli impianti per il trattamento dei rifiuti. La misura fa

inoltre riferimento a una norma del 1998, senza tenere conto di quanto è successo negli ultimi vent'anni in questo Paese in termini di innovazione, di qualità industriale, di brevetti. E anche se si attendono le linee guida del Ministero dell'Ambiente, potrà avvenire che ciò che è permesso in Veneto non lo sia in Lombardia: una sorta di autonomia differenziata fai da te. Insomma, anche su questo fronte si sbloccherà ben poco, ma così va, con questa maggioranza del cambiamento, in peggio però. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Valanga travolge quattro italiani in Pakistan

[Redazione]

Copyright 2018, HuffingtonPost Italia s.r.l., o i Suoi licenzianti (in particolare THEHUFFINGTONPOST Holdings LLC) IVA n. 07942470969 Una valanga ha travolto sette alpinisti - quattro italiani e tre pachistani - impegnati in una spedizione in Pakistan. Lo riferiscono soccorritori pakistani. L'incidente è avvenuto nelle prime ore del mattino, a quota 5.300 metri nella valle di Ishkoman, nel distretto di Ghizer. L'esercito pachistano sta organizzando una missione di soccorso che però non partirà prima di domani a causa delle condizioni meteo e della lontananza della base dal luogo dell'incidente. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Temporali e crisi improvvise di asma grave in soggetti allergici nelle stagioni polliniche

[Redazione]

Copyright 2018, HuffingtonPost Italia s.r.l., o i Suoi licenziati (in particolare THEHUFFINGTONPOST Holdings LLC) IVA n. 07942470969 (Post a cura del dottor Gennaro Amato Pneumologo e Allergologo, Chairman Committee Aerobiology, Climate Change, Biodiversity and Allergy World Allergy Organization. Componente commissione G7 su Climate change and health). Il 21 Novembre 2016, a Melbourne, in piena primavera australiana, oltre 9 mila persone in una sola giornata furono assistite negli ospedali e negli ambulatori della città per accessi di asma grave e dieci giovani pazienti purtroppo morirono (1-10). Altrettante migliaia furono le telefonate ricevute da medici e paramedici per problemi respiratori spesso insorti anche in persone che non avevano storia di asma ma solo di rinite allergica. Il tutto venne causato da un evento meteorologico abbastanza insolito, con vento e pioggia torrenziale che, associati a una elevata concentrazione di pollini, di graminacee in atmosfera, dispersero improvvisamente una gran quantità di allergeni pollinici in tutta la città (1,3,15-17) (Figura 1 Ricostruzione in disegno dell'evento temporalesco occorso in Melbourne (vedi testo)). L'asma associata a temporali venne identificata per la prima volta oltre 30 anni fa in Inghilterra da Packe e Ayres (2), i quali descrissero l'insorgenza, nel corso di un temporale, di un'epidemia di asma, con 26 soggetti che avevano fatto ricorso al dipartimento di emergenza dell'ospedale di Birmingham nel giro di 36 ore per ostruzione improvvisa delle vie aeree inferiori mentre nei giorni che precedevano il temporale erano stati solo 3 i casi di asma insorti nello stesso periodo di tempo. Altri episodi di asma osservati nel corso di temporali sono stati descritti in varie parti del mondo (Tabella I): Australia a Melbourne e a Wagga Wagga e in Europa a Birmingham, a Londra e in molte altre città, nonché in Canada a Ottawa nel 1992 e, nel 2000 ad Atlanta, in USA (11-28). La nostra segnalazione di un evento insorto a Napoli nel 2004 che coinvolse sette persone, è stata la prima in tutta l'area mediterranea (1, 3-6) e poi abbiamo continuato a studiare questa problematica su altri pazienti coinvolti negli anni successivi con episodi asmatici anche gravi (3,6, 14). Questi eventi hanno fatto registrare, nel corso della prima ora dall'inizio del temporale, e soprattutto nei primi trenta minuti, un incremento improvviso nelle visite per asma non solo presso i dipartimenti di emergenza degli ospedali ma anche presso gli studi dei medici di medicina generale. Come si determina l'asma da temporali nelle stagioni polliniche? Si riteneva in passato che la pioggia fosse in grado di abbattere i pollini e quindi di alleviare i sintomi dei pazienti ad essi allergici. È stato però notato che in condizioni meteorologiche particolari, soprattutto di elevata umidità, come nei primi 20-30 minuti di un temporale nelle stagioni dei pollini, i granuli pollinici, assorbendo acqua e quindi idratandosi, possono andare incontro a rottura da shock osmotico, con conseguente liberazione di parte del loro contenuto, tra cui granuli di amido veicolanti allergeni, della dimensione ognuno di 0,5 - 2,5 micron (2,3-5). In alternativa alla rottura la liberazione del contenuto citoplasmatico potrebbe avvenire per emissione diretta in conseguenza dell'idratazione dei granuli pollinici. I granuli di amido, o di altro particolato paucimicronico di derivazione citoplasmatica, possono penetrare in profondità nelle vie aeree inferiori. Ciò significa che un allergopatico pollinosico, affetto solo da rinite, che eziopatogeneticamente si spiega con la deposizione prevalente a livello endonasale di granuli pollinici che hanno un diametro medio superiore ai 15-20 µm, può sviluppare asma perché inala, nelle prime fasi di un temporale, un particolato allergenico molto più piccolo. In altri termini questi soggetti sviluppano asma perché inalano improvvisamente e in modo inusuale in strada un aerosol di microparticelle allergeniche di origine vegetale derivante dalla frammentazione dei granuli pollinici (1-5). Durante un temporale, le correnti ascensionali trascinano i pollini verso zone ad alta umidità alla base delle nubi, dove questi possono rompersi dando origine a frammenti pollinici che successivamente, sono trasportati da correnti discendenti fredde a livello del suolo dove vengono dispersi e diffusi da altre correnti di deflusso. Di conseguenza, vi è un elevato carico allergenico inalabile nell'aria. È stato ipotizzato, infatti, che il fronte turbolento delle correnti temporalesche possa rilasciare un maggior quantitativo di polline delle graminacee in fiore. La relazione tra esposizione allergenica, infiammazione delle

vie aeree e sintomi clinici è complessa, e sono coinvolti altri fattori, diversi dagli allergeni, come il freddo improvviso e forse anche cariche elettriche in atmosfera. Per quanto riguarda il freddo molto probabilmente ha un effetto coadiuvante, soprattutto se si considera che nell'evento di Melbourne del 2016 ci fu un abbassamento della temperatura di ben dieci gradi in una sola ora (4, 15-17). Non è di certo l'unico fattore asmogenico il freddo dal momento che sono coinvolti i soggetti con asma atopico e non quelli con asma non allergico. A causa poi dei campi elettrici che si sviluppano durante i temporali, gli ioni positivi, rilasciati dal suolo, si attaccano verosimilmente ai granuli pollinici, incrementando la rottura dei pollini e aumentando, in tal modo, le risposte asmatiche delle vie aeree dei soggetti atopici (3-5): nella letteratura è evidenza che ad essere colpiti sono soprattutto soggetti asmatici giovani, tra i 20 e i 40 anni, sia maschi e sia femmine. Alcuni studi riportano una leggera prevalenza per il sesso maschile, ma questo dato potrebbe essere correlato all'attività lavorativa, supponendo che siano prevalentemente uomini a lavorare all'aperto. Tutti gli studi concordano poi nell'osservazione che tale fenomeno non interessa chi si trova in un ambiente chiuso (1,3-5). Durante le epidemie di asma non sono state notate variazioni dei livelli di agenti dell'inquinamento atmosferico sia gassosi come biossido di azoto (NO₂) o ozono (O₃) e sia particolati (polveri inalabili misurate come PM₁₀ e PM_{2,5}). È stata invece sempre notata una concentrazione elevata in atmosfera di pollini di graminacee e (2,9,10,28-33), e, nell'episodio di Napoli, sono state registrate elevate concentrazioni atmosferiche di Parietaria (1,3-6). A oggi, tra i pollini, sembra che solo le Graminacee, la Parietaria e il pollineolivo (25) possano fungere da fattori scatenanti gli attacchi in corso di temporali. Come già accennato, in seguito alla loro rottura, i pollini sono in grado di rilasciare particelle delle dimensioni di pochi micron, capaci di raggiungere le vie aeree inferiori veicolando una carica allergenica che a volte si manifesta come devastante per le vie aeree, inducendo una crisi asmatica di una gravità tale da portare a morte se non si interviene rapidamente ed adeguatamente (1,3,14). Oltre che di pollini, in corso di temporali, è stata registrata, in taluni episodi, la presenza in atmosfera di elevati carichi di spore fungine allergeniche, quali *Alternaria* e *Cladosporium* (22, 28-37). Non è possibile stabilire quanto la scarsa aderenza alla terapia e/o lo scarso controllo della patologia influiscano nell'insorgenza degli attacchi di asma associati a temporale. A tale riguardo i dati presenti in letteratura sono alquanto discordanti. Mentre alcuni studi indicano che anche i soggetti che assumono regolarmente farmaci antiasmatici sono a rischio di attacchi in corso di temporale, altri invece hanno dimostrato che la terapia corticosteroidica inalatoria potrebbe svolgere un ruolo protettivo ed è verosimile che i soggetti con regolare terapia corticosteroidica inalatoria siano più protetti di quelli che non la praticano (1,3-5). Il problema è che chi non ha mai sofferto di asma ma solo di rinite allergica, non ha necessità di praticare una terapia antiasmatica e, trovandosi all'improvviso ad inalare una quantità notevole di aeroallergeni, può essere travolto da tale aggressione nelle b

asse vie aeree (1,3,4). Anche se i temporali possono indurre gravi attacchi o esacerbazioni di asma durante le stagioni polliniche, fortunatamente non sono fenomeni frequenti, né sono responsabili di un numero elevato di casi di esacerbazioni di malattia (1,4,6-10). Questi fenomeni rappresentano comunque un problema di drammatica attualità, soprattutto in considerazione dei cambiamenti climatici che stanno interessando il nostro pianeta e che rendono conto della sempre maggiore probabilità e frequenza di improvvise, forti precipitazioni (3-5). Occorre inoltre considerare che i dati relativi alle epidemie di asma associato a temporali potrebbero essere sottostimati dal momento che sono registrati e quindi conteggiati solo i casi di asma grave che giungono al pronto soccorso o ad altro presidio medico. Non si hanno invece dati certi relativi ai casi meno gravi così come pure è difficile stabilire il numero di casi di asma da temporale, quando questi sono isolati. Pertanto l'entità del fenomeno potrebbe essere molto più ampia (1,3-5). Per comprendere meglio l'associazione tra asma e i temporali, abbiamo utilizzato un approccio epidemiologico basato sull'utilizzo dei criteri di causalità di Hill (tabella II) (38). I medici ed i soggetti affetti da allergopatia respiratoria da pollini dovrebbero conoscere i meccanismi alla base del rilascio degli allergeni durante i temporali ai fini della prevenzione. Sarebbe inoltre interessante studiare i fattori di rischio ambientali (umidità, vento, elettricità atmosferica) per lo sviluppo dell'asma da temporale al fine di sviluppare sistemi di allarme precoce in grado di avvertire la popolazione

(3,4,39,40).L'attenzione verso questo fenomeno dell'asma associato a temporali, come testimoniato dal recente e crescente numero di pubblicazioni scientifiche sull'argomento, è strettamente legata alla necessità di una corretta informazione circa il rischio di attacco asma nei soggetti con allergia pollinica, anche in quelli affetti solo da rinite allergica stagionale e in quelli che potrebbero inalare improvvisamente aerosol pollinico ad alte concentrazioni. Sulla base di queste osservazioni è opportuno che i soggetti con allergia ai pollini facciano attenzione durante le stagioni polliniche, evitando di stare all'aperto nelle fasi iniziali di un temporale e stiano in casa almeno per la prima ora del temporale. Se si trovano in strada è opportuno rifugiarsi in un luogo coperto come negozi o portoni di case o anche all'interno di un'auto. Se ciò non è possibile è opportuno almeno evitare profonde inspirazioni coprendo la bocca ed il naso con un fazzoletto. Naturalmente, è altrettanto importante controllare l'asma con una corretta terapia che preveda l'utilizzo non solo di broncodilatatori ma anche di corticosteroidi inalatori (1,3-5). (Tabella III). Tabella I. epidemie di asma in corso di temporali in vari Paesi del mondo. Anno Nazione 1983UK 1992Australia 1997UK 2000Canada 2004USA 2000Australia 2001Australia 2002UK 2004Italy-Napoli 2010Italy- Barletta 2010Australia 2016Australia-Melbourne Tab. II Criteri di causalità di Hill (38) Forza dell'associazione In corso di temporali è vi è un maggior rischio di attacchi di asma. Consistenza Stesse osservazioni in diverse popolazioni e in diverse circostanze L'associazione tra asma e temporali è stata descritta in diverse popolazioni e in diversi luoghi. Specificità Una specifica esposizione produce una determinata malattia Sono pochi i dati sperimentali a riguardo. Temporalità La causa precede l'effetto I temporali precedono sempre gli attacchi di asma Gradiente biologico Presenza di un effetto dose-risposta Un' aumentata presenza di pollini e spore fungine nelle fasi iniziali di un temporale si associa ad un' aumentata probabilità di attacchi di asma nei soggetti allergici. Plausibilità biologica Sulla base delle evidenze disponibili, l'asma da temporali è considerato un fenomeno biologicamente plausibile Coerenza (tra tipi diversi di evidenza) Tutte le evidenze e le conoscenze sull'argomento supportano l'esistenza del fenomeno asma da temporali. Evidenza sperimentale È possibile prevenire gli attacchi di asma durante i temporali, evitando l'esposizione, in particolare nei primi 20-30 minuti (durante le fasi iniziali di un temporale vi è un maggiore tasso di umidità che è associato ad un' aumentata presenza di allergeni nell'aria ambiente e quindi ad un' aumentato il rischio di attacchi di asma). Analogia Considerare l'effetto di fattori simili Un' ipotesi alternativa per spiegare il fenomeno degli attacchi di asma coinvolge l'inquinamento atmosferico, il cui ruolo tuttavia, a differenza dei temporali, non sembra avere particolare peso. Tab. III Evidenze relative alle epidemie di rinite e asma associate a temporali Esiste una stretta associazione tra l'inizio del temporale e l'insorgenza di epidemie di rinite e asma; Le epidemie di rinite e asma legate ai temporali sono limitate alla stagione dei pollini (graminacee, Parietaria e olivo) e delle muffe outdoor (Alternaria alternata) ed in tutti gli eventi epidemici sono stati registrati alti livelli di aeroallergeni in atmosfera. Non ci sono livelli particolarmente alti di componenti gassosi e di particolato dell'inquinamento atmosferico durante le epidemie di asma associate a temporali. È verosimile che agiscano come cofattori il freddo per improvviso abbassamento della temperatura all'inizio dei temporali e cariche elettriche atmosferiche, in particolare fulmini. Soggetti non allergici ai pollini ed ai miceti non sono coinvolti in epidemie di asma legate ai temporali. I soggetti con allergia ai pollini che rimangono in casa con finestre e balconi chiusi durante i temporali non vengono coinvolti. Vi è un rischio maggiore per i soggetti che non sono in trattamento con farmaci antiasmatici, ma soggetti con rinite allergica e senza precedenti attacchi di asma possono presentare broncocostrizione, a volte anche grave o addirittura a rischio di decesso, infatti, durante le epidemie di asma associate a temporali sono stati descritti casi di near fatal asma, con recidive in più episodi in diversi anni e sono stati inoltre osservati dieci casi di decessi per asma allergica nell'epidemia di Melbourne del 2016. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Parte dalle Marche il progetto di rinascita dell'Appennino

[Redazione]

Copyright 2018, HuffingtonPost Italia s.r.l., o i Suoi licenziati (in particolare THEHUFFINGTONPOST Holdings LLC) IVA n. 07942470969. Un cartello, un Rapporto nazionale, una proposta per l'Appennino da sottoporre al Governo di Roma e a quello di Bruxelles. L'ambizione è quella di fare dei territori collocati sulla spina dorsale del Paese una questione nazionale. L'idea si è fatta concreta in questi giorni a Fabriano, nelle Marche, una delle 14 Regioni italiane che condividono un tratto di questa catena montuosa dove affondano le radici dell'identità italiana. Il contesto era quello della tredicesima conferenza annuale Unesco delle città creative. L'anima di questa sollecitazione è stata la Fondazione Aristide Merloni, che un anno e mezzo fa, con il Censis, ha individuato una decina di tribù che animano il territorio appenninico, più degli ultimi residenti; categorie di donne e uomini che sull'Appennino hanno uno sguardo vitale e promuovono un'attività: gli allevatori, gli amministratori locali, le comunità scolastiche, gli agricoltori, gli immigrati, gli emigrati di ritorno, i pendolari, i possessori di seconde case, gli operatori di settori di nicchia (dal turismo all'enogastronomia), i camminatori dello spirito. Dieci tribù, dieci progetti, otto dei quali, in questi diciotto mesi sono diventati realtà, per ridare impulso alla ricostruzione di un territorio devastato dal sisma del 2016 e ferito da tutti quelli che si sono susseguiti, con pause più o meno lunghe, dal 1997. Otto progetti che hanno avuto aiuti di altrettanti soggetti pubblici e privati: la Fondazione Vodafone, la Fondazione Ericsson, la Fondazione Garrone, la Coldiretti, Cremonini, Hurry, Namirial, Pwc, Università Politecnica delle Marche, Anci. Francesco Merloni, presidente della Fondazione Aristide Merloni, ha focalizzato l'attenzione sull'importanza di fare fronte comune. I soggetti privati - ha osservato nel corso del workshop Save the App - hanno agito in questi anni. Ora è giunto il momento di fare blocco e chiedere al Governo di sostenerci perché l'Appennino rappresenta lo scheletro del nostro meraviglioso Paese. È stato emozionante vedere tante intelligenze e tanti attori concentrarsi sul futuro della nostra terra: dico nostra, da marchigiana; ma è nostra da italiana. Ermete Realacci (di Symbola) ha snocciolato dati: l'Appennino unisce il Nord e il Sud del Paese, ininterrottamente, lungo 1300 chilometri dalla Liguria alla Sicilia. Un'area di 94 mila chilometri quadrati; più o meno il Portogallo. Un milione di imprese, dieci milioni di abitanti, il 30% delle aree naturalistiche protette del Paese, ettari ed ettari di bosco; il 51% dei prodotti dop e igt si collocano nei territori appenninici. Citando Gustav Mahler, Realacci ha sottolineato che lo sguardo agli Appennini non deve essere rivolto al passato, ma al futuro: La tradizione è custodire il fuoco, non adorare le ceneri. Si tratta di un fuoco fortemente vilipeso dalla globalizzazione e della secolarizzazione della società, che non ha risparmiato quella che Franco Arminio e Giovanni Lindo Ferretti in un recente pamphlet chiamano Italia profonda. È facile capire che il progetto, i progetti, la loro ambizione, non riguardano solo la rivitalizzazione delle aree appenniniche ferite dal terremoto. Sì, deve essere rinascita, ma lo spirito evocato è molto più grande, riguarda tutto il Paese, la sua identità e sconfina nel dato antropologico. Questa strategia deve essere ispirata da una sorta di umanesimo dell'Appennino che nasca dalla considerazione proprio di Giovanni Lindo Ferretti secondo cui gli Appennini sono un luogo multiplo, geografico e storico, mitologico e religioso. Nel suo intervento Giuseppe De Rita, ispiratore della ricerca condotta dal suo Censis, ha rilanciato: Serve un accordo con lo Stato che non serva solo per le zone terremotate, ma per intero l'Appennino, che è anche a rischio spopolamento in favore della costa. agenda politica non collima con questa aspettativa? Bisogna insistere, fare fronte comune, porre la questione dell'Appennino all'attenzione delle agende dei Governi, di Roma e di Bruxelles. Si impone in sostanza una rivisitazione di quel modello di sviluppo che sembra costruito sulle esigenze dei territori pianeggianti e/o costieri e che anche a livello normativo adatta gli standard dei servizi pubblici ad esigenze che un'area appenninica non potrà mai soddisfare. Alberto Bagnai è solito ricordare che Francoforte e Wiesbaden sono divisi dalla stessa distanza che corre tra Sulmona e Barrea. Ma le asprezze dell'altopiano delle 5 miglia impone un tempo 4 volte superiore per percorrere il tragitto tra le due località abruzzesi,

rispetto a quella tra le due città tedesche. La questione appenninica, in definitiva, implica che ospedali, scuole, strade, regole fiscali e quanto altro consente la vita delle comunità vengano pensate anche in ragione delle specificità delle aree interne. Nel destino della rinascita dell'Appennino e delle sue regioni, dei suoi abitanti, dunque, non è soluscita dal tunnel della ricostruzione dopo il terremoto. È la necessità di un disegno di respiro nazionale che preveda investimento di idee e di risorse, di empatia e tecnologia come ha detto Realacci: la rinascita ha la condizione di investire sulle comunità reali, abbastanza grandi per viverci e divertirsi capaci di collegamenti fisici e virtuali con il resto del Paese e del mondo. Tutto ciò, evidentemente, senza smarrire identità e la dimensione spirituale di quei luoghi. Una sfida difficile ma necessaria. Impossibile? Non secondo Franco Arminio, poeta e paesologo, che scrive: lo penso che resterà tanto e che l'Appennino sarà il cuore dell'Italia. Poco alla volta si accenderanno focolai di senso, azioni politiche e poetiche. Insomma saranno territori più appetibili di come sono adesso. Il punto è creare un'attenzione che non sia devastante, omologante. L'Appennino ci interessa operoso ma anche inoperoso, ci interessa per quello che è ma anche per quello che non è. Dunque ci vuole molta determinazione per prendere strade virtuose, per creare uno spazio utile ai poeti ma anche alle imprese, ai vecchi e ai giovani, ai residenti e ai viaggiatori. Dopo il terremoto, non dobbiamo solo ricostruire case ma molto di più. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Sicilia: governo Musumeci approva piano contro desertificazione (2)

[Redazione]

(AdnKronos) - Lo studio evidenzia come il territorio siciliano mostri rilevanti segni di vulnerabilità alla desertificazione. In particolare, le aree critiche rappresentano oltre la metà dell'intera regione (56,7 per cento) e un altro terzo (35,8 per cento) è classificato come 'fragile'. Le zone più a rischio sono suddivise in: meno critiche (identificate come C1) pari al 17,7 per cento; mediamente critiche (C2) con il 35 per cento; maggiormente critiche (C3) con il 4 per cento dell'intera superficie dell'Isola. Con il Piano approvato dal governo viene adottata una strategia che delinea una governance unitaria di coordinamento e integrazione delle azioni nei vari settori intervento, anche nella programmazione delle risorse finanziarie a valere sui Fondi regionali, statali e comunitari. I principali fenomeni di degrado in Sicilia sono legati all'erosione e alla salinizzazione dei suoli, all'aridità e siccità e all'impatto delle attività antropiche. Proprio per questo motivo il documento definisce un sistema di azioni che interessa i settori prioritari del comparto agricolo, forestale, delle risorse idriche, dell'assetto del territorio e dei rischi idrogeologici.

In Pakistan una valanga travolge alpinisti italiani

In Pakistan, una valanga ha travolto una spedizione di 4 alpinisti italiani e 3 pakistani: gli elicotteri di soccorso si alzeranno solo domani

[Redazione]

Quattro gli italiani travolti, insieme a tre pakistani. Sembra che l'unica vittima sia un pakistano. I soccorsi si alzeranno in volo solo domani, a causa del maltempo. Una spedizione italiana è stata colpita da una valanga in Pakistan, mentre si trovava a un'altitudine di circa 5.300 metri, nella Ishkoman Valley. Questa mattina presto, 4 italiani e 3 pakistani sono stati sorpresi dalla massa di neve. Al momento sembra che l'unica vittima sia un pakistano, secondo le informazioni ricevute dall'ambasciatore italiano in Pakistan, Stefano Pontecorvo, ma non ci sarebbero ancora notizie certe in merito al coinvolgimento degli alpinisti italiani. Sembra che la spedizione italiana fosse guidata da Tarcisio Bellò, che accompagnava Luca Morellato, David Bergamin e Tino Toldo. L'esercito pakistano sta organizzando una missione di soccorso con gli elicotteri, ma sembra che i velivoli non possano alzarci in volo almeno fino a domani, a causa del maltempo. La notizia è stata data da Everest Today sul profilo Twitter. BREAKING: An Italian expedition was hit by Avalanche in northern Pakistan this morning. At least four Italians and three Pakistanis reportedly swept away. Exact casualty figure unknown at the moment. <https://t.co/eDArStmXXO> pic.twitter.com/lhBZK1kmIN Everest Today (@EverestToday) 17 giugno 2019 valangaitalianiPakistan

Valanga travolge quattro italiani in Pakistan: soccorsi partiranno domani

Quattro italiani sono stati travolti da una valanga in Pakistan. La slavina ha coinvolto in tutto sette alpinisti: oltre ai nostri connazionali anche tre pakistani. Lo riferiscono soccorritori...

[Redazione]

Quattro italiani sono stati travolti da una valanga in Pakistan. La slavina ha coinvolto in tutto sette alpinisti: oltre ai nostri connazionali anche tre pakistani. Lo riferiscono soccorritori pakistani. L'incidente è avvenuto nelle prime ore del mattino, a quota 5.300 metri nella valle di Ishkoman, nel distretto di Ghizer. L'esercito pachistano sta organizzando una missione di soccorso che però non partirà prima di domani a causa delle condizioni meteo e della lontananza della base dal luogo dell'incidente. Ultimo aggiornamento: 15:04 RIPRODUZIONE RISERVATA

Italiani travolti da valanga in Pakistan, l'ultimo post su fb: Non possiamo permetterci altri errori

[Redazione]

Nell'ultimo post pubblicato sulla pagina facebook di Tarcisio Bellò, a capo della spedizione di italiani travolta da una valanga in Pakistan, non si nascondono le difficoltà e si fa anche esplicito riferimento al pericolo di slavine da insolazione. Bellò, insieme a Luca Morellato, David Bergamin, Tino Toldo e due guide pakistane sono partiti per raggiungere una cima inviolata di circa 5.800 metri nell'area dell'Hindu Kush. APPROFONDIMENTI L'INCIDENTE Valanga su 4 italiani in Pakistan: Sono vivi. Ma i... Abbiamo sciolto tutte le incognite speriamo solo che il tempo ci assista un altro giorno - si legge nel messaggio postato il 16 giugno alle 8 di mattina -. Stamattina David Imtyaz e io abbiamo battuto traccia fin sotto alla parete del Lions Melvin Jones peak che si presenta fattibile e senza particolari pericoli. A dir la verità non è stato sempre così, le abbondanti nevicate ci hanno messo a dura prova sia nell'estenuante fatica di batter traccia, sia nel scegliere orari adatti ad evitare le possibili slavine da insolazione. Un paio di volte abbiamo ripiegato per non rischiare, come ieri che immersi nella nebbia più totale, bianco sotto bianco attorno, ci siamo arresi e lasciato una corda e altre attrezzature tecniche nel ghiacciaio. Due ore dopo è apparso il sole e una enorme slavina ha sepolto le nostre attrezzature coinvolgendo solo in parte la nostra traccia. Segno che avevamo scelto bene il percorso, ma non possiamo permetterci altri errori. Nei piani dei quattro alpinisti, oggi avrebbero dovuto raggiungere la cima: Tino è sceso al Campo 1 per recuperare la corda perduta e altre cose utili. Adesso ci aspetta la biscottatura diurna fastidiosa per noi perché in tenda è quasi insopportabile e fuori dopo un po' idem. Però è utile per assestare i pendii e ridurre i pericoli oggettivi. Se domattina permane bel tempo sicuramente proveremo la cima. Imtyaz ha detto...due anni che proviamo questa montagna e finalmente abbiamo una chance.. l'emozione traspariva dalle sue parole. È già una grande esperienza e conquista per entrambi. Ce la metteremo tutta per riuscire ma questo è Alpinismo con la A maiuscola, saper tracciare una rotta tra mille ostacoli, dove nessuno mai è arrivato prima. Sono orgoglioso per me e per tutta questa incredibile squadra italo pakistana. Felice anche per gli amici del Lions di Montecchio Maggiore che hanno creduto nella nostra iniziativa. Incrociamo le dita. Un saluto a tutti, un abbraccio fortissimo. RIPRODUZIONE RISERVATA

Valanga su 4 italiani in Pakistan: le foto della spedizione

L'articolo: Valanga su 4 italiani in Pakistan: Sono vivi. Ma i soccorsi partiranno domani

[Redazione]

L'articolo: Valanga su 4 italiani in Pakistan: Sono vivi. Ma i soccorsi partiranno domani

Desertificazione, minacciate anche Umbria, Marche ed Emilia-Romagna

[Redazione]

L'assalto della desertificazione valica il Mediterraneo, attacca l'Italia del Sud e minaccia persino l'Emilia Romagna, la più meridionale delle regioni del nord. L'allarme non riguarda quindi solo l'Africa o l'Asia. Quasi il 21% del territorio italiano è a rischio. La più minacciata dalla desertificazione è la Sicilia, ma tutto il sud rischia. E il pericolo arriva fino a Marche, Umbria ed Emilia Romagna. Così, la Giornata mondiale per la lotta alla desertificazione, istituita dall'Onu per il 17 giugno, non è una data che interessa soltanto paesi lontani, poveri e caldi. Interessa anche il nostro Belpaese. APPROFONDIMENTI MONDOClima, allarme dell'Onu: Servono misure senza...LA BATTAGLIA VERDE Il Papa lancia l'allarme clima, serve energia pulita subito e...LEGGI ANCHE: Coldiretti, inverno caldo e arido, allarme per la pioggia che non c'èLEGGI ANCHE: Ormai è tardi: nel 2050 i ghiacciai delle Alpi saranno dimezzatiLa ragione principale dell'avanzata dei deserti è il riscaldamento globale. Ma poi contribuiscono lo sfruttamento intensivo del territorio, con l'abbattimento delle foreste e le monoculture, e l'inquinamento. La Giornata mondiale per la lotta alla desertificazione è stata indetta nel 1995 dalle Nazioni Unite per ricordare l'adozione a Parigi il 17 giugno 1994 della Convenzione per la Lotta alla Desertificazione (Unccd). Il nostro paese ha aderito alla Convenzione non solo come paese donatore, ma anche come paese colpito. Secondo il Cnr, in Sicilia le aree a rischio sono il 70%, in Puglia il 57%, nel Molise il 58%, in Basilicata il 55%. In Sardegna, Marche, Emilia Romagna, Umbria, Abruzzo e Campania sono tra il 30 e il 50%. Per Luca Mercalli, presidente della Società Meteorologica Italiana, se non si interviene l'aumento delle temperature entro la fine del secolo potrebbe arrivare a 5 gradi. E non siamo gli unici in Europa ad avere questo problema. L'Unccd ha dichiarato colpiti da desertificazione 13 Stati dell'Ue: oltre all'Italia, Bulgaria, Cipro, Croazia, Grecia, Lettonia, Malta, Portogallo, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna e Ungheria. Nel mondo, secondo la Convenzione quasi 170 paesi sono interessati dal fenomeno. La siccità - scrive Coldiretti in occasione della Giornata - è diventata l'evento avverso più rilevante per l'agricoltura, con i fenomeni estremi che hanno provocato in Italia danni pari a più di 14 miliardi di euro nel corso di un decennio. Il ministro delle Politiche agricole, Gian Marco Centinaio (Lega), ha rivendicato oggi che il governo nell'ultimo anno ha investito oltre 900 milioni per riammodernare il settore irriguo e per fronteggiare i problemi di siccità e carenza idrica. L'Unccd fa notare che nel Sahel, il Sahara meridionale, forse la zona del mondo più colpita dalla desertificazione, negli ultimi anni sono stati recuperati oltre 5 milioni di ettari di terra fertile, grazie a pratiche agricole di rigenerazione naturale. RIPRODUZIONE RISERVATA

Quattro alpini italiani travolti da una valanga in Pakistan. Si trovano oltre quota cinquemila e i soccorritori non potranno raggiungerli prima di domani

[Redazione]

Quattro alpinisti italiani e tre pachistani, impegnati in una spedizione nel nord del Pakistan, sono stati travolti da una valanga. L'incidente è avvenuto nelle prime ore del mattino, a quota 5.300 metri nella valle di Ishkoman Valley, nel distretto di Ghizer. L'esercito pachistano sta organizzando una missione di soccorso che però non partirà prima di domani a causa delle condizioni meteo e della lontananza della base dal luogo dell'incidente. **BREAKING: An Italian expedition was hit by Avalanche in northern Pakistan this morning. At least four Italians and three Pakistanis reportedly swept away. Exact casualty figure unknown at the moment.** <https://t.co/eDArStmXXO> pic.twitter.com/lhBZK1km IN Everest Today (@EverestToday) 17 giugno 2019 alpinismo Pakistan

Pakistan, valanga travolge quattro alpinisti italiani

[Redazione]

Una spedizione di sette alpinisti, quattro italiani e tre pakistani, è stata travolta da una valanga nella valle di Ishkoman, nel nord del Pakistan. Lo ha fatto sapere Everest Today su Twitter. Secondo quanto scritto dai soccorritori sui social media, è accaduto a 5.300 metri di altitudine. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Terremoto in Cina, almeno 12 morti e oltre 120 feriti

[Redazione]

Almeno 12 morti e 125 feriti per la violenta scossa di terremoto di magnitudo 6 che ha colpito lunedì sera la località di Yibin, nella provincia sud-occidentale cinese del Sichuan. Case crollate e strage danneggiate: soccorritori al lavoro nelle operazioni di ricerca e di salvataggio delle persone rimaste intrappolate sotto le macerie.

Valanga in Pakistan, travolti quattro italiani

[Redazione]

Una valanga ha travolto sette alpinisti - quattro italiani e tre pachistani - impegnati in una spedizione in Pakistan. Lo riferiscono soccorritori pakistani. L'incidente è avvenuto nelle prime ore del mattino, a quota 5.300 metri nella valle di Ishkoman, nel distretto di Ghizer. L'esercito pachistano sta organizzando una missione di soccorso che però non partirà prima di domani a causa delle condizioni meteo e della lontananza della base dal luogo dell'incidente. Secondo quanto riferito da fonti dei soccorritori pachistani, la spedizione travolta stamane da una valanga è guidata da Tarcisio Bellò e composta da Luca Morellato, David Bergamin e Tino Toldo. I membri pachistani sono Nadeem, Shakeel e Imtiaz. L'incidente è avvenuto in una zona remota e le comunicazioni sono difficili. L'ambasciata italiana fa sapere che gli alpinisti sono vivi. L'obiettivo della spedizione è una cima inviolata di circa 5.800 metri nell'area dell'Hindu Kush, individuata nel 2017 dall'alpinista Franz Rota Nodari, scomparso nel marzo del 2018 sul Concarena. A lui, oltre che a Daniele Nardi e Tom Ballard - morti nel febbraio scorso sul Nanga Parbat - è dedicata la spedizione guidata da Bellò. Tarcisio Bellò, la guida della spedizione italiana (Foto di Facebook)

La Santa Sede alla Fao: la desertificazione causa della fame e delle migrazioni

Intervento dell'osservatore vaticano Fernando Chico Arellana in occasione della Giornata mondiale contro la desertificazione

[Redazione]

La siccità ha conseguenze importanti per lo sviluppo agricolo e la produttività. Rappresenta una seria minaccia per la sicurezza alimentare, diventando una causa di migrazione globale e di esodo umano. Così monsignor Fernando Chico Arellana, osservatore permanente della Santa Sede presso la Fao, è intervenuto al seminario internazionale su Siccità e agricoltura promosso proprio dall'organizzazione delle Nazioni Unite in occasione della Giornata internazionale contro la desertificazione. Un fenomeno devastante che va avanti da troppo tempo - ha detto il vescovo nel suo intervento riportato da Vatican News - e che ha effetti negativi sulle persone, sul bestiame, sui raccolti e sul costo del cibo, impattando sulle evidenti crisi alimentari e sulle carestie che purtroppo producono numerose vittime tra le persone più vulnerabili in diverse parti del mondo. L'acqua, come ha ricordato di recente Papa Francesco in un messaggio per la Giornata mondiale dell'acqua, è una risorsa che va gestita e conservata, perché la sua mancanza ha effetti devastanti. La mancanza d'acqua e la sua scarsa e diseguale distribuzione sta causando sofferenza molte persone, spiega monsignor Arellana, spesso nell'indifferenza e nell'insensibilità dei media principali. È quindi necessario trovare una soluzione urgente e sensata, a partire da alcune misure preventive. In questo senso è decisivo della tecnologia, a partire dai satelliti di osservazione della Terra, che possono contribuire, dallo spazio, al monitoraggio del territorio e alla prevenzione delle calamità naturali o dal portale sulla produttività idrica della Fao, che può aiutare a prevedere le ondate di siccità e consentire alle popolazioni locali di prepararsi a superare la crisi. Accanto alle misure preventive, ha aggiunto l'osservatore della Santa Sede, è opportuno ricordare che esistono anche buone esperienze di assicurazione agraria, sviluppate e sostenute dai governi in collaborazione con iniziative private, che forniscono una copertura contro la siccità ai produttori o consentono ai governi di affrontare adeguatamente l'eventualità di fare grandi spese per aiutare le persone che soffrono di siccità estrema. Decisiva è poi la costruzione di una resilienza, nel doppio campo delle colture e delle persone. Un'agricoltura resiliente, infatti, è in grado di far fronte al cambiamento climatico e alla scarsità d'acqua. Secondo il prelado è importante continuare a dedicare risorse finanziarie alla scoperta e all'applicazione di pratiche e tecniche finalizzate ad una più efficiente gestione dell'acqua e del suolo, con misure che promuovano sistemi di irrigazione pianificati che non sprechino questo bene fondamentale, nonché infrastrutture e impianti che proteggano le colture da fenomeni atmosferici dannosi come il gelo e la grandine. Iniziative che, tuttavia, non si devono trasformare in una strategia per facilitare la sostituzione di colture e varietà locali con altre create in laboratori che finiscono per danneggiare la biodiversità. Per la resilienza umana, spiega ancora il rappresentante vaticano, si intende la capacità delle popolazioni di non soccombere alle spinose sfide del nostro tempo e di trovare soluzioni che limitino e attenuino gli effetti dirompenti del cambiamento climatico. Si tratta di restituire speranza alla famiglia umana e al pianeta in cui viviamo. Una logica che si rafforza tanto con la copertura all'altro quanto con la cooperazione internazionale.

Il Pianeta si scalda? Tranquilli, c'è la Siberia...

[Redazione]

La Siberia potrebbe diventare un paradiso per nuovi insediamenti umani, se le temperature medie del nostro Pianeta andranno fuori controllo, oltre i limiti fissati dagli accordi internazionali sul clima. Ogni cambiamento ha il suo rovescio della medaglia: il surriscaldamento globale non fa eccezione, aprendo le porte a migrazioni di popoli verso territori resi abitabili da un ambiente più mite. Questo, in sintesi, lo scenario descritto in uno studio congiunto russo-americano tra il Langley Research Center della NASA e il Krasnoyarsk Research Center. Gli scienziati hanno cercato di stimare gli impatti del global warming sulle regioni artiche della Russia asiatica, che oggi in massima parte presentano condizioni del tutto sfavorevoli alla presenza stabile dell'uomo, a causa del freddo e del permafrost che ricopre il suolo. Tuttavia, questo quadro potrebbe evolversi abbastanza radicalmente. Gli autori, infatti, spiega una nota divulgativa della ricerca *Assessing landscape potential for human sustainability and attractiveness across Asian Russia in a warmer 21st century* (qui il documento completo), hanno combinato modelli climatici e mappe socio-economiche delle aree geografiche interessate, in particolare hanno utilizzato due scenari di previsione elaborati dall'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change, organismo delle Nazioni Unite che studia l'evoluzione del clima). Scenari che predicono diversi incrementi delle temperature medie terrestri entro la fine del secolo, secondo le differenti concentrazioni di anidride carbonica nell'atmosfera. Oggi le immense distese siberiane rappresentano oltre il 70% del territorio ex-sovietico, ma la densità di popolazione è molto bassa (ci vive meno del 30% dei russi, circa 39 milioni di persone). Il cambiamento climatico però potrebbe aumentare notevolmente il potenziale ecologico di queste zone. Secondo gli scienziati, le regioni artiche inadeguate alla vita umana si ridurrebbero, tanto da offrire condizioni ambientali favorevoli o addirittura molto favorevoli in vaste aree intorno al 2080, attirando schiere di migranti climatici con la possibilità di coltivare nuove terre e sfuggire al caldo intenso delle regioni più meridionali. Nel 2080, le temperature medie di gennaio in Siberia potrebbero salire di 3-9 gradi centigradi mentre quelle medie di luglio di 2-6 gradi, se l'uomo non riuscirà a tagliare velocemente le emissioni di CO₂ come raccomandato dall'IPCC (vedi anche qui). Così il clima sarà più temperato e le piogge cadranno con più frequenza. Ma questo avverrà a caro prezzo: altre rilevanti porzioni del nostro Pianeta saranno colpite da eventi meteorologici sempre più estremi e devastanti, e la stessa Siberia liberata dai ghiacci e dal freddo avrà i suoi problemi. Ad esempio perché lo scioglimento del permafrost modificherà l'equilibrio di interi ecosistemi, con impatti imprevedibili sulla flora e sulla fauna, senza dimenticare che andrà ricostruita la rete delle infrastrutture, una volta che il terreno avrà perso lo strato di permagelo (pensiamo a strade, case, ponti e così via). Potrebbe interessarti anche: [incendio_court_dflow] Clima, anche la Russia inizia a svegliarsi? [greta-thunberg-manif] Ma veramente siamo disposti a fare come Greta? [alluvione] Dove colpirà più duro il clima impazzito? [ELEZIONI] Elezioni, appello di Energia per l'Italia a politici ed elettori [hedegaard_0] La Commissione Europea: tagliare del 40% le emissioni entro il 2030

Tags: cambiamenti climatici, clima, eventi estremi, impatti climatici, migranti, Russia, Siberia, surriscaldamento globale

Condividi       

sun02018-banner-qualenergia-it-728x90-1.gif Autore Redazione QualEnergia.it La redazione di QualEnergia.it e-mail: redazione-online@qualenergia.it Via Genova, 23 - 00184 Roma tel.: +39 06 485539 - 4882137 Fax: +39 06 48987009 Powered by Qualenergia srl Lascia un commento Annulla risposta Devi essere connesso per inviare un commento.

Pakistan: 4 italiani travolti da valanga su picco di 5.000 metri

[Redazione]

Quattro alpinisti italiani e tre pakistani sono stati travolti da una valanga a un'altezza di circa 5.300 metri, nella Ishkoman Valley, nel distretto di Ghizer, nel nord del Pakistan. Lo riferisce Everest Today sul suo account Twitter. Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a dir@agi.it. Se invece volete rivelare informazioni su questa o altre storie, potete scriverci su Italialeaks, piattaforma progettata per contattare la nostra redazione in modo completamente anonimo.

Pakistan, valanga travolge quattro italiani e tre pachistani. I soccorsi non partiranno prima di martedì

[Redazione]

Quattro alpinisti italiani e tre pachistani sono stati travolti da una valanga nella valle di Ishkoman, in Pakistan. L'incidente è avvenuto nella mattina di lunedì, a circa 5.300 metri di altitudine. L'esercito pachistano sta organizzando una missione di soccorso con gli elicotteri, ma non partirà prima di domani a causa delle difficili condizioni meteorologiche e la distanza tra la base e il luogo della valanga. Secondo fonti pachistane, la spedizione era guidata da Tarcisio Bellò e composta da Luca Morellato, David Bergamin, Tino Toldo e dai pachistani Nadeem, Shakeel e Imtiaz. La zona remota in cui è avvenuto l'incidente rende le comunicazioni molto difficili. Il sito Montagna.tv scrive che l'aviazione pakistana ha già fatto una prima ricognizione e ha individuato sei alpinisti, che sono feriti. Ancora disperso un pachistano, la guida di nome Imtiaz. L'obiettivo degli alpinisti era raggiungere una cima inviolata di circa 5.800 metri nell'area dell'Hindu Kush, individuata nel 2017 dall'alpinista Franz Rota Nodari, scomparso nel marzo del 2018 sul Concarena. A lui, oltre che a Daniele Nardi e Tom Ballard, morti nel febbraio scorso sul Nanga Parbat, è dedicata la spedizione guidata da Bellò. FQ Magazine Daniele Nardi e Tom Ballard, i corpi resteranno lassù. Messner: A Nardi dissi che salire sullo sperone Mummery non è atto eroico ma stupidità

Cambiamenti climatici, "un quinto del territorio nazionale italiano a rischio desertificazione"

[Redazione]

Un anno fa, in occasione della Giornata mondiale contro la desertificazione indetta dall Onu, il ministro dell Ambiente Sergio Costa parlava di piena emergenza. Altronde sono passati 25 anni dalla firma della Convenzione Onu per la lotta alla desertificazione (Uncccd) e ormai si tratta di un fenomeno che, nel mondo, interessa oltre cento Paesi, minacciando la sopravvivenza di circa un miliardo di persone. Secondo l'ultimo Atlante mondiale sulla desertificazione elaborato dal Joint research centre dell Ue, è anche l'Italia fra i tredici Stati membri colpiti. Oggi è la Coldiretti a ricordare la situazione del nostro Paese: Un quinto del territorio nazionale è a rischio desertificazione a causa dei cambiamenti climatici con prolungati periodi di siccità, ma anche del progressivo consumo di suolo e della mancata valorizzazione dell attività agricola nelle aree più difficili. Eppure non si fa abbastanza. Basti pensare ai limiti del Piano nazionale energia e clima proposto dal Governo rispetto agli impegni presi con l'Accordo di Parigi, al Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici del quale non si hanno più notizie dopo la consultazione della prima bozza e alla legge contro il consumo di suolo lontana dall approvazione. La desertificazione in Europa La desertificazione colpisce l'8% del territorio dell Ue, in particolare nell Europa meridionale, orientale e centrale. Queste regioni rappresentano un territorio di circa 14 milioni di ettari. Il fenomeno interessa tredici Stati membri: oltre all Italia, Bulgaria, Cipro, Croazia, Grecia, Lettonia, Malta, Portogallo, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna e Ungheria. Non è un caso se a fine 2018, dopo aver esaminato il rischio di desertificazione in Europa, la Corte dei Conti europea ha scritto a Bruxelles, giudicando incoerenti i provvedimenti presi finora dalla Commissione e dagli Stati membri per combattere il fenomeno e sottolineando la mancanza di un quadro complessivo del problema. Zone calde semidesertiche ha scritto la Corte esistono già nell Europa meridionale e si stanno estendendo a Nord. I danni della siccità Secondo il Centro Euromediterraneo per i Cambiamenti Climatici entro fine secolo in Italia la temperatura potrà aumentare tra 3 e 6 gradi con un estremizzazione del nostro clima accompagnata da precipitazioni violente alternate a periodi di aridità. Altro canto già i primi quattro mesi del 2019 sono stati segnati da una grave siccità con circa un quarto di pioggia in meno ricorda Coldiretti, sottolineando che la siccità è diventata un evento avverso più rilevante per l'agricoltura con fenomeni estremi che hanno provocato in Italia danni alla produzione agricola nazionale, alle strutture e alle infrastrutture per un totale pari a più di 14 miliardi di euro nel corso di un decennio. Su un territorio meno ricco e più fragile per l'abbandono forzato dell attività agricola in molte aree interne si abbattano gli effetti dei cambiamenti climatici favoriti anche dal fatto che l'ultima generazione in 25 anni è responsabile in Italia della scomparsa di oltre un quarto della terra coltivata (-28%). Colpa della cementificazione e dell abbandono provocati da un modello di sviluppo sbagliato che ha ridotto la superficie agricola utilizzabile in Italia ad appena 12,8 milioni di ettari. Prandini: Serve un cambio di passo Secondo il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini, in un Paese comunque piovoso come l'Italia, che per carenze infrastrutturali trattiene solo l'11% dell acqua, occorre un cambio di passo nell attività di prevenzione. In Italia utilizziamo più del 30% delle risorse rinnovabili acqua disponibili, una soglia di molto superiore a quella del 20% indicata dall obiettivo europeo e a causa della quale l'Italia è indicata dall Ocse come paese soggetto a stress idrico medio-alto. Il primo step? La realizzazione di piccole opere di contrasto al rischio idrogeologico, dalla sistemazione e pulizia straordinaria degli argini dei fiumi ai progetti di ingegneria naturalistica, ma allo stesso tempo continua un piano infrastrutturale per la creazione di invasi che raccolgano tutta l'acqua piovana che va perduta e la distribuiscano quando ce n'è poca, con la regia dei Consorzi di bonifica e affidamento ai coltivatori diretti. E poi è la questione della legge sul consumo di suolo approvata da un ramo del Parlamento nella scorsa legislatura e finita su un binario morto in attesa della discussione in Senato. Il caso della Sicilia Proprio in occasione della giornata mondiale della lotta contro la

desertificazione la Sicilia ha approvato, tra le prime regioni in Italia, un documento predisposto dall'Autorità regionale idrica. Pur essendo la Sicilia la regione più a rischio nel Paese sottolinea il governatore Nello Musumeci non esisteva ancora un piano strategico per la lotta alla desertificazione. Lo studio evidenzia rilevanti segni di vulnerabilità. Le aree critiche rappresentano oltre la metà dell'intera regione (56,7%) e un altro terzo (35,8%) è classificato come fragile. Le cause? Erosione, salinizzazione dei suoli, aridità e siccità, ma anche l'impatto delle attività dell'uomo.

Barriere architettoniche, la legge è lettera morta. Ministero: "Caos normativo, al Sud disabili doppiamente discriminati"

[Redazione]

Sono molte, e ancora troppe, le persone con disabilità ad essere ancora discriminate perché si trovano ad affrontare uno scalino insuperabile, una larghezza di una porta di un edificio pubblico insufficiente per il passaggio della carrozzina, oltre che una segnaletica inadeguata e ostacoli in ospedali e scuole. A 30 anni dalla legge n.13 del 1989 che stabilisce gli obblighi per procedere all'abbattimento delle barriere architettoniche e a 10 anni dalla ratifica in Italia della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità la situazione è ancora grave. A dirlo sono i referenti delle associazioni, ma pure i membri del governo Lega-M5s. Per il sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri con delega ai Disabili Vincenzo Zoccano: è tanto da fare e serve mettere ordine nel caos delle norme. E in particolare: Il problema è una programmazione disomogenea, penalizzando il Sud dove le persone con disabilità sono doppiamente discriminate. Secondo Giuseppe Trieste, presidente dell'associazione Fabia Onlus, 30 anni dopo la questione dell'accessibilità è lontana dall'essere risolta: La legge aveva istituito un Fondo speciale per i rimborsi di opere di abbattimento delle barriere in ambito privato, ma quei fondi non sono mai stati erogati. Sono infine Giovanni Barin e Massimo Prosperococco, entrambi esponenti dell'associazionismo, a ricordare come più della metà dei Comuni ha rispettato i Piani di eliminazione delle barriere architettoniche, istituiti già con una legge del 1986: Le aspettative, ha detto Barin del Cleba, Comitato per l'eliminazione delle barriere fisiche nel Lazio, sono state completamente disattese. L'assenza di un censimento non permette di avere dei dati precisi, ma solo indicazioni da chi si occupa di queste problematiche. Ad esempio sappiamo che in Veneto solo il 26%, in Toscana solo il 19% dei comuni lo hanno adottato. In Lazio da un anno esiste un Registro regionale, ma non ci sono i dati. La Lombardia ha effettuato un'indagine le cui risposte dovevano essere inviate entro febbraio 2018 e non sono disponibili i risultati. Il risultato, desolante, riflette la colpevole inadempienza dei Comuni italiani nel progettare città accessibili. Europee, odissea alle urne di milioni di disabili: tra barriere e poca assistenza. Diritto di voto negato per 800 mila. L'abbattimento delle barriere architettoniche è un nostro obiettivo di governo. In Italia è moltissimo ancora da fare per eliminare le barriere sia fisiche che mentali a sostegno dei disabili. A dirlo a ilfatto.it è Vincenzo Zoccano, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con deleghe a Famiglia e Disabilità nel governo Conte. Negli anni passati poco è stato realizzato. Quello che sto facendo è mettere ordine in un sistema caotico di norme, talvolta un po' obsolete. Certo non tutto è negativo, come ad esempio nella progettazione urbanistica ci sono elementi di eccellenza. Il problema è una programmazione disomogenea su scala nazionale che penalizza spesso il Sud dove le persone con disabilità sono doppiamente discriminate. Zoccano, non vedente, sottolinea che abbattendo le barriere per i disabili il beneficio si estende a tutti. Non è un costo ma un investimento. Come è possibile che oltre la metà dei comuni italiani non abbiano rispettato, tra le varie cose, i Piani di eliminazione delle barriere architettoniche (PEBA)? Quali sono gli interventi previsti dal governo? Abbiamo tanti progetti in elaborazione a partire dalla mobilità urbana accessibile fino alla rigenerazione delle città. Occorrerà agire sul Codice degli appalti pubblici al fine di assicurare gli standard di accessibilità nell'ambito dei capitolati di gara. Zoccano afferma che l'abbattimento delle barriere è un nostro obiettivo per il quale già nella prossima legge di Bilancio occorrerà individuare apposite risorse e rendere effettivi i PEBA perché non possiamo pensare di sanzionare questo o quel comune inadempiente per mancanza di fondi e poi nominare un Commissario ad acta per realizzarli. Quello che si potrebbe ipotizzare aggiunge è un piano straordinario pluriennale, di cui si faccia promotore il Presidente del Consiglio, magari chiamando a raccolta le migliori competenze del Paese. Disabili, governo istituisce il codice unico. Associazioni: Primo passo, ora bisogna scriverlo. Si potenziino gli strumenti. A 30 anni dalla legge per l'abbattimento delle barriere architettoniche la questione dell'accessibilità è ancora lontana dall'essere risolta. In occasione del trentennale l'associazione romana Fiaba onlus ha organizzato il

convegno Accessibilità, visitabilità, adattabilità: la Total Quality per la persona con disabilità che si terrà il 19 giugno, presso la Presidenza del Consiglio. Italia ha un'ampia produzione normativa sul tema delle barriere. Bisogna tener conto che abbiamo un patrimonio artistico-culturale che a volte rende difficile gli interventi di abbattimento. Per esempio, la legge 13/89 è stata sicuramente innovativa e, sebbene sia nata con le migliori intenzioni, non ha prodotto gli effetti sperati dice al Fatto.it Giuseppe Trieste presidente Fiaba onlus. Secondo Trieste la legislazione nonostante affronti la progettazione dell'accessibilità con il massimo della specificità, non è sufficiente a rendere un luogo effettivamente fruibile per tutti. Con tale legge si istituiva un Fondo speciale per i rimborsi di opere di abbattimento delle barriere in ambito privato. Il problema principale che si riscontra ancora oggi evidenzia è la mancata erogazione dei contributi alle richieste presentate. Inoltre, la legge rimane legata ad una visione della disabilità ormai superata. Da tempo si parla di persona a ridotta mobilità con una visione più globale verso le esigenze di tutti. Un'altra problematica è la grande frammentazione normativa. Non basta concentrarsi sull'eliminazione delle barriere. Occorre anche progettualità, consapevolezza e politiche integrate per città davvero accessibili. Iginio Rossi è coordinatore dei progetti nazionali Città accessibili a tutti con Alessandro Bruni, e Reti per la mobilità dolce con Francesco Sbeti. È responsabile inoltre dei Progetti Speciali di Urbit, società dell'Istituto Nazionale Urbanistica, che organizza Urbanpromo, la manifestazione annuale di riferimento per le trasformazioni urbane, social housing, sostenibilità energetica e smart city. Secondo Rossi concentrarsi solo sull'eliminazione delle barriere architettoniche è il principale ostacolo al loro abbattimento. Gli interventi da decenni perseguono un approccio settoriale, si è iniziato con l'attenzione alle barriere fisiche che subiscono le persone con disabilità poi è stata sviluppata anche una sensibilità verso quelle sensoriali, percettive e cognitive anche se poche ancora sono le azioni a favore dell'autonomia di sordi, ciechi, autistici. Questa dimensione, che è stata presidiata da associazioni per i diritti umani aggiunge al Fatto.it Rossi si è tradotta in un ambito specialistico che ha avuto nella formazione dei PEBA lo strumento di analisi (molta) e di progettazione (poca) quasi mai portata all'interno del sistema della pianificazione urbanistica. Così ciò che dovrebbe essere naturalmente accessibile a tutti, non dispone di politiche integrate per il superamento delle barriere rendendo difficile la fruizione di luoghi, servizi e relazioni. A 10 anni dal sisma dell'Aquila, l'accessibilità delle strutture pubbliche è ancora molto scadente. Dover assistere alla ricostruzione della sua città dopo il terremoto del 6 aprile 2009 è una realtà che non avrebbe mai voluto affrontare. Tuttavia il fatto di dover ripensare e ridisegnare il contesto urbano deve rappresentare un'opportunità preziosa per rendere l'Aquila una città accessibile per tutti. Ne è convinto Massimo Prosperococco, presidente Coordinamento associazioni persone disabili Aquila. Sono passati 10 anni, la ricostruzione privata è circa all'80 per cento, la pubblica, tranne alcuni virtuosi esempi, è quasi all'anno zero denuncia Prosperococco al Fatto.it. Dai primi momenti dopo il sisma l'impegno delle associazioni è stato quello di stimolare e far crescere la cultura dell'accessibilità. La legge Barca, che ha permesso la ricostruzione del quasi totale patrimonio privato, nelle premesse indicava che la ricostruzione doveva essere accessibile, purtroppo negli edifici privati finanziati con soldi pubblici non è stato un obbligo per i proprietari dell'abbattimento delle barriere. Ma la questione principale per il presidente del comitato cittadino riguarda la ricostruzione degli edifici pubblici. Un anno fa il comune dell'Aquila ha istituito finalmente la figura del Disability Manager, portando una serie di innovazioni e ha consentito la partecipazione delle associazioni dei disabili nelle fasi di avanzamento dei cantieri per una verifica dell'accessibilità in collaborazione con tecnici e progettisti. Una società sana è senza barriere. Oltre che vicepresidente dell'associazione Genitori Tosti e referente del CLEBA, Giovanni Barin ha una figlia con disabilità. Lui è anche architetto, esperto di normative per far rispettare i diritti dei disabili in materia di mobilità e inclusione. Una società sana è senza barriere. I tanti anni passati senza la sostanziale applicazione delle leggi testimoniano l'assenza di sensibilizzazione del sistema politico-sociale sulla complessità dei bisogni della disabilità, afferma Barin. Purtroppo ciò indica la misura di quanto in Italia ci sia ancora da lavorare. Poiché le barriere sono innanzitutto culturali, sensibilizzare ed educare è vitale. In questa prospettiva aggiunge con Scuola4ALL Genitori Tosti ha promosso diverse attività che coinvolgono i giovani, ma anche corsi di formazione per professionisti e convegni sui temi delle barriere. I PEBA odierni devono tendere alla

progettualità universale, dove le dinamiche inclusive di eliminazione delle barriere sensoriali, comunicative e fisiche si fondono con il design, con la progettazione ambientale, architettonica e urbanistica.

Giornata desertificazione e siccità, a rischio 1/5 dell'Italia

[Redazione]

Giornata desertificazione e siccità
Un quinto del territorio nazionale è a rischio desertificazione a causa dei cambiamenti climatici con prolungati periodi di siccità, ma anche del progressivo consumo di suolo e della mancata valorizzazione dell'attività agricola nelle aree più difficili. È quanto afferma la Coldiretti in occasione della giornata mondiale per la lotta alla desertificazione e alla siccità istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Secondo il Centro Euromediterraneo per i Cambiamenti Climatici entro fine secolo in Italia la temperatura potrà aumentare tra 3 e i 6 gradi con un'estremizzazione del nostro clima accompagnata da precipitazioni violente alternate a periodi di aridità. Una evoluzione che si è manifestata in tutta la sua drammaticità già quest'anno con il primo quadrimestre dell'anno segnato da una grave siccità con circa 1/4 di pioggia in meno al quale ha fatto seguito un mese di maggio straordinariamente piovoso con grandine e temporali che hanno provocato pesanti danni alle coltivazioni. La siccità è diventata un evento avverso più rilevante per l'agricoltura con i fenomeni estremi che hanno provocato in Italia danni alla produzione agricola nazionale, alle strutture e alle infrastrutture per un totale pari a più di 14 miliardi di euro nel corso di un decennio. Su un territorio meno ricco e più fragile per l'abbandono forzato dell'attività agricola in molte aree interne si abbattono gli effetti dei cambiamenti climatici, favoriti anche dal fatto che l'ultima generazione in 25 anni è responsabile in Italia della scomparsa di oltre la metà della terra coltivata (-28%) per colpa della cementificazione e dell'abbandono provocati da un modello di sviluppo sbagliato che ha ridotto la superficie agricola utilizzabile in Italia ad appena 12,8 milioni di ettari. In un Paese comunque piovoso come l'Italia che per carenze infrastrutturali trattiene solo l'11% dell'acqua, occorre un cambio di passo nell'attività di prevenzione, dichiara il presidente della Coldiretti Ettore Prandini e sottolinea che bisogna evitare di dover costantemente ricorrere a emergenze con interventi strutturali. Il primo passo è la realizzazione di piccole opere di contrasto al rischio idrogeologico, dalla sistemazione e pulizia straordinaria degli argini dei fiumi ai progetti di ingegneria naturalistica, ma allo stesso tempo continua Prandini serve un piano infrastrutturale per la creazione di invasi che raccolgano tutta l'acqua piovana che va perduta e la distribuiscano quando ce n'è poca, con la regia dei Consorzi di bonifica e l'affidamento ai coltivatori diretti. Non è pensabile che la legge sul consumo di suolo approvata da un ramo del Parlamento nella scorsa legislatura sia finita su un binario morto in attesa della discussione in Senato. Dobbiamo togliere dalla palude questa norma importante per il futuro dell'Italia e approvarla prima possibile, precisa Prandini. L'agricoltura è attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici, ma è anche il settore più impegnato per contrastarli, si tratta di una nuova sfida per le imprese agricole che devono interpretare le novità segnalate dalla meteorologia e gli effetti sui cicli delle colture, sulla gestione delle acque e sulla sicurezza del territorio. Servono interventi di manutenzione, risparmio, recupero e riciclaggio delle acque, campagne di informazione ed educazione sull'uso corretto dell'acqua, un impegno per la diffusione di sistemi di irrigazione a basso consumo, ma anche ricerca e innovazione per lo sviluppo di coltivazioni a basso fabbisogno idrico.